# "D'ora in poi, ecco... il Re procede davanti a voi"

(1° Sam. 12,2)

**Conferenze sulla Divina Volontà, come introduzione agli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA, "la piccola Figlia della Divina Volontà", finalizzate al trionfo del Suo Regno**

**Pablo Martín Sanguiao**

# "D'ora in poi, ecco... il Re procede davanti a voi"

**Conferenze sulla Divina Volontà,**
**come introduzione agli Scritti della**
**Serva di Dio LUISA PICCARRETA,**
**"la piccola Figlia della Divina Volontà",**
**finalizzate al trionfo del Suo Regno**

*Pro Manuscripto privato*

edizione fuori commercio

✠ ✠ ✠

# Avviso al lettore:

Il contenuto di queste conferenze presuppone un minimo di confidenza con gli scritti di Luisa, in particolar modo con i suoi Volumi; confidenza, sia in senso di dimestichezza o conoscenza, sia in senso di atteggiamento di accoglienza o fiducia. Altrimenti il nostro discorrere risulta inutile e persino dannoso. Il lettore tenga in conto che in queste pagine, essendo nate inizialmente come conferenze, alcuni concetti e anche brani citati possono essere a volte ripetuti, ma questo non è un male; "le cose ripetute aiutano".

Le presenti riflessioni sono esclusivamente private e l'Autore, avendone il diritto, se ne assume ogni responsabilità, senza precedere l'ultimo giudizio della Santa Chiesa Cattolica, che egli fin d'adesso accoglie come proprio. L'unica sua intenzione è facilitare la conoscenza di Luisa Piccarreta e del suo straordinario Messaggio.

D. Pablo Martín

*"Voglio da te conformità perfetta alla mia Volontà, in modo da disfarsi la tua volontà nella Mia"*

(Gesù a Luisa, 1° Volume)

# 1

# UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

"Una nuova evangelizzazione" è stata la parola d'ordine del Papa e dei Vescovi negli anni conclusivi del XX secolo e in vista del Terzo Millennio cristiano. *"Nuova nello spirito, nei metodi e nell'espressione"*…

Oso aggiungere: e nuova nel contenuto. Nuova?

*"Miei cari, non vi scrivo con questo un comandamento nuovo, ma un precetto antico, che avete fin da principio. Il principio antico è la parola che avete udito. D'altra parte è anche un comandamento nuovo quello che vi scrivo, che si verifica in Cristo e in voi"* (1 Gv. 2,7-8).

Qual è questo contenuto antico, ma adesso nuovo?

La parola "Vangelo" letteralmente significa "Buon annunzio" o "Buona notizia". In questo senso, due sono i vangeli: quello predicato da Nostro Signore all'inizio della sua vita pubblica (*"Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino"*), lo stesso annunziato dal Precursore [1], e quell'altro predicato dagli Apostoli dopo la Pentecoste (*"Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato dai morti…, lo ha costituito Signore… e in nessun altro c'è salvezza"*) [2]

Quest'ultimo riguarda la Redenzione, ormai avvenuta, compiuta da Gesù Cristo, ed è il Vangelo che la Chiesa ha predicato finora. È la prima o "antica" evangelizzazione. Il primo annunzio, invece, quello fatto da Gesù, riguarda l'avvento del Regno, ancora a venire, ed è il messaggio della seconda o "nuova" evangelizzazione.

L'annunzio predicato dagli Apostoli riguardava Gesù, mentre quello predicato da Gesù riguarda il Padre.

*"A tale riguardo noi avremmo molte cose da dire, ma sono difficili a spiegarsi, perché voi siete diventati lenti a comprendere. E mentre il tempo avrebbe dovuto far di voi dei maestri nella fede, avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi rudimenti della parola di Dio, tanto*

---

[1] Mt. 3,2; 4,17.
[2] Atti 2,23-24.36; 4,10-12, ecc.

*che siete ridotti ad aver bisogno di latte e non di cibo solido. Or, chi è ancora al latte, non può aver esperienza della parola di giustizia, perché è un bambino. Il cibo solido è per gli uomini fatti, per quelli che sono stati abituati dalla pratica a distinguere il bene dal male"* (Eb. 5,11-14).

"Avete di nuovo bisogno": ecco perché una ri-evangelizzazione!

Ma il pensiero dell'Apostolo e il Volere di Dio non si fermano al bisogno d'insegnare i primi rudimenti della parola di Dio:

*"Perciò, lasciando da parte la dottrina elementare su Cristo, eleviamoci a quello che è più perfetto, senza fermarci di nuovo a trattare le verità fondamentali, quali sono il pentimento dei peccati e la fede in Dio, la natura dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio finale. Ed è quanto mi propongo di fare con l'aiuto di Dio"* (Eb. 6,1-3).

"Eleviamoci a quello che è più perfetto": questa è invece la nuova evangelizzazione!

* * *

Il capitolo 10 dell'Apocalisse mostra profeticamente questa nuova evangelizzazione:

*"Poi vidi un altro Angelo potente, che scendeva dal Cielo avvolto in una nube"* (cioè, velatamente). *"Sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il Sole e le gambe come colonne di fuoco"…*

Quest'Angelo, che in senso etimologico significa "inviato", è Gesù Cristo. Qui lo si vede ritornare allo stesso modo come salì in Cielo il giorno dell'Ascensione, facendo chiaro riferimento agli Atti degli Apostoli, 1,11. Giovanni lo vede come lo aveva contemplato nella trasfigurazione sul monte Tabor (Mt. 17,2).

*"Egli aveva in mano un piccolo libro aperto".*

Questo misterioso libro è quello stesso che nel capitolo 5 aveva visto nella mano di Dio, allora chiuso con sette sigilli (cioè, con i veli che lo coprono, gli ostacoli che impediscono la manifestazione del suo misterioso contenuto). Ma a questo punto sono stati tolti i sigilli ed è imminente la rivelazione del suo contenuto. È lo stesso "Apocalisse" o "Rivelazione di Gesù Cristo" (Ap. 1,1), quella buona novella o "vangelo eterno" da annunziare agli abitanti della terra (Ap. 14,6). Il fatto che l'Angelo avesse in mano il libro, ormai aperto, conferma che quell'Angelo o inviato del Padre è Gesù Cristo, l'Agnello immolato e vivente, perché Egli è il solo degno e capace di prenderlo e aprirlo (Ap. 5,7).

*"Allora l'Angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra* (cioè, dominatore della sua Umanità, anima e corpo) *alzò la*

*destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi, che non vi sarà più tempo"* (cioè, tempo d'indugio, d'attesa: attesa della sua gloriosa manifestazione, secondo la prima lettera di Giovanni, 3,2; attesa del termine stabilito dal Padre perché il figlio erede minorenne diventi adulto, secondo Galati, 4,2).

È l'annunzio della "fine dei tempi", in contrapposizione alla "pienezza dei tempi" (Cfr Gal. 4,4).

E spiega in che senso "non vi sarà più tempo": *"Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il Mistero di Dio, come Egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti".*

Questo Mistero di Dio è quello che San Paolo chiama "il Mistero della sua Volontà" (Ef. 1,9). È questo il contenuto del Libricino, il messaggio della nuova evangelizzazione.

*"Poi la voce che avevo udito dal Cielo mi parlò di nuovo: Vai, prendi il libro aperto dalla mano dell'Angelo che sta ritto sul mare e sulla terra. Allora mi avvicinai all'Angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed Egli mi disse: Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele. Presi quel piccolo libro dalla mano dell'Angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: Devi profetizzare* ***di nuovo*** *su molti popoli, nazioni e re..."*

Questa è, esattamente, la nuova evangelizzazione!

* * *

Una cosa è, dunque, rievangelizzare, evangelizzare di nuovo, e un'altra è la nuova evangelizzazione.

Finora non si è fatta distinzione tra queste due cose, perché tutta l'attenzione è stata messa nell'uomo anziché sul Progetto di Dio, cioè, è stata data allo stato di salute spirituale dei cristiani (attualmente masse di battezzati più o meno pagani) e non altrettanto alla Volontà del Signore, anche perché Essa è, tra tutti gli argomenti della Rivelazione, quella che il Signore ha dovuto lasciare per ultimo, essendo la cosa più grande, quella che viene a coronare l'intera Rivelazione... Come disse Isaia (5,12): *"Ci sono arpe e cetre, timpani e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani".*

Il problema è che, mentre in passato la barca della Chiesa pescava gli uomini nel lago del mondo, adesso invece è urgente pescarli in quel lago che di fatto è diventata la Chiesa. Una pesca urgente, anche perché è in concorrenza con altri "pescatori".

Il Papa Giovanni Paolo II impartì quest'ordine fin dall'inizio del suo pontificato, nella Conferenza dell'episcopato latinoamericano in Messico (1979) e poi ancora ad Haiti (1983) e in Uruguay (1988), con questa frase divenuta famosa: *"L'evangelizzazione deve essere nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione".*

Nuova nell'ardore: *"Sono venuto a portare il Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc. 12,49). Non può che essere opera dello Spirito Santo. *"Io pongo* –dice il Signore– *nella tua bocca le mie parole, che saranno come un fuoco e questo popolo sarà la legna che il fuoco divorerà"* (Ger. 5,14).

Ma prima di divorare gli altri, l'evangelizzatore stesso deve sentirsi divorare da questo ardore incontenibile: *"Mi dicevo: Non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo per contenerlo, ma non potevo"* (Ger. 20,9). *"Perché dall'abbondanza del cuore parla la bocca"* (Lc. 6,45). *"E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"* (Mt. 10,19-20).

Quindi, deve essere nuova anche nei metodi e nell'espressione, cose che debbono essere naturalmente consone al Protagonista della nuova evangelizzazione, lo Spirito Santo. Avviene tuttavia che il cuore dell'evangelizzatore, se non è rinnovato secondo il Volere dello Spirito Santo, continui a ricorrere a metodi e ad espressioni che possono essere forse diversi, ma restano cose umane, lontano da quella novità che egli non conosce. In questo modo, i metodi e le espressioni, che sono i mezzi dell'evangelizzazione, di fatto diventano il fine. Tutto finisce nell'escogitare altri metodi ed espressioni, senza aver compreso che il Signore adesso sta preparando una cosa nuova…

Ecco la necessità dell'annunzio nuovo, quasi scuotendoci da un torpore, secondo le parole del Signore: *"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is. 43,18-19).

E l'annunzio nuovo –pur essendo antico– è quello che Gesù proclamò e affidò ai settantadue discepoli: *"È vicino a voi il Regno di Dio!"* (Lc. 10,9).

* * *

*"Quando verrà il Regno di Dio?"*, domandarono i farisei a Gesù (Lc. 17, 20). Ma a che serve sapere quando verrà, se non si sa che cosa è? E soprattutto, se non si possiede?

Gesù rispose: *"Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: eccolo qui, o eccolo là, perché il Regno di Dio è in mezzo a voi".* Infatti, il Regno di Dio è tutto in Gesù. E Gesù e Maria erano ancora in mezzo a loro.

**Ma che cosa è il Regno di Dio, cioè, che Dio regni?**

È che la sua Volontà si compia. Essa si compie perfettamente in Dio (nelle tre Divine Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo): è la loro Vita, la sostanza del loro Essere Divino, della loro gloria e felicità, la sostanza dei loro infiniti attributi. Questo è il Regno preparato per noi *"fin dalla fondazione del mondo"* (Mt. 25,34). Infatti, Dio è per Sua natura "il Signore": Egli regna nel Cielo. Ma qui, sulla terra, è dovuto venire il Figlio di Dio per fare che il Padre possa avere il suo Regno sulla terra, appunto.

Parlando di Lui, Isaia disse: *"Quando offrirà Se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la Volontà del Signore"* (Is. 53,10). *"Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato… Allora ho detto: ecco, Io vengo –poiché di Me sta scritto nel rotolo del Libro– per fare, o Dio, la tua Volontà"* (Eb. 10,5-7).

E Gesù ha detto: *"Io non posso far nulla da Me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la Volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv. 5,30). *"Colui che mi ha mandato è con Me e non mi ha lasciato solo, perché Io faccio sempre le cose che Gli sono gradite"* (Gv. 8,29).

Pertanto, la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno in Gesù. Ha dato tutti i suoi attributi e prerogative divine alla sua SS. Umanità, fino a farlo diventare *"perfetto, come il Padre Celeste è perfetto"* (Mt. 5,48). E Gesù, *"pur essendo il Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che Gli obbediscono"* (Eb. 5,8-9).

Il Regno di Dio, dunque, è il compimento della sua Volontà. Non è soltanto che si compiano le cose che Egli vuole, ma che Essa sia nella creatura ciò che è in Dio, la sorgente di ogni bene, la Vita operante.

Le parole "come in Cielo, così in terra" sono perfetta realtà in Gesù e Maria: "come è nel Padre così è nel Figlio". In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant'Agostino dice: *"Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre".*

Gesù ha fatto regnare il Padre nella sua Vita, nella sua SS. Umanità: *"umiliò Se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce"*

(Fil. 2,8). Ha negato tutto a Se stesso per affermare il Padre; ha svuotato di tutto Se stesso, affinché il Padre lo riempisse e fosse tutto in Lui… *"Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico, non le dico da Me, ma il Padre, che è in Me, compie le sue opere"* (Gv. 14,10). Per questo, dice, *"chi vede Me vede il Padre"* (Gv. 14,9).

Questa è la gloria che Gesù ha dato al Padre: *"Io Ti ho glorificato sulla terra compiendo l'opera* (della Redenzione) *che mi hai dato da fare".*

Pertanto ha chiesto a sua volta al Padre di glorificarlo: *"E ora, Padre, glorificami con quella gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse".* (Gv. 17,4-5).

Quindi, anche il Padre vuole far regnare il Figlio: *"Per questo, Dio l'ha esaltato e Gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre"* (Fil. 2,9-11).

* * *

Il Figlio di Dio si è incarnato per tre motivi, la cui spiegazione si trova nel Mistero ineffabile della Vita intima d'amore delle tre Divine Persone. Si è fatto uomo:

1° - **PER PRESIEDERE LA CREAZIONE**: *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e* ***in vista*** *di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui"* (Col. 1,15-17). *"…Il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra"* (Ef. 1,10).

2° - **PER COMPIERE LA REDENZIONE**: *"Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e di questi il primo sono io"* (1 Tim. 1,15). *"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo"* (1 Gv. 3,8).

3° - **E PER AVERE IL SUO REGNO**: *"Allora Pilato Gli disse: Dunque, Tu sei Re?. Rispose Gesù: Tu lo dici, Io sono Re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo e devo rendere testimonianza alla verità"* (Gv. 18,37). Lo aveva detto l'Angelo a Maria: *"Il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine"* (Lc. 1,32-33). *"Bisogna infatti che Egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi"* (1 Cor. 15,25).

**Ma dove è questo Regno?**… Perché basta guardarci attorno per renderci conto che altri sono i padroni che ci dominano. *"Noi sappiamo*

*che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno"* (1 Gv. 5,19), nonostante la Redenzione. *"Avendogli Dio assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa"* (Eb. 2,8). Pertanto Gesù Cristo è Re di un Regno *"che non è di questo mondo"* (Gv. 18,36), ma che deve venire ancora in questo mondo, come chiediamo nel Padrenostro. *"Sono venuto a portare il Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc. 12,49).

Il ritorno di Gesù come Re sarà la manifestazione e il trionfo del suo Regno.

Leggiamo infatti nel vangelo di Luca, 19,11-27:

*"…Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe* (Egli stesso) *partì per un paese lontano* (il giorno della sua Ascensione) *per ricevere il titolo di Re e poi ritornare* (…) *Ma i suoi concittadini lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi. Quando fu di ritorno dopo aver ottenuto il titolo di Re, fece chiamare i servi…",* ecc.

* * *

D'altronde un Regno non si forma con una sola persona. Infatti Gesù Cristo, come lo descrive San Giovanni nell'Apocalisse al momento della sua gloriosa Parusia, *"porta un nome scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori"* (Apoc. 19,16). Non è "re dei servi" o "re degli impiegati" o "dei mercenari", ma "dei re", perché è il Re che fa regnare tutti con Lui. Nella lettera alla settima chiesa, quella del tempo del suo ritorno, dice: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con Me. Il vincitore lo farò sedere con Me, sul mio trono, come Io ho vinto e mi sono assiso con il Padre mio sul suo trono"* (Apoc. 3,20-21).

Questo Regno del Padre è tutto in Gesù. Questo Regno è per noi: ad esso siamo chiamati, ad esso ci chiama adesso! Ecco il tema della "nuova evangelizzazione"!

Questo occorre conoscere ed annunziare adesso: che la Divina Volontà vuole regnare e bussa con infinita Misericordia alle porte di questa umanità appena entrata nel terzo millennio: *"Ecco, sto alla porta e busso"* (Apoc. 3,20). E il Papa ci disse fin dall'inizio del suo pontificato: *"Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!"*

Il Signore disse ancora un'altra parabola, nella quale dobbiamo comprendere qual è la nostra risposta nei confronti della nuova evangelizzazione: *"Il Regno dei Cieli è simile a un Re che fece un banchetto di nozze per suo Figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto e pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il Re s'indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze… Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il Re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il Re ordinò ai servi: legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti"* (Mt. 22,1-14).

* * *

A questo punto, si può pensare: che Gesù Cristo è Re dell'Universo, lo sappiamo; la Chiesa ha stabilito questa festa fin dal 1925. Fin d'allora ha ottenuto dalla Chiesa il titolo di Re. Che Egli ha fatto perfettamente la Volontà del Padre e che anche noi dobbiamo farla, anche questo lo sappiamo… Qual è dunque **la novità**?

Dietro queste perplessità, tuttavia, ci sono alcune idee confuse ed inesatte, che è necessario revisionare. Eccone alcune:

- È vero che *"il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"* (Rom.14,17), ma nel migliore dei casi, questa è l'idea che si ha del Regno. Manca un rapporto esplicito tra il Regno di Dio e il compimento della sua Volontà.

- L'idea che il Regno di Dio equivale alla beatitudine del Cielo, oltre la morte. È vero che Dio regna nella Patria Celeste, nei suoi figli glorificati, ma come mai la Chiesa continua a chiedere che *"venga"* e non invece *"che andiamo"* ad esso?

- L'idea che il Regno di Dio sia venuto con l'Incarnazione del Verbo e che d'allora in poi sia già presente sulla terra, per cui non ci sia nient'altro da attendere, se non che finisca il mondo. È vero che è già stato sulla terra, prima che l'uomo commettesse il peccato d'origine, e dopo tanti secoli

quando è venuta al mondo l'Immacolata e quando il Verbo si è incarnato. Gesù Cristo ha compiuto la Redenzione, quindi d'allora in poi "il Regno" (inteso come la Redenzione) è definitivamente presente nella Chiesa. Ma come mai la stessa Chiesa continua a domandare, dopo duemila anni, il Regno di Dio, dicendo *"venga"*, invece di dire, per esempio, "il tuo Regno, che è già venuto, sia confermato", o qualcosa di simile?

Fare la Divina Volontà, intesa come essere fedeli a quanto Essa dispone o eseguire i suoi ordini, non è una novità. Questo lo fanno tutti i Santi, di tutti i tempi, perché senza di Essa non ci può essere virtù né santità. **Ma ognuno ne prende e ha un rapporto con Essa nella misura che gli viene dato di conoscerla**. Ed è iniziativa di Dio e dono della sua Grazia il far conoscere le verità che Gli appartengono.

Che cosa l'uomo ha conosciuto finora della Volontà di Dio?

La sua Legge, i suoi ordini, quello che vuole o che non vuole. La Volontà di Dio come complemento oggetto, non ancora come soggetto e verbo. Non quello che questa Suprema ed eterna Volontà è, non quello che ad Essa appartiene, non quello che Essa fa.

E, sebbene nel vangelo il Signore ha fatto eloquenti accenni alla Volontà del Padre, dichiarando che è la cosa più importante, la spiegazione e lo scopo di tutto nella sua Vita, il suo stesso cibo, allora non poteva dilungarsi in altre spiegazioni. Se l'uomo non conosceva il meno, come avrebbe potuto conoscere il più? Se non sapeva camminare ancora, come avrebbe potuto imparare a volare? Prima lo doveva rieducare, redimere, dargli la Grazia, renderlo figlio di Dio, assicurare la sua salvezza, lasciando per dopo –al tempo stabilito dal Padre– scoprirgli la sua Eredità, restituirgli il dono della sua Adorabile Volontà e con essa *la somiglianza divina* perduta da Adamo, farlo diventare una sola cosa con Sé, dargli non solo la salvezza, ma la sua stessa Santità Divina…

**E il tempo stabilito da Dio è arrivato.**

*Fare* la Divina Volontà non è la novità; la novità è che Dio ci sta invitando a ***vivere*** nel suo Volere, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono questo loro Volere eterno. Una cosa è *"fare"* una casa; un'altra è *"vivere"* in quella casa…

La novità è la Divina Volontà operante nella creatura e la creatura operante in modo divino in Essa. La novità è questa Grazia delle grazie, questo Dono dei doni: che non solo facciamo la sua Volontà (quello che Dio ci ordina di fare), ma che la possediamo come nostra, come vita della nostra vita, per vivere e regnare con Essa e in Essa.

Così lo ha espreso il Papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica "Deus Caritas est": "***La storia d'amore tra Dio e l'uomo*** *consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così,* ***il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più: la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà,*** *in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso.*"

La novità è questo scambio continuo di volontà umana e Divina, perché l'anima, temendo della sua, chiede che essa sia sostituita per ogni cosa ed in ogni istante dalla Volontà stessa di Dio, la quale la va riempiendo di gioie, di amore e di beni infiniti, ridandole la somiglianza divina e lo scopo per il quale l'uomo era stato creato da Dio, che era quello di vivere come figlio di Dio, prendendo parte a tutti i suoi beni.

La novità è che Gesù, mediante il dono della sua Volontà alla creatura, forma in essa una Sua vita e una Sua presenza reale, e questa creatura Gli serve di Umanità. Questo, ovviamente, non come "l'unione ipostatica" (due nature e una sola persona), ma per l'unione di due volontà, l'umana e la Divina, unite in un solo volere. il Volere Divino.

Questa creatura diventa così il trionfo di Gesù, è un altro Gesù, non per natura, ma per dono di Grazia, secondo le parole di San Giovanni: "*... Perché come è Lui, così siamo anche noi in questo mondo*" (1 Gv. 4,17).

**In questo consiste il suo Regno, il Regno del Volere Divino**.

Non è già il Regno della Redenzione, che è il mezzo, mentre quello della sua Volontà è il fine. Questo è lo scopo dell'opera della Creazione, questo è il frutto pieno dell'opera della Redenzione, questo è il traguardo e il culmine dell'opera della Santificazione. **Questa è la novità della "nuova evangelizzazione"**, il suo contenuto necessario e urgente.

* * *

**Ma come conosciamo questa novità?** Poiché è vero che tutte le premesse si trovano nella Rivelazione pubblica –lo abbiamo visto–, ma di questo non parlano i Santi, né il Magistero della Chiesa aveva parlato prima di adesso, e neppure le rivelazioni private fatte a mistici e carismatici. Né poteva essere elaborata dai Dottori della Chiesa o da eminenti teologi a partire dalle fonti della Rivelazione, senza aver ricevuto una luce nuova. E allora, da dove proviene questa dottrina? Senza anticipare il verdetto dell'Autorità della Chiesa (che tuttavia in un certo modo ha già cominciato a darlo, a partire dalla canonizzazione del P. Annibale M. Di Francia), non poteva venire che da Nostro Signore.

Lo dice Egli stesso:

> ***"La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per se stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà per la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno com-prendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla".***

Queste parole, incontestabili, si leggono nel "diario" autobiografico di **Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà"** (la cui Causa di Beatificazione fu aperta nel 1994), nel Volume 16°, il 10 Febbraio 1924, come parole dette da Gesù.

L'unico Uomo che ha potuto dire in faccia al mondo, senza timore di essere smentito, *"Chi di voi può convincermi di peccato?"* (Gv 8,46), ha potuto dire: in questa dottrina *"non troveranno una parola che non sia verità"*. Altrimenti sarebbe stata una presunzione temeraria e ridicola, *"dell'anima più superba di questo mondo"*, come dice Luisa. Esattamente tutto l'opposto di quello che è la sua persona e la sua vita.

E lei scrive:

> ***"Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: «Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti santi (e molti di questi hanno fatto stupire Cielo e terra con le loro virtù e meraviglie che hanno operato), non dovevano questi operare tutto nel Divino Volere, in modo da formare questo piano divino che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!»***
>
> ***E Gesù: «Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone.***
>
> ***E poi, dovevo prima formare i santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità, e questo l'ho già fatto. Ora la mia bontà vuole passare oltre e vuol dare in eccessi più grandi d'amore, e perciò voglio che entrino nella mia Umanità e copino ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia Redenzione di salvare le anime, di insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui sono vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò***

*che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà, abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione e allo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me; se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.*

*Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara e indivisibile Mamma, ed era necessario. Se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come poteva entrarvi dentro e copiare ciò che Io facevo? Ora è giunto il tempo che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio. Che meraviglia è che ho chiamato te per prima?*

*E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che **a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo**. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: **in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio.***

*Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta: la mia giustizia lo vuole esigere, il mio amore delira; perciò la mia sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione, ciò che vogliamo da te»."* (Vol. 14°, 06.10.1922).

*"Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio"*. La sfida alla nostra presunzione è fatta; affermazione facile da verificare. Queste parole, se fossero di Luisa, sarebbero sommamente temerarie e imprudenti, anzi, lo ripetiamo, sarebbe *"l'anima più superba del mondo",* come lei stessa dice; altrimenti… solo Gesù può parlare così. Sarebbero, o una grande pazzia (in contraddizione con la perfetta coerenza del suo pensiero e della sua vita), o invece sono indiscutibile verità…

A chi di dovere, "l'ardua sentenza".

*"… **Ecco pure perché spesso ti parlo del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno**; al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia, la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e*

*penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini..., questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne comprenderà un'acca. Ma Io a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, tanto che finiranno col comprenderlo..."* (Vol. 12°, 29.01.1919).

*"Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande; Io ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà".* (Vol. 19°, 18.08.1926).

*"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran dono del Regno del «Fiat» Supremo; e per conferma di ciò lo sto preparando in te con tante conoscenze e doni, affinché nulla manchi al trionfo della mia Volontà. Perciò, sii attenta al deposito di questo Regno che faccio in te".* (Vol. 19°, 09.09.1926).

*"...Ora, come nella Creazione, il mio amore rigurgita forte ed il Regno della mia Volontà è deciso, perché vuole la sua vita in mezzo alle creature. E perciò, sfoggiando con tutta magnificenza, senza guardare ai loro meriti, con magnanimità insuperabile vuol dare di nuovo il suo Regno. Solo vuole che le creature lo sappiano, che conoscano i suoi beni, affinché conoscendoli sospirino e vogliano il Regno della santità, della luce e della felicità, e come una volontà lo respinse, così un'altra lo chiami, lo sospiri e lo pressi a venire a regnare in mezzo alle creature.*

*Ecco perché la necessità delle sue conoscenze. Se un bene non si conosce, non si vuole né si ama. Perciò esse saranno i messaggeri, i forieri che annunzieranno il Regno mio. Le mie conoscenze sul mio «Fiat» si atteggeranno ora a Soli, ora a tuoni, ora a scoppi di luce, ora a venti impetuosi, che chiameranno l'attenzione dei dotti e degli ignoranti, dei buoni e anche dei cattivi; che come fulmini cadranno nei loro cuori e con forza irresistibile li atterreranno, per farli risorgere nel bene delle conoscenze acquistate; formeranno la vera rinnovazione del mondo; prenderanno tutti gli atteggiamenti per allettare e vincere le creature..."* (Vol. 23°, 30.10.1927).

* * *

A quanti consacrano la loro vita a conoscere e a far conoscere la Divina Volontà, a questi apostoli degli ultimi tempi impegnati in questa "nuova evangelizzazione", Luisa dice:

> Figli carissimi, ***"si vede che il demonio si rode di rabbia per non far conoscere la Divina Volontà. Non occorre che io vi mandi l'ubbidienza, ve ne manderei mille; ma* è assoluta Volontà di Dio che ci occupiamo di farla conoscere*, anche a costo della propria vita; e invece di essere presunzione, come voi dite, sarebbe il più sacrosanto dovere, e a chi se ne occupa Gesù lo terrà come il prediletto del suo Cuore, dandogli il primato nel suo Regno".*** (Lettera del 03.06.1940).

> ***"…Nel sentire che vi occupate del «Fiat» Divino, mi sento felicitare e gioire, e insieme con me gioisce e si felicita Gesù. Grazie di cuore, vi dico insieme al mio caro Gesù. Quello che potete fare, fatelo; il resto lo farà Gesù, che tanto vuole, ama e sospira che il suo Volere sia conosciuto e posseduto come vita propria della creatura, perché solo la Divina Volontà è il principio della nostra vita, il mezzo e il fine della nostra esistenza…"*** (Lettera senza data a F. Abresch).

> ***"…Il Divin Volere vi ricompensi col farvi conoscere la sua Divina Volontà, perché la sua Vita cresce in noi a seconda che la conosciamo. Non si può possedere un bene se non si conosce, e come si conosce così si allarga la nostra capacità e prende in noi il suo posto regio. Quindi, viene aumentata in noi la sua Santità, la sua Bellezza, il suo Amore e forma nell'anima nostra i suoi piccoli mari divini. Perciò, tutta l'arte del nemico è impedire che la conoscenza della Divina Volontà esca alla luce, perché perderebbe il suo regno sulla terra*** (…) ***Non potete dare gloria più grande a Dio e bene più grande alle creature, che procurare molti figli a vivere nel suo Volere. Dovete sapere che, per tutto quello che si fa per farla conoscere, la Divina Volontà prende il suo posto in noi e fa tutto Essa; noi non siamo altro che i concorrenti e Le diamo il posto per farla lavorare e fare ciò che vuole. Si può dire che Le diamo il passo per farla camminare, le mani per farla operare, la voce per farla parlare.***
>
> (…) ***Credo con certezza che il buon Gesù gradisce ciò che voi fate per aumentare i figli del Divin Volere; anzi, dovete sapere che tutto ciò che noi facciamo per far conoscere la Divina Volontà, è tanto il suo amore, che Lui stesso lo fa in noi: è Lui che parla, che opera, che ci spinge; è tanto il suo contento, che fa tutto Lui. Quindi, seguitate a richiamare molti figli intorno al Padre e alla Madre Celeste…"*** (Lettera del 26.05. 1942).

*“...Grazie di tutte le vostre attenzioni. Oh, come amerei di mettere tutta la mia vita per far conoscere a tutti la Divina Volontà! Questi sono i sospiri, le ansie, le follie d’amore del caro Gesù, che **vuole far conoscere a tutti la Divina Volontà per farla possedere**, perché possedendola opera le più belle meraviglie, i prodigi più grandi nelle anime nostre* (...) *Quindi, a qualunque costo, anche a metterci la vita, diamogli il diritto di farla vivere in noi, di farla dominare e regnare. Facciamo il nostro dovere, sia con la parola, sia con lo scritto: getteremo tanti germi divini nelle anime, i quali formeranno la Generazione divina negli atti loro, che si cambieranno in Soli, per dare luce a tutti...”* (Lettera del 20.08.1942).

*“...Prego Gesù che vi dia sempre nuove grazie, nuova luce, per far comprendere a tutti il vivere nel Volere Divino. Oh, come Gesù lo sospira e giunge fino a piangere, ché vuole che conosciamo la Santa Divina Volontà, perché regni e domini in tutto il mondo e perché è decreto della Trinità Sacrosanta, che la Divina Volontà si faccia in terra come si fa in Cielo. Come fu decretata la Creazione e la Redenzione, così è decretato il regno della Divina Volontà sulla terra* (...) *Perciò dite a tutti che non vi è cosa più grande, prodigio più strepitoso del vivere nel Volere Divino. Noi ci mettiamo a disposizione di Dio e Lui si mette a disposizione nostra, fino a farci formare tanti Gesù per quanti atti facciamo nella sua Santa Volontà. I mari del Volere Divino non sono conosciuti ancora. Se li conoscessero, si get-terebbero nel mare del Divin Volere per farvi vita perenne”...* (Lettera del 15.01.1945).

Da parte di Gesù, *“tutto è preparato e fatto; non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare all’uomo prendere il possesso”.* (Vol. 16°, 21.09.1923).

Da parte nostra, *“ci dovrebbe stare a cuore il far conoscere questo Regno del Divin Volere e il vivere in Esso”* (Lettera del 30.04.1939).

* * *

*“Figlia mia, quanto m’interessa la mia Volontà! Come amo e sospiro che sia conosciuta! È tanto il mio interesse, che sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh, come vorrei che si facesse presto...!”* (Vol. 19°, 18.08.1926).

## 2

# “VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA...”

(Lc. 2,10)

Dice Gesù: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete... Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua Opera”* (Gv 4,32-34).

*“Non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate* ***una piena conoscenza della sua Volontà****, con ogni sapienza e intelligenza spirituale”* (Col 1,9). *“...Poiché Dio ci ha fatto conoscere* ***il mistero della sua Volontà****”* (Ef 1,9).

Dunque, la Divina Volontà è oggetto di conoscenza, la più sublime, ed è anche un mistero *“nascosto da secoli eterni nella mente di Dio”* (cfr. Rom 16,25; Ef 3,1-5, 9-12)

*“Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza* ***in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà****”* (l Pt 1,13).

La Divina Volontà è una *“grazia”,* un dono futuro, il più desiderabile, vincolato alla futura *Rivelazione* o *Parusia* di Cristo.

*“Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato noi* ***saremo simili a Lui****, perché Lo vedremo così come Egli è”* (1 Gv 3,2).

C’è infatti una rivelazione, che per San Giovanni era futura e che riguarda Gesù e anche noi, la quale ci riporterà alla perduta somiglianza divina.

San Paolo pregava perché avessimo **una piena conoscenza della Divina Volontà**, con ogni sapienza e intelligenza spirituale. E Nostro Signore, nell’ultima Cena disse: *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità* ***tutta intera****, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà* ***le cose future****”* (Gv 16,12-13). E alla fine pregò il Padre, dicendo: *“Io ho fatto conoscere loro il tuo nome* ***e lo farò conoscere****, perché l’Amore con il quale mi hai amato sia in essi ed Io in loro”* (Gv 17,26).

È evidente quanto sia importante **la conoscenza**. Nella misura che conosciamo una cosa, la apprezziamo, la desideriamo, la amiamo e quindi la possediamo.

Una pietra preziosa che un uomo possiede –e questo è un esempio che Gesù fa a Luisa–, diventa “preziosa” nella stessa misura in cui quest’uomo

viene a sapere quanto sia alto il prezzo che gli offrono per essa. La gemma non è cambiata; quello che è cambiato è la conoscenza.

Hai vinto in premio oppure ti regalano un automovile supertecnologico, meraviglioso, con delle prestazioni inimmaginabili. Esso è tuo, lo guardi, lo ammiri, ma non sai adoperarlo o guidarlo, ignori tutto: è come se non avessi niente. Te ne servi, diventi possessore di fatto, man mano che impari quante cose puoi fare con esso e come usarlo o guidarlo...

Così è la Divina Volontà. Di essa possiamo conoscere soltanto nella misura che Dio si degna di rivelarla; in quella stessa misura i giusti, i santi l'hanno apprezzata, amata e posseduta, quindi si sono santificati. *"Beati gli ultimi* (anche in ordine temporale) *perché saranno i primi".*

Diciamolo subito: **la Divina Volontà è la grande sconosciuta**, nonostante gli eloquenti accenni della massima importanza che troviamo nella Sacra Scrittura.

Ma dobbiamo eliminare alcuni equivoci e accennare qualche chiarimento sulla Divina Volontà.

• **In quanto nozione**. La conoscenza su di essa è molto vaga e ristretta, sia a livello di teologi, sia a livello di gente comune. Per esempio:

- Si pensa alla Volontà di Dio come una sorta di facoltà Sua, analogamente a come la si considera nell'uomo. Quasi secondaria all'Intelligenza ed entrambe cose relative alla Natura Divina, alla "sostanza" dell'Essere di Dio. Più o meno uno dei suoi attributi... Nei trattati di Teologia, molte volte, le si dedica quasi un'appendice.
- Oppure, quando si parla di "Volontà di Dio", si pensa sempre a ciò che Dio vuole o non vuole o che permette... Cioè, la si considera sempre, lo ripetiamo, in quanto *"complemento oggetto"* (le cose volute da Dio) e non come *il soggetto* (Colui che vuole).

• **Dal punto di vista emotivo**. Avvertiamo, per esempio, un certo sollievo quando, per farci fare una cosa, si usa con noi l'argomento dell'Amore di Dio, e si ha la sensazione di disporre di una certa capacità di manovra, se ci viene data una motivazione affinché accettiamo... Ma se ci dicono: *"Questo è così, perché è Volontà di Dio",* tutti avvertiamo una certa reazione di sgomento e d'impotenza, non si discute, non c'è scampo, è "scacco matto"... Perché sarà?

• **Come problema**, la maggior parte dei buoni non è capace di percepire della Volontà di Dio niente altro che questo: *"E come posso* ***sapere*** *se una cosa è Volontà di Dio?".* Cioè, il loro problema finisce in loro stessi. Sono loro sempre al centro del problema vitale; Dio è in funzione di loro. Essi sono **protagonisti** della loro vita.

Invece, la Divina Volontà, da Gesù chiamata nel Vangelo *"la Volontà del Padre"*, **è la realtà più intima, vitale, essenziale di Dio**. Per dirlo in modo forse più intuitivo: la sua Volontà è il sostantivo (il termine che esprime la sostanza), mentre invece tutti gli attributi divini, Amore, Bontà, Eternità, Immutabilità, Santità, Giustizia, Misericordia, Immensità, Onnipotenza, Onniveggenza, Sapienza, ecc. sono i suoi aggettivi.

La Divina Volontà è dunque al di là, al di sopra di tutto quello che Essa fa, delle cose che Dio vuole o non vuole o permette. È la sorgente e la causa suprema di tutto ciò che Dio è, della Vita ineffabile della SS. Trinità e delle loro Opere di Amore eterno.

Ma perché è la cosa più sconosciuta tra gli uomini, essendo la più grande e meravigliosa? Perché si avverte davanti ad Essa il disagio di avere a che fare con una decisione altrui, che è potenza ineluttabile, davanti alla quale non c'è possibilità di scampo?

Perché l'unico problema che in fondo esiste, è quello dei **rapporti tra la Volontà di Dio e la nostra**. Entrambe erano già raffigurate nelle due misteriose e *simboliche* piante del Paradiso terrestre: **l'Albero della Vita e l'albero della conoscenza del bene e del male** (Gen 2,9).

Il frutto benedetto del primo è la Vita; il frutto del secondo, del quale l'uomo non doveva mangiare, è la morte.

La Volontà Divina era "discesa" per amore nella sua opera di Creazione; è presente in ogni cosa creata, alla quale dà esistenza, energia e vita, la vita delle sue infinite qualità, per cui *"i Cieli e la terra sono pieni della sua Gloria"*.

Anche nell'uomo, in Adamo, creato *perfetto ed immacolato*, **la Divina Volontà era presente per essere la sua vita**, ed era in lui tanto più gloriosa, quanto l'uomo superava in dignità e bellezza tutti gli altri essere creati. Gli altri esseri, infatti, sono opere, creature di Dio, ma l'uomo, Adamo, fu creato in qualità di *figlio* di Dio (Lc 3,38). In Adamo Dio stabilì tutti gli altri uomini futuri e li volle come *figli* suoi; ma Adamo e tutta la sua progenie erano invitati ad essere *figli* di Dio in Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, *"il primogenito"* fra tutte le creature (Col 1,15-17) *"il Capo di ogni uomo"* (1 Cor 11,3), *"l'Erede di tutta la Creazione"* (Lc 20,14). In Adamo, figlio di Dio, la Divina Volontà voleva formare, non solo la vita di lui, poiché Adamo fu fatto *"anima vivente"* (1 Cor 15,45), ma la stessa Vita soprannaturale di Dio; e ciò era un dono di grazia. Per questo, l'Albero della Vita era *"in mezzo al giardino"* (Gen 2,9).

Ma ci voleva che il Dono fosse accettato liberamente e per amore, così come liberamente e per amore Dio lo offriva. Ecco il senso preciso della **prova**. Senza la prova, libera accettazione totale della Volontà Divina, Dio

avrebbe avuto dei *servi*, anzi, degli *schiavi*, ma non dei *figli*, cosa indegna del suo Amore. L'uomo avrebbe dovuto avere la sua umana volontà *"come se non l'avesse"*, quindi avrebbe dovuto sacrificarla, cioè consacrarla, vale a dire, offrirla in dono di amore a Dio, per fare posto in essa al Dono della Volontà Divina.

Ma che significa che l'uomo avrebbe dovuto avere la sua volontà *"come se non l'avesse"?* Insomma, doveva o non doveva averla? È lo stesso problema dell'Albero della conoscenza del bene e del male: esso doveva stare lì, nel giardino dell'Eden, ma non si doveva mangiare del suo frutto, per non morire.

Che vuol dire tutto questo? Che in quel "Paradiso terrestre", che era la natura umana, non può assolutamente mancare la volontà umana, che è la nostra facoltà decisionale attiva, la cui caratteristica essenziale è quella di essere libera, avere il *"libero arbitrio"*. Questa è chiaramente una dote divina, che da sola dimostra come l'uomo è fatto *"ad immagine"* di Dio. Infatti, poter decidere senza costrizione è cosa nobilissima, propria di Dio, ma nella creatura è anche un rischio gravissimo e necessario: poter rifiutare Dio per preferire se stessa. E appunto ciò che fece Lucifero ed è quello che in misura inferiore fa l'uomo quando pecca.

Alla natura umana (*"spirito, anima e corpo"*, I Tes 5,23), nella quale l'uomo era ed è *"ad immagine"* di Dio, Dio aggiunse un dono divino, a modo di corona regale, un dono soprannaturale: **il dono della sua adorabilissima Volontà**, che rendeva l'uomo *"a Sua somiglianza"*.

Dio fece l'uomo a sua immagine, affinché l'uomo vivesse e attuasse a sua somiglianza, come un piccolo Dio creato, per poterlo amare ed essere da lui amato, e così *"diventasse partecipe della Natura Divina"* (2 Pt 1,4).

Ma al momento della risposta nella prova, l'uomo disse di no a Dio, disubbidì e con somma ingratitudine ignorò il Donatore e il Dono: volle fare cioè la propria volontà. In questo sta **il peccato**. Rifiutò e perdette la Divina Volontà, gli cadde dalla testa la corona regale e non fu più simile a Dio. Col peccato l'uomo lasciò di essere *figlio* di Dio, ruppe il vincolo d'amore e di vita che lo univa a Dio e, sebbene poi si pentì, poteva essere soltanto suo *servo*. Per diventare di nuovo *figlio* era necessario che lo stesso Figlio di Dio per propria natura, rendesse all'uomo la sua stessa condizione di *figlio per grazia*, mediante la Redenzione.

La Divina Volontà non poté più vivere e regnare nell'uomo, si vide cacciata via e restò come occulta nella Creazione, ignorata dall'uomo (per questo *"tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto":* Rom 8,22). Restò come una madre tenerissima, priva di figli, perché essi non la riconoscono più, la ignorano e la offendono in modo

orrendo; ma Essa intanto continua a curarli, a servirli per mezzo di tutte le cose create, a dar loro quel poco che può, a causa della loro cecità e lontananza, in attesa del giorno in cui la sua Luce si farà strada nelle loro menti ottenebrate e finalmente la accoglieranno e la faranno regnare come la loro Vita.

Il peccato è fare come un bambino che, appena incomincia a parlare, la prima parola non è "papà, mamma!", ma dice: "Vattene dalla mia vita, non ti riconosco, non ti amo, non ti servirò!". È dare vita al proprio volere umano, rifiutando la Volontà Divina.

Poiché occorre precisare che **la Volontà Divina e la volontà umana dovevano vivere in tale unione d'amore, da non potersi distinguere quale fosse l'una e quale l'altra**, come avviene di una goccia d'acqua che si getta nel mare. Quindi, più che unione, dovevano **vivere nell'unità di *un unico volere*, il Volere Divino**.

Come succede appunto in Gesù, vero Dio e vero Uomo. Egli ha per natura una Volontà Divina (la stessa Volontà del Padre e dello Spirito Santo) e una volontà umana, che ha conservato innocentissima e fedelissima, eppure l'ha tenuta perfettamente immolata... Gesù l'aveva *come se non l'avesse*, perché **entrambe le volontà vivevano ed attuavano nell'unità di un solo Volere, il Volere Divino**. Non ha vissuto una doppia vita, "a momenti come Dio e in altri momenti come uomo", no, ma sempre ed in tutto come l'Uomo-Dio. Perciò, tutte le cose fatte da Gesù con la sua perfetta natura umana, anche le più piccole (il mangiare, il dormire, il piangere, il camminare, il conversare, ecc.) erano frutto di un Volere Divino, Infinito, Eterno, Santissimo... Sono dunque di un valore infinito e divino, hanno una portata eterna, non solo perché appartengono a Colui che è una Persona Divina, ma perché sono frutto di un Volere Divino.

Intravediamo *la croce-dolore:* essa è formata da queste **due volontà contrapposte, incrociate, come i due pali, come i tronchi di quei due alberi**. Quello verticale, la Volontà di Dio; quello orizzontale, che dice "non voglio", la volontà dell'uomo.

Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito in felice *sposalizio* la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in contrasto, in forma di *"croce-dolore"*, e così l'ha fatta sua per coprirla con la sua *"Croce-Amore"* ed annientare così la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore. E la "Croce-Amore" di Gesù, sulla quale è sempre vissuto, sdraiato in placido abbandono, altro non è che le braccia amorose del Padre Buono che lo sorreggono, la sua dolcissima ed immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la Vita.

Non sentiamo forse l'eco lontana di un canto nuovo di vittoria, di Amore, di Risurrezione, *proprio* nella stessa "Croce-Amore" di Gesù, che è il palpito di tutta la sua vita?

Perché non lo sentiamo in noi? Perché in noi non vi è la Croce-Amore di Gesù, ma soltanto la croce-dolore, la croce-sopportazione, la croce da portare noi e non la Croce che ci porta...

**Davanti alla Volontà di Dio possono esserci diversi atteggiamenti:** dalla rottura di ogni rapporto di vita e di amore con Essa (il peccato) alla riconciliazione (l'obbedienza). In questa troviamo diversi gradi: *rassegnazione, sottomissione per timore, per interesse, per amore, abbandono fiducioso...* Si tratta ancora, in ogni caso, di un ritorno della volontà dell'uomo, che si sforza per vincolarsi sempre di più alla Volontà di Dio. Ma ciò non basta all'Amore di Dio, l'Amore vuole l'unità. L'unità di un solo Volere. Come è fra le Tre Divine Persone.

La Sacra Scrittura ci presenta un binomio: ***il servo e il figlio.***

Pensiamo ad Abramo. Il suo problema era come il problema di Dio: *"Io me ne vado senza figli, e tutto quello che ho, per chi sarà?"* (cfr. Gen.15).

Possiamo dire subito che i giusti dell'Antico Testamento sono stati ***servi*** buoni e fedeli, mentre quelli del Nuovo, dopo la Redenzione, sono ***i figli.*** Come al Patriarca Abramo, così a Dio, non gli sarà erede il servo, perché esso, pur vivendo con Lui in casa sua e godendo delle sue cose, non condivide il suo Amore, la sua Vita, i suoi supremi diritti. L'Erede sarà soltanto il Figlio, perché *l'Eredità* non consiste tanto nelle cose del Padre, quanto nel Padre stesso!

Gesù disse agli Apostoli nell'ultima cena: *"Voi siete i miei **amici**, sa fate ciò che Io vi comando. Non vi chiamo più **servi**, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati **amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,14-15).

E apparendo a Maria di Magdala, subito dopo la Risurrezione, disse: *"Va' dai miei **fratelli** e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"* (Gv 20,17).

Gli Apostoli ci offrono un'altra chiave per comprendere i vari rapporti con la Volontà del Padre. San Giovanni esclama: *"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati **figli di Dio**, e realmente lo siamo! Carissimi, noi fin d'ora siamo **figli di Dio*** (certo, per il Battesimo! Si potrebbe chiedere di più?), *ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è"* (1 Gv 3,1-2).

E San Paolo: *"Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo* (minorenne) *non è per nulla diverso da* ***un servo*** (da uno schiavo: nel modo di essere trattato, nella mentalità, nel modo di comportarsi), *pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori ed educatori fino al tempo stabilito dal Padre"* (Gal 4,1-2).

Quindi, riguardo a Gesù abbiamo il trinomio *"**servi, amici, fratelli**"*.

E in rapporto al Padre abbiamo quello di ***"servi, figli ancora minorenni*** (ancora simili agli schiavi!)*,* ***figli maggiorenni come il Figlio,*** che è simile al Padre, degno di Lui.

Il servo "non sa" quello che il Signore fa. L'amico "lo sa", ma il figlio "lo fa" insieme a Lui. Che cosa fa? *La sua Divina Volontà*. Insieme a Lui, come la fa Lui: *"Come in Cielo, così in terra"*. Quello che è per Dio in Cielo, lo è per i figli simili al Figlio già adesso sulla terra.

Questo *"già adesso"* è arrivato, è incominciato! Ma deve ancora venire, deve cioè *"manifestarsi",* deve esplodere, deve trionfare! Deve spazzare via il regno rivale, il regno del volere umano, sul quale spadroneggia satana, il regno del peccato, dell'infelicità, della menzogna, della morte! *"Regno contro regno"*.

Dio è forse rassegnato alla Sua Volontà? È forse sottomesso? Si abbandona almeno alla sua stessa Volontà? Ovviamente no. E allora, che cosa è per le Tre Divine Persone la loro sacrosanta Volontà? Essa è *la loro vita, la sostanza* del loro Essere e della loro Felicità, è il loro *Tutto!*

***Questo è il dono supremo che Dio vuole dare ai figli!*** Che, cioè, non solo siano bravi, buoni e obbedienti agli ordini, per avere il premio corrispondente, ma che Essa sia la loro Eredità, che la Volontà Divina sia *loro* Volontà: che abbiano tutto in comune con Dio, come Gesù ha tutto in comune con il Padre (*"Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie"*, Gv 17,10). Questa sarà la Somiglianza divina riavuta.

Mediante la Redenzione, Gesù ha rifatto nell'uomo *l'immagine Divina,* fatta a pezzi dal peccato. Nella sua venuta o manifestazione gloriosa come Re ("Parusia") ridarà all'uomo la perduta *somiglianza con Dio.*

Si tratta del dono più grande che Dio può fare di Sé, il Dono dei doni: ***la sua Divina Volontà come eredità e vita della sua creatura.***

Adamo era stato creato non solo immacolato, ma anche divinizzato. Ai tanti preziosi doni di natura, Dio aveva aggiunto questo dono di grazia, la sua stessa Volontà. Gli domandò soltanto un semplice atto di accettazione, di non fare la propria volontà umana, ma l'uomo rifiutò. Si ridusse alla condizione di quel figlio prodigo della parabola: un misero peccatore e, quantunque pentito, potette essere accolto come *servo*, non più come

*figlio*. Per ridiventare figlio, prima doveva essere redento. Soltanto il Figlio di Dio per natura, fattosi Uomo, poteva restituire all'uomo la sua condizione regale di figlio di Dio per grazia.

Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, è l'unico ad avere per natura la Volontà Divina; solo Lui può darla a chi vuole e quando vuole.

E con Gesù, sua Madre Santissima ha avuto per grazia la Divina Volontà in tutta la pienezza di possesso e di Vita, fin dal primo istante del suo Concepimento Immacolato. La presenza della Volontà Divina in Maria come vita sua, l'ha resa capace di ottenere dalla Divina Giustizia che il Cielo si aprisse per far scendere il Verbo di Dio ed incarnarsi nel suo seno verginale. Questa Divina Volontà non chiese a Maria solamente una risposta affermativa, ma che Lei stessa *la esprimesse col suo **"Fiat"***, insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa Suprema Volontà diede a Maria la Fecondità divina del Padre, Potenza creatrice, Fecondità verginale, la Sua stessa Paternità, che in Lei si chiama Maternità divina.

E adesso la vuole dare a chiunque la vuole e si dispone, a patto di consegnare a Dio ogni diritto ed uso della propria volontà umana.

Questo Dono della Divina Volontà porta con sé, come prima cosa, ***un altro dono misterioso, come unica via di accesso:*** quello della ***notizia*** da parte di Dio, quello della sua ***rivelazione e promulgazione.*** E questo lo ha già fatto nella sua Chiesa per mezzo di una creatura che Egli ha voluto chiamare a questa missione altissima e unica: ***Luisa Piccarreta*** (1865-1947), *"la Piccola Figlia della Divina Volontà"*. E ne ha voluto dare assoluta garanzia con il doppio sigillo della Croce e dell'Ubbidienza.

Adesso come allora Gesù parla e dice: *"**La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se Io parlo da Me stesso**. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di Colui che lo ha mandato è veritiero e in lui non c'è ingiustizia"*. (Gv 7,16-18).

Alla proclamazione del divino decreto di dare Dio ai suoi figli la sua stessa Volontà fanno eco le parole dell'Angelo ai pastori di Betlemme: ***"Non temete, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo"*** (Lc 2,10).

E in questo preciso momento Gesù esulta nello Spirito Santo e dice: *"Io ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data dal Padre mio e nessuno conosce chi è il Figlio, se non il Padre, né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"* (Lc 10,21-22).

## 3

# VI PRESENTO LUISA PICCARRETA

***"Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze"*,** ha detto Gesù (Gv 14,2). Questa immensa Casa è la Chiesa. Di secolo in secolo, il Sole del Volere Divino, che la illumina e la riscalda, penetra in essa attraverso "le finestre" che si aprono con fiducia e docilità a Dio. Le finestre della Chiesa sono le anime, orientate verso tutti i lati. Da ognuna si può contemplare un particolare panorama, secondo la vocazione o il carisma che Dio le ha affidato. Ogni anima diventa "santa" nella misura che si apre al Volere di Dio e si lascia inondare dalla sua Luce e dal suo Calore (cioè, dalla sua Sapienza e dal suo Amore).

È trascorso più di un secolo da quando Gesù ha aperto la piccola finestra di un'altra Sua stanzetta, appena costruita nella parte più alta della Reggia, la stanza di una piccola bambina, **Luisa Piccarreta.** Da quel punto, fin dall'età infantile, lei ha contemplato uno spettacolo commovente, che l'ha fatta impazzire di dolore e di amore: era **la Passione di Gesù**, che è diventata **la sua passione**.

Era ***il primo compito*** al quale Gesù la chiamava, come a molte altre anime belle: accompagnarlo nella sua dolorosa Passione, prendendone parte come ***anima vittima***, per aiutarlo a redimere e a salvare i peccatori. ***La Corredenzione della Chiesa è la suprema manifestazione della Divina Misericordia.***

Luisa è nata la Domenica *"in Albis"* del 1865, il 23 Aprile. Settant'anni dopo il Signore ha chiesto, tramite Santa Faustina Kowalska, che appunto in tale Domenica venga celebrata la festa della **Divina Misericordia**.

Guardando da quella "finestra", Luisa ha potuto conoscere Gesù nella sua affascinante e **Santissima Umanità**. Ha contemplato quindi le sue divine virtù e Gesù le ha dato lezioni sublimi sulla sua umiltà, sul suo amore, sull'obbedienza, ecc., insomma, su tutto ciò che Egli è. E lei, per obbedienza ai suoi Confessori, ha scritto tutte queste cose nei quaderni del suo diario, cose che lo stesso Gesù aveva prima scritto *"col suo dito di luce"* nell'anima di Luisa.

Dopo tanto tempo, quando Luisa aveva sui 46 anni, il Signore incominciò ad aprire un'altra *"finestra"* nella sua vita, mostrandole un panorama nuovo, un paesaggio meraviglioso, un segreto del Cielo. Di fronte allo stupore di Luisa, Gesù le spiega che da quel lato non aveva aperto ancora nessuna *"finestra"* nel suo Palazzo. Da essa si vedeva l'immenso *"Mare"* della **Divina Volontà,** che vuole essere vita della creatura, affinché la creatura impari ad operare e a vivere in modo divino in Essa.

Questo è stato ***il secondo compito*** che Gesù le affidò: quello di essere lei la prima ad accogliere questo Dono supremo della Divina Volontà, rendendola depositaria dei suoi segreti e meravigliose verità, affinché poi, a sua volta, come **SUA SEGRETARIA** trasmettesse questa sublime Eredità alla Chiesa. Così la Divina Volontà prepara il suo Regno. Mediante tale nuova conoscenza, che ancora dovrà essere ricevuta dalla Chiesa, ***si manifesterà il Regno di Dio e la sua Giustizia o Santità Divina***.

Possiamo insomma paragonare la vita di Luisa ad una stanza con due finestre, in due pareti diverse. Sono i suoi due "uffici" o compiti avuti:

- come VITTIMA, con Gesù Redentore,
- e come SEGRETARIA e "FIGLIA PRIMOGENITA DELLA DIVINA VOLONTÀ", con Cristo Re.

Nel primo ufficio, Luisa si trova in compagnia di molte altre anime.

Nel secondo, Luisa ha un compito inedito, unico e irripetibile: ricevere e vivere le meravigliose verità che riguardano *la Divina Volontà,* per poi trasmetterle alla Chiesa. Con lei inizia una nuova "generazione" di figli della Luce –le dice Gesù–, *"i figli della sua Divina Volontà"*. Con lei inizia una "catena d'amore", una schiera di anime chiamate a vivere nella Divina Volontà.

**"Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze".** Tanti sono i compiti assegnati da Dio, quante sono le anime, e altrettanti sono gli argomenti che Gesù rivela. Tutto ciò che Dio può rivelare *–senza fine–* si trova già, in realtà, nella Rivelazione pubblica, ma poi, nel corso dei secoli, lo Spirito Santo aggiunge sempre nuova luce, affinché, conoscendo sempre meglio tutto ciò che Dio aveva già preparato per noi, lo possediamo sempre più.

E Gesù dice a Luisa:

> ***"In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu"*** (27.11.1917).

Per ogni cosa c'è un inizio: per l'amore alla povertà San Francesco, per lo zelo missionario San Francesco Saverio, per la devozione al Sacro Cuore Santa Margherita Maria Alacoque, per la devozione alla Divina Misericordia Santa Faustina Kowalska, per l'Incarnazione Mistica la Serva di Dio Conchita Cabrera, e così via… Potremmo aggiungere: la Santissima Vergine Maria per **l'Incarnazione del Verbo** e l'opera della **Redenzione.** E ancora: "la piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa Piccarreta, per manifestare e concedere all'uomo **il Regno della Divina Volontà,** affinché sia fatta

“come in Cielo, così in terra”; in altre parole, perché la Volontà di Dio, come è la Vita delle Tre Divine Persone, sia la Vita dei figli di Dio.

Questa Volontà di Dio è sempre la stessa davanti a tutte le creature, ma ***la luce*** per conoscerla e ***il dono*** per possederla non sono uguali per tutti, e neanche l'accoglienza di ognuno. Nel suo imperscrutabile disegno, Dio ***“ora vuole che abbia inizio la santità del vivere nel suo Volere”***, il frutto perfetto della sua triplice opera di Creazione, Redenzione e Santificazione.

### “Chi è Luisa?”

Molte persone, che l'hanno conosciuta, hanno dato le loro piccole testimonianze su di lei. Soprattutto Sant'Annibale Maria di Francia, che durante 17 anni la frequentò, anche come confessore straordinario e come censore dei suoi scritti. Tuttavia le notizie sulla sua vita le conosciamo in massima parte attraverso gli scritti di lei stessa. Nell'arco di 40 anni (dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938) Luisa ha scritto, solo per ubbidienza alla Chiesa, 36 grossi quaderni o “volumi” del suo diario spirituale, insieme ad altri scritti.

Nel suo quaderno di ricordi o “Memorie dell'infanzia”, lei incomincia pregando Gesù e la Mamma Celeste di aiutarla a compiere questa ubbidienza di dover scrivere (che fu sempre per lei una immensa violenza), e dice a Gesù: ***“E Tu, invece di essere con me*** (cioè, di darmi ragione)***, mi hai detto: Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà per formare il suo Regno”.***

Luisa Piccarreta nacque il 23 Aprile 1865 a Corato, provincia di Bari, dove sempre è vissuta e dove è morta il 4 Marzo 1947, all'età di quasi 82 anni. Da bambina e adolescente passò lunghi periodi con la sua famiglia, in un podere agricolo o “masseria” distante una trentina di chilometri da Corato. Gli ultimi sessant'anni della sua vita è vissuta sempre **in un letto.**

Luisa non era una suora, né una donna sposata, ma **una vergine sposa di Gesù Crocifisso.** A sedici anni accettò di essere **Vittima di Gesù,** per soddisfare la Divina Giustizia ed ottenere Misericordia per il mondo, a costo di enormi sacrifici. In questo modo **Gesù fece di lei come un'altra Sua Umanità,** nella quale Egli viveva e continuava *la Redenzione* degli uomini. Luisa tuttavia non assisteva passivamente a tutto questo, ma con ardentissimo zelo svolgeva una continua opera di *mediazione* tra Gesù e gli uomini, suoi fratelli. Così voleva *riparare, consolare e difendere* Gesù dalle ferite e offese che riceve dagli uomini, e al tempo stesso *risparmiare* questi dai meritati castighi. Avrebbe voluto soffrirli tutti, anziché vedere castigati i suoi fratelli. Luisa quindi ha vissuto la sua missione di **Vittima**

**con Gesù,** permettendogli di vivere in lei come Redentore e Vittima. La sua vocazione di vittima presenta i tre aspetti che riconosciamo nella SS. Vergine:

***Prendere parte*** alla Passione di Gesù (missione di **corredenzione**, Col.1,24): per questo Luisa spesso partecipava alle sofferenze del Signore (la corona di spine, la Croce, ecc.). Lei era **stigmatizzata**, benché non in modo visibile. Soprattutto, la pena più amara era "la perdita di Gesù", il non vederlo per alcune ore oppure per alcuni giorni: una "pena d'inferno", anzi, una "pena divina". Così lei si è unita a Gesù e si è sostituita a Lui.

***Mediare*** tra Gesù e gli uomini, "suoi fratelli", dando al Signore da parte loro tutto quello che Gli è dovuto (adorazione, ringraziamento, lode, benedizione, riparazione, amore, ecc.), come Gesù lo dà al Padre. Così si è sostituita agli uomini.

***E difendere*** gli uomini, ottenendo per loro il perdono e le grazie non meritate, anzi, rifiutate a causa dei loro peccati.

In questo modo, soddisfacendo la Divina Giustizia, ha permesso alla Divina Misericordia di riversarsi. La Misericordia transita sul ponte *riparato* della Giustizia.

"**Come era Luisa?**"

Lei racconta che da bambina era vergognosa e paurosa, da non saper stare sola. La causa di ciò erano i frequenti sogni che faceva di terrore e del demonio. Per questo, fin dai tre o quattro anni, incominciò a pregare continuamente per onorare tutti i Santi, affinché la difendessero, e in particolare sette Ave Maria alla Vergine Addolorata. Così lei non prendeva parte ai giochi delle altre bambine e delle sue sorelline (Luisa era la quarta di cinque sorelle).

A nove anni fece la Prima Comunione e la Cresima nello stesso giorno e allora incominciò a sentire nel cuore una voce che le diede molto coraggio e pace, per cui non ebbe più paura. Incominciò a sperimentare la presenza e l'assistenza di Gesù, della dolce Mamma e dell'Angelo Custode. All'età di undici anni si fece "figlia di Maria". Attraverso quella locuzione interiore, la voce di Gesù la istruiva sulle virtù, sul suo Amore, sulla Croce, ecc. A volte la correggeva, altre volte la incoraggiava. Così Luisa passava le ore intere inginocchiata, quasi senza muoversi, assorta in preghiera. Gesù le parlava soprattutto della sua Vita occulta e della sua Vita interiore.

Ma, nonostante essere timida e paurosa, dice lei, era anche vivace, allegra; saltava, correva e faceva anche scherzi o, come lei dice, "impertinenze". Col suo temperamento non la attiravano le solite cose del mondo, anche quelle normali della vita sociale, che istintivamente fuggiva.

Di lei scrisse Sant'Annibale nel 1915:

*"... Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fortezza e generosità, perché* ***il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne...*** *La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l'inesorabile impero dell'obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l'obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di* ***uno spirito vero, di una virtù solida e provata,*** *poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro se stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!"*

**Ma, come era Luisa, secondo l'aspetto esterno?** Di lei si conservano poche fotografie, fatte negli ultimi 10 o 15 anni della sua vita. Non era possibile fotografarla senza il permesso del Confessore. Esiste una fotografia di quando era abbastanza giovane, nella quale non si vede il volto, perché è una macchia di luce; evidentemente non c'era il permesso e, poi, si vede che Gesù è molto geloso di lei.

Chi l'ha conosciuta la descrive dicendo che la si vedeva *"sempre serena e fresca come una pasqua; piccola nella statura, occhi vivaci, sguardo penetrante, con la testa lievemente piegata verso destra…"* Chi entrava nella sua stanzetta vedeva Luisa sempre seduta nel suo letto, circondato dalle bianche tendine. Il suo aspetto era quello di una piccola donna che, senza poter dire che fosse ammalata, appariva certamente sofferente, sebbene irradiava pace; con l'età, poi, la si vedeva come una vecchiettina.

Ma **il suo vero aspetto interiore** era, senz'altro, molto diverso. Lei stessa lo dice (14.04.1904):

> ***"Vedevo intorno al mio letto tante persone forestiere, sacerdoti, galantuomini, donne, che pareva che dovevano venire a trovarmi. Parecchi di questi tali dicevano al Confessore: «Dateci conto*** (cioè, ci racconti) ***di quest'anima, di tutto ciò che il Signore le ha manifestato, delle grazie che le ha fatto, perché gliele ha manifestato il Signore fin dal 1882*** (cioè, quando aveva 16 anni)***, che sceglieva un'anima vittima, e il segno di questa vittima sarebbe che il Signore l'avrebbe mantenuta in questo stato come ragazza, tale quale come quando la scelse, senza invecchiare e cambiarsi la stessa natura…» Ora, mentre ciò dicevano,***

> ***non so come, io vedevo me stessa tale quale come quando mi coricai nel letto, senza che mi fossi in niente cambiata, dopo essere stata per tanti anni in questo stato di sofferenze".***

Di lei dice ancora il Padre Di Francia: *"Sebbene non possegga alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi.* ***Il suo parlare illumina e consola.*** *Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore".*

A 18 anni, prima di restare definitivamente nel letto, si fece Terziaria Domenicana con il nome di SUOR MADDALENA. In realtà, Luisa ha molte cose in comune con Maria Maddalena, *"colei che ha molto amato"* (Lc 7,47), la prima che vide Gesù Risorto, dopo la Mamma Celeste, e che diede l'annunzio agli Apostoli, senza essere creduta. Così Luisa è stata incaricata di dare **il grande annunzio dell'arrivo del Regno della Divina Volontà** sulla terra, nella Chiesa. Poiché questa è l'altra sua grande missione: ottenere che finalmente **venga il suo Regno** in mezzo alle creature, come è già venuto in Gesù stesso e in Maria.

**"<u>Come ha vissuto Luisa la sua vocazione</u>?"**

Abbiamo detto che, fin dal tempo della sua prima Comunione, Luisa sentiva nel suo cuore la voce di Gesù che la guidava. Aveva 13 anni quando un giorno, mentre lavorava nella sua casa raccolta in preghiera, sentì un grande chiasso sulla strada. Affacciandosi al balcone, vide una grande folla ed in mezzo ad essa Gesù, incoronato di spine e portando la croce. Allora Gesù alzò gli occhi verso di lei, chiedendole aiuto. Era la prima visione. Da quel momento e per sempre si accese in Luisa una sete insaziabile di patire per amore di Gesù.

Dopo quella visione e fino all'età di 16 anni, Luisa attraversò una terribile prova di lotta spirituale e fisica contro i demoni, resistendo ai loro assalti, suggestioni, tentazioni e tormenti, fino alla loro piena sconfitta. Nell'ultimo assalto che subì, Luisa perdette i sensi e vide per la seconda volta Gesù incoronato di spine e schiaffeggiato dai peccatori, mentre la Mamma Addolorata piangeva accanto e la guardava. Luisa allora accettò lo stato di ***vittima***, al quale Gesù e Maria la invitavano. Così incominciarono per lei le prime sofferenze *fisiche* della Passione di Gesù (sebbene nascoste), in aggiunta alle pene *spirituali* indicibili, causate dalla privazione sensibile di Gesù, e alle pene *morali* (il fatto, cioè, che il suo patire fu scoperto dalla famiglia, che pensò si trattasse di una malattia, e quindi

vennero a saperlo tante altre persone; ed infine le incomprensioni e le ostilità da parte dei sacerdoti, dei quali tuttavia si rese conto che dipendeva totalmente).

In seguito si moltiplicarono le visioni di Gesù e Luisa prendeva parte a diverse pene della Passione, specialmente all'incoronazione di spine, i dolori e gli spasimi della quale le impedivano il mangiare. Per questo rimetteva tutto e così, fin dall'età di 16 anni, Luisa visse in ***totale inedia*** (cioè, senza mangiare niente), tranne pochissime eccezioni, fino alla sua morte. *Il suo nutrimento era la SS. Eucaristia e, come per Gesù, la Volontà del Padre*.

Spesso Luisa perdeva i sensi e rimaneva ***impietrita***, delle volte per molti giorni, come "surgelata", come una statua di pietra, senza funzioni vitali e con un enorme peso. Nei primi tempi, in questo stato il suo spirito era nel corpo, ma poi, attirata dalla visione di Gesù, ***Luisa usciva dal suo corpo,*** seguendo Gesù da per tutto. Tale fenomeno incominciò a causa delle sofferenze della Passione, sempre più accentuate. È quello che lei chiama *"il suo solito stato"*. In questo modo ***Luisa moriva tutti i giorni***, fino a quando un sacerdote –di solito il Confessore– non veniva a richiamarla da quello stato di morte, con la sua benedizione e per santa obbedienza. *Questo fu il vero motivo per cui Luisa visse nel letto circa 64 anni*, senza mai una piaga di decubito o altro; non a causa di una malattia, ma per la sua partecipazione fisica e mistica nella Passione di Gesù.

All'età di 22 anni restò definitivamente nel letto. Un anno dopo, il 16 Ottobre 1888, antica festa della Purità di Maria (da non confondere con la Purificazione e la Presentazione di Gesù, che è il 2 Febbraio), ricevette la grazia dello ***"sposalizio mistico",*** che undici mesi dopo il Signore le rinnovò in Cielo, alla presenza della SS. Trinità, rappresentata dalle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità). Fu in quell'occasione quando Gesù le fece il dono (mai concesso *in quel modo* prima di allora a nessuno): del Suo **VOLERE DIVINO.** Ma solo dopo molti anni le parlò di questo e incominciò a spiegarglielo. Era l'8 Settembre 1889; Luisa aveva 24 anni.

Dopo ancora un altro anno, Gesù aggiunse un ultimo vincolo: ***"lo sposalizio della Croce",*** nel quale le comunicò le dolorosissime stimmate della Passione, acconsentendo al desiderio di Luisa, di lasciarle invisibili; una crocifissione molte volte rinnovata.

"**Che ha scritto Luisa?**"

In primo luogo, **il diario autobiografico**, 36 Volumi, da Gesù intitolati:

***"Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature.***
***Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine,***
***al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio"***

Come si vede, fin dal titolo Gesù rivendica come sua quest'opera. Nel primo volume Luisa racconta la sua vita passata, prima del momento in cui le fu ordinato di scrivere (28 Febbraio 1899) e si completa con un ***"Quaderno di memorie dell'infanzia"*** (del 1926). Terminò il suo diario il 28 Dicembre 1938, quando non ebbe più l'obbligo di scrivere.

Il P. Annibale Maria di Francia, nominato censore ecclesiastico per quanto riguardava gli scritti di Luisa, diede il *"Nulla osta"* per i primi 19 volumi, al quale si aggiunse l'*Imprimatur* dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Maria Leo.

Scrisse anche moltissime preghiere, novene, ecc. A petizione di Padre Annibale scrisse ***"Le Ore della Passione"*** verso il 1913, alle quali poi aggiunse alcune ***"Considerazioni e pie pratiche".*** Questo libro fu pubblicato da Sant'Annibale con *"Imprimatur"* in quattro edizioni, aggiungendosi poi la quinta, fatta dal Confessore di Luisa, e altre due in tedesco, del 1936 e 1939, con 25.000 e 30.000 copie.

Luisa scrisse anche ***"Il Giro dell'anima nella Divina Volontà",*** e nel 1930 ***"La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà",*** dove la Madonna spiega ciò che la Divina Volontà fece nella sua anima nel corso della sua vita. Sono 31 meditazioni per il mese di Maggio. Questo libro fu pubblicato pure con *"Imprimatur"* in tre edizioni. Esiste infine un nutrito epistolario di Luisa, soprattutto degli ultimi anni della sua vita.

"**Qual è stata la missione di Luisa?**"

Gesù stesso le spiegò che, come un'altra sua Umanità, lei aveva i suoi stessi uffici, come **Redentore** e come **Re**:

> ***"Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto: voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi com'è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti"*** (17.03.1921).
>
> ***"Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di vittima, e l'altro ufficio più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?"*** (20.09.1922).

Per questo Gesù le disse:

> ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni"*** (22.08.1926).

Sant'Annibale scrisse di lei: *"Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa*

*vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per* ***una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ*** *sull'universo orbe, in conformità* ***con quanto è detto nel Pater Noster: FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN CŒLO ET IN TERRA".***

Chi sia Luisa Piccarreta e quale sia la sua missione, lo dice il nome o titolo con cui Gesù la chiamava, come lei spesso si firmava. Esso è scritto sulla sua tomba, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca, di Corato:

LUISA PICCARRETA,
"LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ"

**Epilogo?**

La tappa terrena della vita di Luisa si concluse il 4 Marzo 1947. Aveva quasi 82 anni. E come era stata straordinaria la sua vita, così fu anche la sua morte. A differenza di quella totale rigidità del corpo che accompagnava il suo "solito stato", nella sua morte il corpo non subì la rigidità cadaverica. Durante i quattro giorni che fu esposta all'ultimo saluto di migliaia di persone. Luisa sembrava dormire, mentre un convegno di medici, appositamente convocati, dopo attento esame dichiarò che era realmente morta. Il trionfale funerale, con la partecipazione di più di 40 sacerdoti, centinaia di religiose e migliaia di persone, si celebrò il 7 Marzo. Con permesso del Santo Uffizio fu tumulata nella sua chiesa di S. Maria Greca, di Corato, nel 1963.

Nella solennità di Cristo Re, 20 Novembre 1994, fu aperta la sua Causa di Beatificazione, dando a Luisa il titolo di *"serva di Dio",* mentre il 2 Febbraio 1996 tutti gli scritti di Luisa, custoditi fin dal 1938 nell'archivio segreto del Santo Uffizio, furono messi a disposizione dell'Arcivescovo di Trani. Infine, concluso l'iter diocesano il 29 Ottobre 2005, la Causa passò a Roma, alla S. Congregazione per le Cause dei Santi

Non siamo dunque all'epilogo di una vita straordinaria, ma **all'inizio di un tempo nuovo,** dell'Era straordinaria nella quale Dio realizzerà finalmente il suo ideale, il suo sogno d'amore, il suo Decreto eterno, di avere sulla terra il suo Regno, il Regno della sua Divina Volontà.

*"Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide:
quando Egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.
Conosco le tue opere: ho aperto davanti a te una Porta
che nessuno può chiudere".*

(Apoc. 3,7-8)

## 4

## ELEMENTI ESSENZIALI DELLA SPIRITUALITÀ DI LUISA PICCARRETA

Nel libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 8, leggiamo che il ministro della regina di Etiopia ritornava in patria da un suo pellegrinaggio a Gerusalemme. *“Disse allora lo Spirito Santo a Filippo: «Va’ avanti e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «**Capisci quello che stai leggendo?**» Quegli rispose: «**E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?**»”*

Lo stesso vale per gli scritti di Luisa, non perché il contenuto sia difficile, ma perché chi vi si accosta si trova in un primo momento disorientato, sia a motivo degli argomenti, sia per il modo di esprimersi Luisa, sia soprattutto perché la scoperta dell’Annuncio del Signore è una grande sorpresa. Diventa subito intima commozione ed esultanza, o si traduce invece in un istintivo dissenso e rifiuto. Prima ancora di riuscire a giudicare ciò che si legge, siamo noi giudicati. Noi cerchiamo negli scritti le ragioni di quello che proviamo, senza renderci conto che le ragioni stanno dentro della nostra coscienza. Fin dalle prime pagine degli scritti, il Signore ci avverte:

> ***“Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l’anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale. Eccoti pure la causa perché nel corso della mia vita mortale non ci fu neppure un dotto, un sacerdote, un potente nel mio seguito, ma tutti ignoranti e di bassa condizione, perché più umili e semplici, e anche più facili a fare dei grandi sacrifici per Me”.*** (Vol. 2°, 19 Maggio 1899).

Per orientarci nella lettura dei suoi scritti, dobbiamo considerare *i tratti essenziali*, delle *“linee maestre”* della spiritualità di Luisa Piccarreta. Quella che possiamo chiamare “spiritualità di Luisa” si trova nei suoi Scritti.

Innanzi tutto, **come dobbiamo considerarli?**

C’è chi li chiama in un modo, chi in un altro. Come sarebbe giusto chiamarli? *“Opere”*? *“Diario”*? Hanno un loro titolo? E se esiste, chi glielo ha dato?

Fin dalle prime pagine Luisa appare come *un’anima “mistica” che ha lasciato degli scritti*, così come ci sono tanti altri autori antichi e recenti

nella Chiesa, dei quali si conoscono le loro esperienze intime spirituali, avendo lasciato una testimonianza della loro vita come ricca dottrina ascetico-mistica. Pensiamo ai grandi "classici", Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, oppure in tempi più recenti Santa Teresa di Lisieux o la Serva di Dio Conchita Cabrera, per fare qualche esempio.

*Luisa solo in parte possiamo considerarla così*, poiché i suoi scritti non descrivono soltanto ***un itinerario*** di vita spirituale, ma sono ***la proclamazione*** del Decreto o Progetto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.

È evidente nei tre **"APPELLI"** scritti da Luisa, che sono come la sintesi di tutto il suo messaggio:

- **"L'Appello" di Luisa**, scritto come Prefazione ai suoi Volumi, quando seppe che dovevano essere pubblicati,
- **"L'Appello del Re Divino"**, che promulga il Regno della sua Volontà,
- e **"L'Appello materno della Regina del Cielo"**, tratto dal suo libro "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà".

Indicare perciò i suoi 36 volumi, chiamandoli semplicemente *"Diario"*, lo ritengo un termine parziale, restrittivo, povero, scialbo. Lo stesso penso del titolo *"Opere"*. Sono dei nomi che non dicono proprio niente, innanzi tutto perché fanno pensare che gli scritti siano frutto di Luisa e basta. Quello che lei scrive non è frutto della sua volontà né della sua capacità.

Infatti, **di chi sono questi scritti?** Solo fino ad un certo punto sono di Luisa. Solo in parte, e non la parte principale. Lei ci ha messo di suo: la sua vita, distillata goccia a goccia, a costo di farsi immensa violenza, con obbedienza eroica. Lei ci ha messo la sua lotta interiore continua, la vittoria della Volontà Divina sulla sua enorme ripugnanza. Lei ci ha messo la sua fatica, la sua poverissima cultura (fino alla prima o la seconda elementare), la sua ortografia e sintassi più che approssimativa, il suo lessico con tratti dialettali, la sua mano trafitta, con la quale ha scritto circa 14.000 pagine nello spazio di cieca 40 anni. Lei ci ha messo la parte *umana*, il rivestimento del contenuto. Il contenuto però lo ha messo Nostro Signore. Non mi si venga a dire che il contenuto sia di Luisa. Lei rappresenta *la paglia,* Gesù *il grano;* di Luisa è *l'involucro, gli accidenti;* di Gesù *la sostanza.* Egli la rivendica come sua, tante volte, ma anche se non lo facesse, ciò è evidente. Gli scritti dunque sono di lei, sì, ma soprattutto di Lui. A Gesù appartengono "i diritti di Autore". Sono, come ben aveva compreso l'ultimo Confessore di Luisa, Don Benedetto Calvi, *"i figli di Gesù e di Luisa".*

> ***"Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà questa ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo e il valore che contiene anche una***

***sola mia parola*** (…) ***Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e tuoi scritti sulla mia Volontà…"*** (09.09.1926).

***"Figlia mia, non ti turbare; questi scritti sono miei, non tuoi, e in mano a chi potranno andare, nessuno potrà toccarli per sciuparli. Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e di Amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio Amore, follie, deliri, eccessi del mio Amore, con cui voglio vincere la creatura, affinché mi ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo".*** (19.05.1938).

***"Figlia mia, non ti dar pensiero*** (degli scritti). ***Sarò Io vigile custode, perché troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli Testamento d'Amore che fa la mia Volontà alle creature: si fa donatrice di se stessa e le chiama a vivere nella sua Eredità*** (...) ***Perciò, questi scritti sono pieni di Vite divine, le quali non si possono distruggere*** (...) ***Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo Nuova Creazione vivente e parlante. Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni..."*** (20.06.1938).

Nella lettura di questi scritti occorre distinguere *l'apporto specifico* di entrambi, "il grano e la paglia", la forma e la sostanza. Non sarebbe giusto fare *confusione* tra l'una e l'altra, ritenendo affermazioni di sostanza come di semplice forma (quasi che fossero modi di dire di Luisa, magari suoi errori), o viceversa, dando valore di sostanza a quello che è soltanto forma (per esempio, al lessico di Luisa, alla sua ortografia o sintassi). Ad ogni affermazione che leggiamo negli scritti dovremmo chiederci: ***"Questo chi lo sta dicendo: Gesù o Luisa?".*** Se è Luisa, il problema finisce lì; ma se è qualcosa che dice Gesù e non lo riconosciamo o accettiamo, per coerenza e per logica non accetteremo molte altre cose strettamente vincolate a quella e, probabilmente, già presenti nella *Rivelazione pubblica.*

Quindi, attenzione a non valutare a cuor leggero cose che, a prima vista, ci possono sembrare strane o sconcertanti. "La chiave" per il discernimento potrà essere soltanto *la Rivelazione pubblica,* secondo la fede della Chiesa, e la straordinaria logica *interna* e l'unità degli scritti. Per comprendere il loro contenuto, il loro messaggio, non basta leggerli o studiarli. Chi legge comprenderà, nella misura in cui è aperto alla Volontà di Dio e consente alla Grazia di **trasformarlo** secondo quello che vi legge. *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Se uno vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se Io parlo da Me stesso"* (Gv 7,16-17).

Quale è dunque il loro contenuto, il loro messaggio?

Gli scritti di Luisa sono forse dei *"messaggi"*, come quelli che molti veri o falsi carismatici trasmettono ai nostri giorni? Evidentemente, no. Lei ha scritto, semplicemente, perché così voleva l'ubbidienza. Per più di vent'anni Luisa non ha immaginato che dovevano essere letti da nessuno, tranne che dai suoi Confessori. E quando dopo ha saputo che qualcosa doveva essere pubblicato, quante lotte, quante lacrime, quante suppliche al Signore perché da lei passasse questo calice!

I suoi scritti sono *la testimonianza* della sua vita interiore e della missione a cui è stata chiamata da Dio, nonché dell'intero Progetto Divino, del compimento e trionfo del suo Regno, della Divina Volontà come vita della SS. Trinità, vita alla quale è chiamata la creatura.

> ***"Quello che ti dico e che tu, per ubbidire, scrivi, per ora serve da specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà da specchio agli altri; sicché ciò che tu scrivi, detto da Me, si può chiamare Specchio Divino. E tu vorresti togliere questo Specchio Divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere, col non scrivere, tutto questo Specchio di Grazia"*** (13.10.1906).

È necessario prendere coscienza che nel caso di Luisa, **non è possibile separare la *sua* spiritualità dalla *sua* dottrina**; che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà. Fermarci sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, è perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno. Il punto che a noi più dovrebbe interessare è: *come è stata seminata questa "Pianta" e come va coltivata? Come si è sviluppata in Luisa?*

Ci interessa conoscerlo per fare che così avvenga in noi.

Leggendo i suoi scritti, sarebbe sbagliato considerare ogni argomento "a se", sottraendolo da tutto l'insieme e dal suo contesto. Fare così renderebbe più o meno falsato ogni argomento. **L'armonica interdipendenza e l'unità dell'insieme ne fanno un unico messaggio**, dai molteplici aspetti ed elementi che formano come un organismo. Sopprimere qualche cosa sarebbe danneggiare il tutto. È necessario pertanto accettare o rifiutare l'intero contenuto, con tutte le conseguenze.

Il messaggio che presentano questi scritti è il Tema più universale possibile, non "un tema" tra i tanti. Quello della ***rivelazione e promulgazione della Divina Volontà*** è "il Tema dei temi", che in questi scritti raggiunge il culmine della sua **manifestazione e comunicazione** all'uomo da parte di Dio. **Il trionfo del Regno di Dio** consiste in questa manifestazione e

comunicazione **accolta** dall'uomo. Il tema della Divina Volontà contiene tutti gli altri temi possibili.

Pertanto, se questi scritti fossero un mosaico, sarebbe necessario considerare in essi

- ogni singolo **"tassello"** del mosaico,
- i molteplici **rapporti** tra i vari tasselli,
- che cosa esprime l'insieme del **"mosaico"**,
- e **le linee maestre** interne, come si potrebbero evidenziare in un "indice tematico".

Nel messaggio degli scritti di Luisa,

- il punto di partenza: ***ciò che la Divina Volontà è nella SS. Trinità;***
- il centro del Disegno è ***il Verbo Incarnato;***
- e il punto di arrivo è ***il Regno di Dio mediante il dono del Divin Volere.***

Non esiste altro.

Altri temi, per esempio, gli angeli, le virtù, la stessa Passione di Gesù o la missione di Luisa, vanno inquadrati in modo armonioso nel loro posto specifico, ma rispetto ad altri argomenti risultano secondari, pur essendo evidentemente importanti.

> ***"In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu"*** (27.11.1917).

Al posto della parola "santità", possiamo leggere adesso "spiritualità": quella finora sconosciuta del **"VIVERE NEL VOLERE DIVINO"**, che lei ben distingue (secondo la inattesa novità che le spiega il Signore) dal **"fare la volontà di Dio"** con rassegnazione, con obbedienza o perfino con fiducioso abbandono.

* * *

Anche il lettore più distratto si accorge che gli scritti di Luisa presentano come due fasi. Nella prima si evidenzia la sua condizione di **vittima** e quindi, insieme al *grande lavoro ascetico-mistico della Grazia* ***in lei***, c'è tutta la formazione riguardante le virtù, la corrispondenza alla Grazia, la terribile realtà del peccato (la separazione della volontà umana dalla Volontà di Dio) con tutte le sue conseguenze, i pregi della Croce, ecc.

Nella seconda, il tema è, appunto, **la Divina Volontà ed il suo Regno.** Qui l'anima s'inoltra *nell'immenso compito universale che lei è chiamata a fare, insieme a Gesù,* ***vivendo nel Volere Divino***, per preparare ed ottenere la venuta e il trionfo del suo Regno.

Le due fasi hanno in certo modo come caratteristica, rispettivamente, *la Misericordia Divina*, che fa di tutto per salvare l'uomo (compresi i castighi), e *"il Regno di Dio e la sua Giustizia" o Santità delle santità.* Nei primi dieci volumi troviamo la prima fase; dalla metà del 12° in poi si svolge la seconda fase. Non sono divise in modo netto, insieme le troviamo nei volumi 11° e 12°, cioè negli anni che vanno all'incirca dal 1912 al 1921.

Alla fine della sua vita, Gesù spiega a Luisa quello che ha fatto in lei nei primi tempi e come tutto quell'intensissimo lavoro della Grazia nella sua anima fu per prepararla a deporre in lei le verità della sua Divina Volontà:

> ***"Figlia mia..., ciò che ha fatto il tuo Gesù era necessario al mio Amore e all'importanza di ciò che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Posso dire che doveva servire alla mia stessa Vita e a farmi compiere l'Opera della Creazione. Perciò era necessario che al principio di questo tuo stato usassi con te tanti stratagemmi d'amore; usai tante intimità con te, che ha dell'incredibile come Io giunsi a tanto e ti feci pure tanto soffrire, per vedere se tu ti sottoponevi a tutto, e poi ti affogavo con le mie grazie, col mio Amore, e ti sottoponevo di nuovo alle pene, per essere sicuro che tu non mi avresti negato nulla; e questo per vincere la tua volontà. Oh, se Io non ti avessi mostrato quanto ti amo, non ti avrei elargito tante grazie! Credi tu che era facile, che ti saresti sottoposta a questo stato di pena e per sì lungo tempo? Era il mio Amore, erano le mie verità, che ti tenevano e ti tengono ancora come calamitata in Chi tanto ti ama. Però, tutto ciò che ho fatto al principio di questo tuo stato era necessario, perché doveva servire come fondo, come decenza, decoro, preparazione, santità e disposizione alle grandi verità che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Perciò, degli scritti avrò più interesse Io che tu, perché sono i miei, ed una sola verità sul mio FIAT mi costa tanto, che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia; invece la mia verità è vita mia, è vita che voglio dare alle creature; e lo puoi comprendere da ciò che hai sofferto e dalle grazie che ti ho fatto per giungere a manifestarti le mie verità sul mio santo Volere".*** (Vol. 36°, 19.05.1938).

Nel primo Volume Luisa racconta la Novena del Santo Natale, che fece quando aveva 17 anni. Nella quarta ora Gesù le diceva:

> ***"Figlia mia, vorrei abbracciarti, ma non posso, non c'è lo spazio, sono immobile, non lo posso fare; vorrei venire da te, ma non posso camminare. Per ora abbracciami e vieni tu a Me; poi, quando uscirò dal seno materno, verrò Io a te".***

Queste parole accennano ad un insegnamento fondamentale, che il Signore svilupperà poi lungo i suoi scritti. Sono come due tempi della vita

spirituale. Nel primo, l'anima, aiutata dalla Grazia, è protagonista nel suo cercare Dio; nel secondo, poi, Gesù è il Divino protagonista, quando *verrà* all'incontro dell'anima. Ciò riguarda sia la singola anima, sia l'insieme delle anime: l'umanità.

Per questo, *"l'Appello del Re Divino"* che promulga il Regno della sua Volontà è **il solenne annuncio della Venuta del Signore,** dove Gesù ripete otto volte la sua prima parola, ***"vengo"***, quella che nell'Incarnazione disse entrando in questo mondo: *"Ecco, Io vengo per fare, o Dio, la tua Volontà"* (Ebrei, 10,5-10). E così, nel "Appello":

> ***"Vengo in mezzo a voi con il Cuore affogato nelle mie fiamme d'Amore. Vengo come Padre in mezzo ai figli, che amo assai, ed è tanto il mio Amore, che vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore. Vengo con il corteggio delle mie pene, del mio sangue, delle mie opere e della mia stessa morte*** (...) ***E non solo vengo come Padre, ma vengo come Maestro in mezzo ai discepoli*** (...) ***Vengo come Re in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no, vengo perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nasconderlo e bruciarlo tutto col mio Amore. E da Re benefico, pacifico, magnanimo qual sono, voglio ricambiarvi con la mia Volontà, con il mio Amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura. Se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non sospiro altro, se non che la Mia regni in mezzo a voi..."***

Se nella prima fase della vita di Luisa (fase preparatoria) Gesù si manifesta a lei abitualmente come *il Divin Redentore*, nella seconda lo fa soprattutto come *il Re*, che viene a prendere possesso di quanto Gli appartiene e a stabilire sulla terra il suo Regno, il Regno del suo Volere, come è in Cielo. Le innumerevoli volte che Gesù viene sensibilmente a trovare Luisa, sono *segno* della sua venuta gloriosa come Re alla fine dei tempi, e *segnano* anche le diverse tappe della sua vita, nelle quali la va trasformando e unendo sempre di più a Sé.

* * *

È ammirabile seguire la pedagogia divina in Luisa e lo sviluppo del Dono supremo del Divino Volere. Già nel 2° Volume, il 12.08.1899, per la prima volta negli scritti, troviamo che Gesù vuole ***"uniformare"*** Luisa a Se stesso. È quello che più avanti lei chiama ***"fondersi in Gesù"***, nella sua SS. Umanità. Gesù e l'anima, da ***"possedersi"*** a vicenda passano a ***"rispecchiarsi"*** a vicenda: crocifisso Lui e quindi crocifissa lei sulla stessa

croce; così diventa indissolubile ***l'unione dei loro voleri***. (Vol 3°, 02.03.1900).

Il 21.05.1900 Gesù annuncia a Luisa la sua intenzione: fare di lei l'esemplare perfetto di ***uniformità col suo Volere;*** questo, le dice, è il miracolo dei miracoli. L'anima non solo deve vivere per Dio, ma in Dio; questa è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora (09.07.1900).

E il 16.11.1900 (Vol. 4°) Gesù racchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e le dà come cuore il suo Amore Divino. Nello sviluppo del Dono del suo Volere, Gesù prosegue ciò che aveva fatto **undici anni prima** (2° Volume, 08.09.1889) e ancora lo riprenderà, sotto la stessa immagine del cuore, **undici anni dopo** (02.11.1911). Passeranno ancora altri **dieci anni** e Gesù dirà: ***"Il lavoro è fatto"*** (05.12.1921).

Quello che Gesù ha fatto –le dice–, cioè, mettere il cuore di Luisa nel Suo, è per farla passare dallo stato di **unione** allo stato di **consumazione nell'unità**. (18.11.1900), perché tutte le virtù e tutta la vita spirituale tendono alla **consumazione** della volontà umana nella Divina, per vivere in Essa (17.06.1904). Per giungere a questo, il primo passo necessario è **la rassegnazione** ad Essa (08.11.1905). Solo così l'anima vive in Gesù Cristo e per mezzo suo, e Gesù Cristo vive nella creatura e per mezzo di lei. Non è soltanto unione intenzionale, ma personale (08.02.1904). La SS. Umanità di Gesù copre la sua Divinità: è il modello di come dobbiamo fare tutto con Lui, con la sua stessa Volontà, come se Lui stesso dovesse fare le nostre azioni (17.10.1904).

La creatura è chiamata a diventare **un'altra Umanità** per Gesù: Egli vive in Luisa (07.05.1906) e se lei soffre, è affinché possa Lui riposare (18.05.1906).

E nel Vol. 8° troviamo delle indicazioni precise di come deve fare Luisa per ***"fondersi"*** in Gesù:

> ***"Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:***
> ***Primo: devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me. Secondo: quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e tu fossimo una sola cosa, in modo che se mi muovo Io, muoviti tu; se penso Io, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio Io farai tu. Terzo: con questo operato che abbiamo fatto, allontanati un istante da Me e va' in mezzo alle creature, dando a tutte ed a ciascuna tutto ciò che abbiamo operato in-sieme, cioè dando a ciascuna la mia Vita divina, ritornando subito a Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando…"*** (09.02.1908).

> ***"…L'anima stessa, mentre è viatrice, non può comprendere tutto il bene e l'amore che passa tra le creature ed il Creatore, perché il suo operare, il dire, il soffrire, è tutto nella mia Vita, e solo facendo così può disporre a bene di tutti*** (…) ***Basta dirti che è tanta l'unione e la strettezza che passa, che il Creatore è l'organo e la creatura il suono; il Creatore è il sole, la creatura i raggi; il Creatore il fiore, la creatura l'odore… Può esserci forse l'uno senza l'altro? No, certo"*** (21.11.1907).

Al posto della nostra volontà deve esserci la Volontà Divina e allora i nostri atti diventeranno divini. Con gli atti completi di Volontà Divina, l'anima va formando in sé un Sole, che diventa sempre più grande, simile al Sole Divino (27.11.1913).

Per fare di noi un'Ostia vivente per Gesù, occorre *far morire del tutto la nostra volontà,* ***sostituendola in tutto il nostro essere con la Volontà Divina***, la quale farà una vera e perfetta consacrazione, cosa per cosa, creando in noi la Vita stessa di Gesù (17.12.1914).

A questo punto, Luisa è invitata ad operare come Gesù, nel suo Volere: ***"Vieni nella mia Volontà, per fare ciò che faccio Io"*** (25.07.1917).

***"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"*** (28.12.1917). Così avviene che tutto ciò che Luisa sente e fa è la Vita di Gesù, che Egli ripete in lei (25.12.1918).

Tutto ciò non è riservato soltanto a Luisa. Gesù aspetta le creature che ***vengano a vivere nel suo Volere*** e che ***ripetano nella sua Volontà ciò che Egli ha fatto*** (29.01.1919). Al riguardo ci sono due scritti di Luisa, che caratterizzano rispettivamente la tappa di formazione come *un'altra Umanità* per Gesù[3] e quella della Vita di Gesù nella Volontà del Padre:

- **"Le Ore della Passione"**
- e **"Il Giro dell'anima nella Divina Volontà".**

**"Le Ore della Passione"** non sono una narrazione o semplice meditazione della Passione di Gesù, come è stata raccontata da tanti autori spirituali. Sono preghiera, come una palestra o una scuola di vita, in cui ci uniamo a Gesù per imparare a fare con Lui e come Lui quello che Egli faceva interiormente per la nostra Redenzione.

**"Il Giro dell'anima"** è, come Luisa dice, il "modo pratico ed efficacissimo per fare il giro nella SS. Volontà di Dio, per impetrare il Regno del Fiat Divino sulla terra". È la continua preghiera con cui l'anima si unisce alla Divina Volontà in tutte le sue opere (la Creazione, la Redenzione, la

---

[3] *"Cerchiamo di essere per Cristo* ***come un'umanità aggiunta*** *in cui Egli possa realizzare tutto il suo mistero. Io L'ho pregato di stabilirsi in me come adoratore, come riparatore, come salvatore…"* (Bta. Suor Elisabetta della Trinità, 1880-1906)

Santificazione), per adorarla, benedirla, ringraziarla ed amarla, per chiedere in tutto che venga il suo Regno.

Per tanto Luisa, completandosi ormai la sua trasformazione come un'altra Umanità di Gesù, **deve attuare come Lui nella sua Divinità e questo agire dovrà sorgere dalla Divina Volontà** (04.02.1919). Per questo, per la prima volta le dice alla fine del capitolo: *"Perciò sii attenta",* e questo è segno che lei sta per iniziare una tappa nuova. In effetti, Gesù chiede a Luisa un nuovo ***"sì",*** per farla **passare** dallo stadio di formazione come una Sua Umanità a quello di **attuare** come Lui e con Lui nella sua Divina Volontà (10.02.1919, 24.02.1919). Questo ***"sì",*** questa decisione (che lei in genere chiama il ***"Fiat"*** e che per noi potrebbe essere una rinnovata consacrazione alla Divina Volontà), il Signore glielo chiede in diverse occasioni, ogni volta che deve passare ad una nuova tappa:

> ***"Voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio (perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio? Ed Io mai giudico Me stesso). Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio Volere..."*** (06.03.1919).

Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo –che in tutto facesse la sua Volontà– mostra attraverso quali tappe vuole farlo crescere: Mediante gli atti ripetuti nella Divina Volontà avrebbe completato la Sua Vita in lui e allora, trovandolo in tutto simile a Sé, il Sole della Divina Volontà lo avrebbe assorbito in Dio, come due Soli che diventano uno, e lo avrebbe portato in Cielo (03.04.1920). Questa è la somiglianza divina che l'uomo perdette col peccato di Adamo e che adesso, vivendo nel Volere Divino, Dio vuole ridargli. Per questo, a partire dal Vol. 18°, il Signore parla ripetutamente della creazione dell'uomo e di tutto quello che Adamo perdette col peccato d'origine, perché si tratta appunto di riportare l'uomo alla sua vera origine e ripristinare sulla terra il Regno della Divina Volontà perduto.

Alla fine del Vol. 12°, Gesù dice a Luisa che *fin qui* lei ha avuto l'ufficio che ebbe la sua SS. Umanità sulla terra; *d'ora in poi* avrà quello della Divina Volontà nella sua Umanità (17.03.1921). E così come la sua

spiritualità **si spiega soltanto con la sua dottrina** (la Divina Volontà, Vita di Dio e Vita destinata ai figli), **così si spiega anche con il suo doppio ufficio**: quello di vittima e quell'altro di dare inizio al "vivere nella Divina Volontà" ed essere la depositaria delle sue verità, che per mezzo di lei vengono manifestati.

> ***"Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia Giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora** (…) **voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l'umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra".*** (02.03.1921)

> ***"Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi come è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti".***
>
> ***"Tutta la ragione è il mio amore, la tua piccolezza, il tuo vivere nelle mie braccia come una bambina che non si dà pensiero di nulla che solo del suo Gesù, il non mai rifiutarmi qualunque sacrificio ti abbia chiesto*** (...) ***E poi, avresti dovuto saperlo tu stessa, che dovevo darti una missione speciale nella mia Volontà: quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora*** (…) ***Così ho fatto Io con te, mi sono atteggiato a Maestro di Volontà Divina, come se ignorassi tutto il resto. Dopo che ti ho istruita ben bene, ti ho manifestato la tua missione e come in te avrà principio il compimento del 'FIAT VOLUNTAS TUA' sulla terra…"*** (07.03.1921).

L'attività dell'anima, che opera sempre più intensamente nel Volere Divino, è di dare alla Maestà Divina, con atti divini, tutti gli omaggi di adorazione, di gloria, di ringraziamento, di riparazione, di amore, ecc. da parte di tutte le creature, che hanno il dovere di dare, e di tutte le cose create. Facendo questo, come prima *si è riempita di tutto ciò che è l'adorabile Umanità di Gesù* (ed è a motivo del suo ufficio di Vittima), così adesso *va riempiendosi sempre di più di quanto è proprio della sua Divinità* (e in questo modo farà incominciare il suo Regno):

> ***"Il mio Volere è più che Sole e come l'anima entra nei suoi raggi cocenti, così riceve la Vita, e come va ripetendo gli atti nel mio Volere, così riceve la mia bellezza, la mia dolcezza e fecondità, la mia bontà e santità..."*** (14.07.1921)

Gesù spiega a Luisa **le varie tappe del suo cammino spirituale**: incominciò portandola nel mare della sua Passione –poiché si parte sempre dalla sua SS. Umanità–, poi la mise nel mare della sua Volontà e quando lei fu disposta e cedette a Gesù il suo volere, il Volere Divino prese vita in lei, sempre in aumento, e *dopo molto tempo* incominciò a parlarle della sua Divina Volontà, per offrire questo bene agli altri (23.10.1921).

**Prima** Gesù ha portato Luisa in Sé tutta la vita, per profumare la sua anima, per distendere su di lei un nuovo Cielo e per prepararla ad essere degna abitazione della sua Persona; e **adesso** vuole che sia lei a portarlo nel suo interno [4], e questo è necessario, perché Gesù è in Luisa quello che l'anima è nel corpo. In questo modo Lui può darle la Vita della sua Volontà (27.10.1921).

Gesù dichiara: ***"Il lavoro è già fatto; non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni"*** (05.12.1921).

Ciò significa che il dono del Volere Divino si è sviluppato in Luisa, raggiungendo dopo quasi 33 anni la sua formazione come un'altra Umanità per Gesù, e che lei può attuare appunto come l'Umanità di Gesù.

> ***"Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere, virtù di essere circolazione di vita per tutto il Corpo Mistico della Chiesa. Come circolazione di sangue nel corpo umano, i tuoi atti, estesi nell'immensità del mio Volere, si estenderanno su tutti e copriranno come pelle queste membra, dando loro la debita crescita"*** (11.01.1922).

Gesù incomincia a dire a Luisa come deve **far passeggiare** tutti i suoi atti, pensieri, parole, opere, ecc., nel suo Volere: ***"La tua via è lunghissima, è tutta l'Eternità che devi percorrere"*** (20.01.1922). Siamo giunti così alla fine del 13° Volume.

Finito questo periodo, sta per iniziare uno nuovo, è ormai tempo di attuare: ***"Per ora l'incisione l'ho fatta, il suggello l'ho messo; poi penserò a svolgere ciò che ho fatto"*** (02.02.1922).

Solo adesso Gesù incomincia a parlare di **far girare** gli atti fatti nel suo Volere nella ruota interminabile dell'Eternità, per diventare vita, luce e calore di tutti.

---

[4] *"Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli: perché chiunque fa la Volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per Me fratello, sorella e* ***madre****"* (Mt. 12,49-50).

Fin qui abbiamo trovato il ***"fare"***, "***operare nel Divin Volere", "entrarvi", "vivere in Esso";*** d'ora in poi sarà ***"girare"*** nella gran ruota dell'Eternità (04.02.1922). Col ***fondersi nel Divin Volere*** (28.03.1922), la creatura forma la sua vita in Esso e viene a ***possedere l'Atto continuo di Gesù, per fare insieme a Lui ciò che Egli fa***. E le dice:

> *"Tutta la mia mira su di te **non era la santità umana**, sebbene era necessario che prima facessi le cose piccole in te, e perciò tanto mi dilettavo. Ora, avendoti fatto passare oltre e dovendoti far vivere nel mio Volere, vedendo la tua piccolezza, il tuo atomo, abbracciare l'Immensità per darmi per tutti e per ciascuno amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione, questo mi diletta tanto, che tutte le altre cose non mi danno più gusto"* (06.06.1922).

> *"Figlia mia, elevati, elevati di più, ma tanto, da giungere nel seno della Divinità; fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia Vita in te, ho racchiuso il mio Volere eterno in ciò che tu fai e vi scorre in modo meraviglioso e sorprendente, ed il mio Volere è agente in te in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia Vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è restato inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene una Vita sulla terra. Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia Vita, il mio Volere, onde dopo scenderai di nuovo sulla terra portando la potenza e i prodigi del mio Volere... Ciò **sarà il principio che il mio Regno venga sulla terra** e che il mio Volere abbia l'ultimo compimento"* (10.07.1922).

> *"Non c'è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l'uomo prenda possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I Sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere.* (...) *Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l'hanno preceduta"* (11.09.1922).

> *"Non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma **deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà**. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata, e allora potrò dire: Tutto ho compiuto, l'ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in essa"* (11.11.1922).

Abbiamo rilevato i principali elementi o "linee maestre" degli scritti di Luisa, per orientarci nella loro lettura, e ora dobbiamo concludere. Quale sarà dunque il riassunto?

> *"Ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto nel mio Cuore Sacramentato. Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso mio amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio e che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti, e il mio Volere nel tuo, affinché facendo mia la tua povera umanità la elevi innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata".* (02.07.1917).

> *"Il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti..."* (27.11.1917).

> *"Hai visto che cosa è* ***vivere nel mio Volere?*** *È scomparire, è entrare nell'ambito dell'eternità, è penetrare nell'Onniveggenza dell'Eterno, nella Mente increata, è prendere parte a tutto (per quanto a creatura è possibile) e a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine, è odiare il male in modo divino, è quello spandersi a tutti, senza mai esaurire, perché* ***la volontà che anima questa creatura è Divina;*** *è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento, il più bello, più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità"* (08.04.1918).

> *"Ecco pure perché spesso ti parlo di vivere nel mio Volere, che* ***finora non ho manifestato a nessuno.*** *Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne comprenderà un acca..."* (29.01.1919).

> *"Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa.* ***Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio?"*** (02.02.1921).

# 5

# LA PREGHIERA DI LUISA

## La preghiera del vivere nella Divina Volontà

> ***"Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro".***

Così parla Gesù a Luisa nel vol. 14° (06.10.1922).

- Che preghiera è questa? Qual è questo modo?
- In che modo può essere una realtà e non un'illusione, oppure essere ridotta a una pia pratica? Su quale realtà spirituale si appoggia? A quale condizione è autentica?
- Qual è la sua origine e quale la sua finalità?
- Ha forse dei precedenti nella storia sacra (cioè, nella Divina Rivela-zione e nell'esperienza spirituale della Chiesa)?

### Che preghiera è questa? Qual è questo modo?

Occorre dire, innanzi tutto, che la testimonianza di Luisa nei suoi scritti e gli insegnamenti che le dà il Signore non riguardano soltanto lei, ma tutti: sono per tutti. Avvertiremo, percorrendo con ordine i suoi scritti, che dal solito modo di pregare come sempre si va passando *gradatamente* ad un modo nuovo di pregare.

***Questo modo nuovo di pregare corrisponde in realtà ad uno spirito nuovo, ad una esperienza nuova di Dio, ad un rapporto nuovo con Dio:*** non più quello dei servi con il Signore, ma quello dei figli, anzi, quello dello stesso Figlio Gesù Cristo con il Padre.

Come prima cosa, dobbiamo pregare, sì, ma non tanto ***dire o fare*** delle preghiere, quanto ***diventare noi preghiera, rapporto vivo d'amore con le Tre Divine Persone***.

Il primo rapporto da scoprire, da esperimentare, è *con Gesù*, con la sua adorabile Umanità, più accessibile a noi. Dopo, il rapporto *con il Padre Celeste* può essere vissuto solo se viviamo *nella persona* di Gesù, attraverso Gesù... Qualcuno si stupisce che lo *Spirito Santo* sia poco nominato negli scritti di Luisa; qualcuno lo spiega dicendo che sotto la parola "Divin Volere" c'è la realtà di questa terza Divina Persona, ed è probabile, ma la vera spiegazione credo sia perché la Persona dello Spirito

Santo è, appunto, ***il rapporto d'Amore e di Vita*** tra il Padre e il Figlio, e quindi tra noi e il Padre e tra noi e il Figlio.

Ripercorriamo *il sentiero* di Luisa.

Già fin dall'inizio, Gesù le dice che la vuole *"uniformare"* tutta a Sé:

> ***"Figlia mia, questa mattina voglio* uniformarti tutta a Me.** ***Voglio che pensi con la mia stessa mente, che guardi coi miei stessi occhi, che ascolti con le mie stesse orecchie, che parli con la mia stessa lingua, che operi con le mie stesse mani, che cammini coi miei stessi piedi e che mi ami col mio stesso Cuore"*** (12.08.1899).

È la prima volta che Gesù glielo dice: è quel *"fondersi in Gesù",* nella sua SS. Umanità, di cui Luisa parla più avanti. È ciò che esprime quella preghiera del "richiamo alla Divina Volontà in tutte le nostre azioni" (*"Gesù, Ti amo: vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente…"* ecc.). Così Luisa diventa preghiera, la preghiera diventa la sua stessa natura. Vedremo come la preghiera, da essere un compito da fare, è passata ad essere ***una vita*** da vivere. Quale vita? ***La Vita interiore stessa di Gesù!***

All'inizio è pregare **insieme a Gesù**, facendo con Lui per esempio diversi atti di riparazione e di lode, contemplando come Lui prega. (Così, il 05.01.1901). Ne troviamo tanti esempi, nei quali Luisa segue *uno schema* abituale: percorrere le varie facoltà, i sensi e le membra dell'uomo. Su questo schema s'intreccia *un altro*: quello dell'intenzione di adorare, lodare, ringraziare, riparare, amare, ecc. il Signore… Più avanti ancora vi è *un terzo schema*: quello di percorrere ogni tipo di offesa al Signore e di debito da parte delle creature, per offrirgli l'atto opposto e soddisfare così la Giustizia. È significativo quanto dice il 2 Agosto 1902 (Vol. 4°):

> ***"… La Divinità dirigeva in tutto l'Umanità di Gesù e, siccome la Divinità in un medesimo istante può fare quanti atti vuol fare in tutto il periodo della vita, ora, essendo che nell'Umanità di Gesù Cristo operava la Divinità, comprendevo con chiarezza che Gesù benedetto in tutto il corso della vita rifaceva, per tutti in generale e per ciascuno distintamente, tutto ciò che ognuno è obbligato di fare verso Dio, in modo che adorava Iddio per ciascuno in particolare, ringraziava, riparava, glorificava per ciascuno, lodava, soffriva, pregava per ciascuno; onde comprendevo che tutto ciò che ciascuno deve fare è stato già fatto prima dal Cuore di Gesù".***

Dove meglio si vede è nelle "ORE DELLA PASSIONE". Questa continua preghiera contemplativa di Luisa, riguardante la Passione del Signore, lei la faceva abitualmente, in continuazione, cioè come vita sua, da molti anni, forse da quando aveva 17 anni (dopo la "Novena del Santo Natale", secon-

do un quaderno –non originale di Luisa– che riporta il suo Primo Volume). Dopo 33 anni, Sant'Annibale chiese a Luisa di metterle per iscritto.

Non si tratta tanto di un racconto minuzioso della Passione di Gesù, quanto di una contemplazione amorosa, attraverso gli occhi della Sposa, Luisa, *per unirci e prendere parte*, come lei, a quello che vede fare interiormente a Gesù. Ecco, si tratta di una palestra dove allenarci a fare *come ha fatto Gesù*. È *ricopiare*, anzi, è *riprodurre in noi, rinnovare in noi* la Vita interiore di Gesù, a partire dalla partecipazione ai diversi atti interni fatti da Lui nell'immensità della Volontà del Padre (che è anche sua per natura).

Qui siamo ad una svolta fondamentale. Gesù parla di ***una novità*** anche nel modo di pregare. Se c'è una novità vuol dire che c'è anche ***una differenza***.

Qual è la differenza tra il parlare senza microfono e il parlare con microfono? Gesù ha parlato a grandi folle, a 5.000 uomini, a parte donne e bambini, *senza microfono*, e tutti lo sentivano benissimo ogni volta. Perché questo miracolo? Perché in realtà Gesù parlava sempre con il *"microfono"* della sua onnipresente ed immensa Volontà Divina... ***La differenza*** *è tra il parlare, il pregare, il fare qualunque cosa con la nostra piccola volontà umana e il fare tutto mediante la Volontà Divina, dove ogni cosa diventa infinita, eterna, divina.*

Il Signore adesso ci offre *"il microfono"* della sua Adorabile Volontà, affinché –accendendolo con la nostra intenzione tutte le volte che vogliamo– la nostra piccola voce acquisti caratteristiche divine, diventi infinita, eterna, onnipotente, e risuoni in Cielo e in terra, in tutto l'Universo, in tutti i tempi, in tutte le creature, in ogni pensiero e palpito, in ogni alito di vita, in ogni atto di esistenza, in ogni parola e passo. *"Gli altoparlanti"* ci sono dappertutto, sulla terra, ma anche in Purgatorio, anche nel Cielo. Anche nel Cuore stesso della SS. Trinità! *"L'installazione"* è fatta, è l'insieme di tutte le opere di Dio: è l'immensa opera meravigliosa del Padre, ***la Creazione;*** è la incalcolabile opera di Gesù Cristo, ***la Redenzione;*** è la ineffabile opera di ***Santificazione*** che lo Spirito Santo realizza nelle anime per formare in loro la Vita stessa di Gesù e così preparare ***il Regno di Dio***. L'infinita potenza del Volere Divino, più della luce e dell'elettricità, che sono la sua immagine, porta il nostro piccolissimo atto di amore, di adorazione, di ringraziamento, ecc. ovunque, amplificato all'infinito *con la Voce stessa di Dio!* Vogliamo sentirlo con le sue parole?

> ***"Figlia mia, la preghiera è musica al mio udito, specialmente quando un'anima è tutta uniformata alla mia Volontà, in modo che in tutto il suo interno non si scorge che un continuo atto di vita di Volontà Divina. Quest'anima è come se uscisse un altro Dio e mi facesse questa musica.***

> *Oh, come è dilettevole! Trovando chi mi rende la pariglia, può rendermi gli onori divini.* ***Solo chi vive nel mio Volere può giungere a tanto,*** *perché tutto il resto delle anime, ancorché facciano e preghino molto,* **saranno sempre cose e preghiere umane che faranno, non già divine;** *quindi, non avranno quella potenza e quella attrattiva al mio udito"* (06.01.1906).

Gesù arriva perfino a mettersi a pregare ad alta voce, nell'interno di Luisa, dicendo tutto quello che lei doveva dire (24.07.1909).

Insomma, il Signore vuole che preghi ***con*** Lui, ***come*** Lui, ***nel suo Volere***, con le sue stesse intenzioni, riparazioni e amore (06.09.1913):

> ***"Figlia mia, vuoi amarmi davvero? Dì: «Gesù, Ti amo con la tua Volontà»; e siccome la mia Volontà riempie Cielo e terra, il tuo amore mi circonderà ovunque ed il tuo «TI AMO» si ripercuoterà lassù nei Cieli e fin nel profondo degli abissi. Così, se vuoi dire «TI ADORO, TI BENEDICO, TI LODO, TI RINGRAZIO», lo dirai unita con la mia Volontà e riempirai Cieli e terra di adorazioni, di benedizioni, di lodi, di ringraziamenti, nella mia Volontà. Queste sono cose semplici, facili ed immense".*** (02.10. 1913).

La preghiera fatta con Gesù e con la sua Volontà si estende a tutti (25.09.1914), e ci invita a pregare come prega Lui, con preghiera universale, nella sua Volontà, come un'altra sua Umanità.

Che vuol dire "preghiera universale"?

> ***"Figlia mia, prega, ma prega come prego Io, cioè, riversati tutta nella mia Volontà e in Questa troverai Dio e tutte le creature; le darai a Dio come se fosse una sola creatura, perché il Volere Divino è il Padrone di tutti, e deporrai ai piedi della Divinità gli atti buoni, per dargli onore, e i cattivi per ripararli con la santità, potenza ed immensità della Divina Volontà, a cui niente sfugge.***
>
> ***Questa fu la vita della mia Umanità sulla terra. Per quanto santa Essa fosse, ebbi bisogno di questo Divin Volere per dare completa soddisfazione al Padre e redimere le umane generazioni, perché solo in questo Divin Volere Io trovavo tutte le generazioni, passate, presenti e future, e tutti i loro pensieri, parole, atti, ecc. come in atto. E in questo Santo Volere, senza che nulla mi sfuggisse, Io prendevo tutti i pensieri nella mia Mente e per ciascuno in particolare Io mi portavo innanzi alla Maestà Suprema e li riparavo, e in questa stessa Volontà scendevo nella mente di ciascuna creatura, dando loro il bene che avevo impetrato alle loro intelligenze. Nei miei sguardi prendevo gli occhi di tutte le creature, nella mia voce le loro parole*** (...) ***Questa fu tutta la vita della mia Umanità sulla terra, dal primo istante del mio Concepimento***

*fino all'ultimo respiro, per continuarla nel Cielo e nel SS. Sacramento. Ora, perché non puoi farlo anche tu? Per chi mi ama tutto è possibile, unito con Me. Nella mia Volontà prega e porta innanzi alla Maestà Divina i pensieri di tutti nei tuoi pensieri; nei tuoi occhi gli sguardi di tutti, nelle tue parole, nei movimenti, negli affetti, nei desideri, quelli dei tuoi fratelli, per ripararli, per impetrare per loro luce, grazia, amore. Nel mio Volere ti troverai in Me ed in tutti, farai la mia Vita, pregherai con Me; e il Divin Padre ne sarà contento e tutto il Cielo dirà: «Chi ci chiama sulla terra? Chi è che vuole stringere in sé questo Santo Volere, racchiudendo tutti noi insieme?» E quanto bene può ottenere la terra, facendo scendere il Cielo in terra!"* (03.05.1916).

Solo entrando nel Volere Divino, rivestiti di Gesù, possiamo offrire per tutti ed in ogni cosa riparazioni complete, ringraziamento e amore:

*"Figlia mia, riversati nel mio Volere per farmi riparazioni complete. Il mio Amore sente un irresistibile bisogno; a tante offese delle creature vuole una almeno che, frapponendosi tra Me e loro, mi dia riparazioni complete e amore per tutti e che strappi da Me grazie per tutti. E questo lo puoi fare solo nel mio Volere, dove troverai Me e tutte le creature. Oh, con quali ansie sto aspettando che entri nel mio Volere, per poter trovare in te i compiacimenti e le riparazioni di tutti! Solo nel mio Volere troverai tutte le cose in atto, perché Io sono motore, attore e spettatore di tutto". Ora, mentre ciò diceva, mi sono riversata nel suo Volere, ma chi può dire ciò vedevo? Mi trovavo a contatto d'ogni pensiero di creatura, la cui vita veniva da Dio; a contatto di ciascun pensiero, ed io, nel suo Volere, mi moltiplicavo in ognuno e con la Santità del suo Volere riparavo tutto, avevo un «grazie» per tutti e un amore per tutti; e così mi moltiplicavo negli sguardi, nelle parole ed in tutti il resto... Ma chi può dire come succedeva? Mi mancano i vocaboli e, forse, le stesse lingue angeliche sarebbero balbuzienti; perciò faccio punto..."* (15.06.1916).

*"Ma chi può dire come succedeva...?"* È chiaro che a questo miracolo non arriva la ragione, ma solo ***la fede***. Che ci si arriva quando si tolgono gli ostacoli che produce la propria volontà. E che si arriva solo ***con la semplicità,*** solo ***per amore,*** mediante ***l'intenzione.*** È chiaro inoltre che a queste cose, o si dà il consenso della fede, con tutte le conseguenze, o lo si rifiuta, con tutte le conseguenze... Per tanto, se per grazia di Dio riconosciamo che è Gesù che parla, non c'è niente da discutere, ma Lui attende la nostra risposta personale.

*"Vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio Io e nel mio Volere potrai correre a bene di tutte le creature".*

Luisa, a questo punto, è invitata a *fare quello che faceva Gesù* nel suo Volere (25.07. 1917). E che faceva? La sua Umanità non ebbe riposo e anche nello stesso sonno *operava* incessantemente ed intensamente, dovendo dare vita a tutti e a tutto e rifare tutto in Sé. ***"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"*** (28.12.1917).

> ***"Figlia mia, quanto mi è dolce vedere, sentire l'anima nel mio Volere! Senza che essa se ne avveda si trova nelle altezze dei miei atti, delle mie preghiere, del modo come facevo Io stando su questa terra; si mette quasi al mio livello. Io nei miei piccoli atti racchiudevo tutte le creature passate, presenti e future, per offrire al Padre atti completi a nome di tutte le creature.*** (...) ***Perciò nell'immensità del mio Volere, del mio Amore e Potere feci tutto e per tutti. Onde, come mai possono piacermi le altre cose, per quanto belle, fuori del mio Volere? Sono sempre atti bassi, umani e determinati. Invece gli atti nel mio Volere sono nobili, divini, senza termine, infiniti, qual è il mio Volere; sono simili ai miei ed Io do loro lo stesso valore, amore e potere dei miei stessi atti, li moltiplico in tutti, li estendo a tutte le generazioni, a tutti i tempi. Che mi importa che siano piccoli? Sono sempre i miei atti ripetuti e basta".*** (06.12.1917).

***"Senza che essa se ne avveda":*** Certo, io non me ne intendo, per esempio, di elettricità né d'impianti; non ho neppure idea di come funziona la rete *"Internet"*, né tanto meno l'ho creata io, ma soltanto so che, avendo un *"computer"* e accendendolo semplicemente con *un dito*, posso collegarmi a quello centrale e quindi a tutti i *"computer"* dell'Universo... Questa è un'altra moderna immagine di quello che il Signore ha scoperto a Luisa:

- *il "computer" centrale*, di una potenza infinita, **è la Divina Volontà**;
- *il mio "personal computer"* **è la mia volontà**;
- *l'energia che può collegarli*, come un'elettricità, affinché tutti i piccoli *"computer"* funzionino unanimi ed abbiano accesso a tutte le sconfinate ricchezze di Quello centrale, equivale al **Divin Volere**..., mentre il mio volere umano è talmente debole che non mi permette collegarmi, ma è solo come *il mio dito*, col quale posso premere il tasto e avviare il collegamento: **è la mia intenzione**.

> Luisa dice a Gesù: ***"Gesù, ti amo, ma il mio amore è piccolo; perciò ti amo nel tuo Amore, per farlo grande. Voglio adorarti con le tue adorazioni, pregare nella tua preghiera, ringraziarti nei tuoi ringraziamenti".*** Ed Egli risponde: ***"Figlia mia, come hai messo il tuo amore nel Mio per amarmi, il tuo è rimasto fissato nel Mio, si è allungato e allargato nel Mio, e mi sono sentito amare come vorrei che la creatura mi amasse. E come adoravi nelle mie adorazioni, pregavi, ringraziavi,***

> *così restava fisso in Me e mi sentivo adorare, pregare, ringraziare con le mie adorazioni, preghiere e ringraziamenti. Ah, figlia mia,* ***ci vuole grande abbandono in Me, e come l'anima si abbandona in Me, così Io mi abbandono in lei e, riempiendola di Me, faccio Io stesso ciò che essa deve fare per Me".*** (04.07.1918).

*"Ci vuole un grande abbandono".* ***Confidare nel Signore*** con la semplicità e la fiducia di un bambino e ***non mettere il proprio "saper fare":*** a questo punto, l'anima (come del resto, la Chiesa) non deve più essere come una barca che avanza con lo sforzo dei remi, ma come un veliero, che innalza la vela affinché il vento dello Spirito la riempia e lo porti dove vuole…:

> *"Figlia diletta, parto della mia Vita, vieni nella mia Volontà, vieni a vedere quanto c'è da sostituire di tanti atti miei, sospesi ancora, non sostituiti dalle creature. La mia Volontà deve essere in te come la prima ruota dell'orologio: se essa cammina, tutte le altre ruote camminano e l'orologio segna le ore, i minuti, sicché tutto l'accordo sta nel moto della prima ruota, e se la prima ruota non ha moto, resta fermo.* ***Così, la prima ruota in te deve essere la mia Volontà, che deve dare il moto ai tuoi pensieri, al tuo cuore, ai tuoi desideri, a tutto.*** *E siccome la mia Volontà è ruota di centro del mio Essere, della Creazione e di tutto, il tuo moto, uscendo da questo centro, verrà a sostituire tanti atti delle creature e, moltiplicandosi nei moti di tutti come moto di centro, verrà a deporre al mio Trono da parte delle creature i loro atti, sostituendosi a tutti.* ***Perciò, sii attenta;*** *la tua missione è grande e tutta divina".* (04.02.1919).

Per la prima volta Gesù conclude dicendo a Luisa: ***"Perciò sii attenta",*** perché nello sviluppo di questa Vita Divina è arrivato il tempo d'incominciare a fare nel Volere Divino gli atti per tutti, come li fa Egli stesso. Significa che, se per **FONDERSI in Gesù o nella sua Volontà,** è necessaria ***l'intenzione*** (e l'intenzione non è pigra né passiva), per **OPERARE con Lui e come Lui nella Divina Volontà** ci vuole anche ***l'attenzione***. *"Alzati e cammina":* per alzarsi serve l'intenzione, per camminare l'attenzione.

*E Gesù stesso suggerisce le parole con cui pregare e gli atti da fare* a nome di tutti nella Divina Volontà. Se la preghiera è autentica, sicuramente ripete gli stessi schemi, ma al tempo stesso sarà sempre nuova, percorrerà nuovi sentieri, con nuovi atti e nuovi slanci: una sorgente zampillante.

***Essere attenti***, dunque, a che cosa? A tutto quello che il Signore suggerisce al nostro spirito per assecondarlo:

***“Perciò sto preparando l’Era del vivere nel mio Volere, e ciò che non hanno fatto le generazioni passate e non faranno, in quest’Era della mia Volontà i buoni completeranno l’amore, la gloria, l’onore di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite. Ecco perché chiamo te nel mio Volere e ti sussurro all’orecchio: «Gesù, depongo ai tuoi piedi l’adorazione, la sudditanza di tutta l’umana famiglia; depongo sul tuo Cuore il bacio di tutti; sulle tue labbra v’imprimo il mio bacio per suggellare il bacio di tutte le generazioni; ti stringo con le mie braccia, per stringerti con le braccia di tutti*** e ***portarti la gloria di tutti*** e ***le opere di tutte le creature»... E come non dovrei dare a te l’amore, i baci, le grazie che dovrei dare agli altri?”*** (22.05.1919)

***“Io non so come, mi son trovata nell’immensità del Volere Divino, in braccio a Gesù, e Lui come sottovoce diceva ed io ripetevo appresso*** (...) ***Ricordo che nel Volere di Gesù vedevo tutti i suoi pensieri, tutto il bene che ci aveva fatto con la sua intelligenza e come dalla sua mente ricevevano vita tutte le intelligenze umane. Ma, o Dio, che abuso ne facevano, quante offese! Ed io dicevo: “Gesù, moltiplico i miei pensieri nel tuo Volere, per dare ad ogni tuo pensiero il bacio di un pensiero divino, un’adorazione, una riconoscenza di Te, una riparazione, un amore di pensiero divino, come se un altro Gesù lo facesse; e questo a nome di tutti e per tutti i pensieri umani passati, presenti e futuri, e intendo supplire le stesse intelligenze delle anime perdute. Voglio che la gloria da parte di tutte le creature sia completa e che nessuna manchi all’appello, e ciò che non fanno loro lo faccio io nel tuo Volere, per darti gloria divina e completa”...*** (07.04.1919).

Le preghiere di Luisa nei suoi scritti sono innumerevoli, sempre nuove: ecco, *la sua preghiera è diventata in lei la sua stessa natura*. E così deve diventare in noi:

***“Figlia mia, come l’anima fa i suoi atti nella mia Volontà, così il suo atto resta confermato. Cioè, se prega nella mia Volontà, restando confermato nella mia Volontà, riceve la vita della preghiera, in modo che non avrà più bisogno di sforzarsi per pregare, ma sentirà in sé la prontezza spontanea nel pregare, perché restando confermata nella mia Volontà sentirà in sé la sorgente della vita della preghiera, così come l’occhio sano non fa sforzo nel guardare, ma naturalmente guarda gli oggetti, si allieta e ne gode, perché contiene la vita della luce nell’occhio; ma un occhio malato, quanti sforzi, quanto soffre nel guardare!”*** (21.09.1920).

Un errore madornale sarebbe fare come quel povero contadino che mai aveva visto una macchina e al quale un giorno fu regalata una. Lui, tutto

contento, la teneva bella, pulita, e vedendo che aveva le ruote gli venne l'idea di passeggiarla per il paese, ***spingendola*** soddisfatto... Sì, è vero che la faceva ***girare*** e faceva ***i suoi giri***, ma a che servivano, se non a stancarsi e alla fine ad abbandonare la sua macchina come inutile, non avendo capito niente? Sarebbe uguale all'errore di chi, dovendo pilotare un aereo meraviglioso, si sforzasse di farlo come quando ***si pedala*** in bicicletta. Non per altro Gesù ha detto che *"il Vino nuovo va messo in otri nuovi, altrimenti, se sono vecchi si rompono e il Vino si perde"*. Ma potrebbe funzionare il motore di quella macchina o di quell'aereo ***e fare i suoi giri o i suoi viaggi*** prima di essere pronto, di essere costruito e funzionante, e di metterci tutto quello che serve, l'acqua, l'olio, la benzina...?

Ecco perché, seguendo per ordine gli scritti di Luisa, nel suo cammino spirituale si avvertono diverse tappe. Non c'è un solo capitolo inutile o di troppo. Tutto è armonico, integrato in un unico Progetto. Prima il Signore ha costruito *"il motore"*, quindi ha completato tutti i preparativi necessari per farlo funzionare ed infine lo ha messo *in moto, "facendolo girare"*.

Abbiamo già dato un primo sguardo ***alla pedagogia divina in Luisa e allo sviluppo del dono del Divin Volere***. Ricordiamo come Gesù parla all'inizio di ***"uniformare"*** Luisa a Se stesso, quindi passa dal ***"possedersi"*** a vicenda al ***"rispecchiarsi"*** a vicenda. Poi specifica di più: vuole fare di lei l'esemplare perfetto di ***"uniformità col suo Volere"*** (21.05.1900). Poi ancora le spiega che quello che ha fatto con lei –mettere il cuore di Luisa nel Suo– è per farla passare dallo stato di ***"unione"*** allo stato di ***"consumazione nell'unità"***, con tutto quello che ciò comporta. Questa consumazione della volontà umana nella Divina è per vivere in Essa, e in questo, lo abbiamo visto, il primo passo è ***la rassegnazione***. Con tutto ciò Gesù tende a fare della creatura "un'altra sua Umanità". Quindi, incomincia a parlare del ***"fondersi in Gesù"*** e poi con Gesù ***"fondersi nella Divina Volontà"***...

Arriviamo così al Vol. 12°, quando, per esempio, il 25.07.1917 Gesù le dice: ***"Vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio Io".*** Quindi a questo punto Luisa è invitata ad **"operare" come Gesù nel Volere Divino**.

Poi, "ripetendo" gli atti nel Volere Divino, Gesù vuole che l'atto dell'anima sia continuo, in modo che non siano già **"atti"**, ma **"vita"**. Il Signore sa che sta proponendo all'anima di agire in modo sovrumano, anzi, divino, e le dice: ***"Lo so anch'Io che non puoi fare perfettamente ciò che ti dico, e dove tu non giungi ti supplisco Io; ma è necessario che ti alletti e che comprenda ciò che devi fare, affinché, se non fai tutto, faccia quello che puoi"*** (22.02.1921).

Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo –che in tutto facesse la sua Volontà– si svolge **attraverso diverse tappe per farlo crescere.**

Abbiamo già visto come, col ripetere l'anima i suoi atti nella Divina Volontà, il Signore avrebbe completato la sua Vita nell'uomo e allora, trovandolo in tutto simile a Sé, il Sole della Divina Volontà lo avrebbe assorbito in Dio, come due Soli che diventano uno, e lo avrebbe portato in Cielo. (03.04.1920).

Gesù indica a Luisa queste tappe. Verso la fine del Vol. 12° (17.03. 1921) le dice come *fin qui* ha avuto lo stesso ufficio della sua Umanità sulla terra, e che *d'ora in poi* avrà quello della Divina Volontà nella sua Santissima Umanità.

Il 05.12.1921 (vol. 13°) Gesù dichiara: ***"Il lavoro è già fatto; non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni".***

Ciò significa che il dono del Volere Divino si è sviluppato in Luisa e che lei a questo punto *può attuare* come l'Umanità di Gesù:

> ***"Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere, virtù di essere circolazione di vita per tutto il Corpo Mistico della Chiesa. Come circolazione di sangue nel corpo umano, i tuoi atti, estesi nell'immensità del mio Volere, si estenderanno su tutti e copriranno come pelle queste membra, dando loro la debita crescita"*** (11.01.1922).

Il 20.01.1922 Gesù incomincia a dire a Luisa come deve fare che tutti i suoi atti, pensieri, parole, opere, ecc., **passeggino** nel suo Volere: ***"La tua via è lunghissima, è tutta l'Eternità che devi percorrere".***

E ancora il 02.02.1922: passato il periodo di formazione, sta per iniziare uno nuovo; **è ormai tempo di attuare**: ***"Per ora l'incisione l'ho fatta, il suggello l'ho messo; poi penserò a svolgere ciò che ho fatto".***

Ma quale sarà *lo scopo* di tutto questo lungo itinerario spirituale, di tutta questa attività divina dell'anima?

> ***"È l'unica nostra volontà che Ci resta a riguardo della Creazione, che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi. Il nostro Amore vuole sprigionare dal nostro seno la nostra Volontà, per deporla nella creatura, ma va trovando chi ne sia disposto, chi la conosca e apprezzi e generi in sé ciò che genera in Noi. Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà; è la santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima, sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie".*** (14.07.1922).

Gesù parla quindi di "*far girare*" gli atti fatti nel suo Volere nella ruota interminabile dell'Eternità, per diventare vita, luce e calore di tutti, e le dice:

*"Non hai detto tutte le girate che fa la rotella della tua volontà nella gran ruota dell'Eternità".*

**Ed io:** *"Come potevo dirle, se non lo so?"*

**E Lui:** ***"Come l'anima entra nella mia Volontà, e anche una semplice adesione, un abbandono, Io le do la corda per farla girare. E sai quante volte gira? Gira per quante intelligenze pensano, quanti sguardi danno le creature, quante parole dicono, quante opere e quanti passi fanno. Girano ad ogni atto divino, ad ogni moto, ad ogni grazia che dal Cielo scende... Insomma, in ciò che si fa in Cielo e in terra, loro formano il giro. I giri di queste rotelle sono veloci, rapidi, sicché sono incalcolabili a loro stesse, ma Io li numero tutti; prima, per prendermi la gloria, l'amore eterno che Mi danno, e poi per fondere tutto il bene eterno, per dar loro la capacità di farli sorpassare tutto, per poter abbracciare tutti e farsi corona di tutto".*** (04.02.1922, ultimo capitolo del Vol. 13°).

Riassumendo: Nel rapporto tra l'anima e Dio, prima si è parlato di ***"chiamare la Divina Volontà in tutte le nostre azioni"***, del ***"fondersi in Gesù"***, quindi del ***"fare"***, di ***"operare nel Divin Volere"***, di ***"entrarvi"***, di ***"vivere in Esso"***; infine sarà il ***"girare"*** nella gran ruota dell'Eternità, per prendere parte in tutte le Opere Divine e nella stessa Vita di Dio, per accompagnarlo e dargli tutti gli omaggi e l'amore che Gli son dovuti da parte di tutte le creature.

A partire dal Vol. 14° (nel 1922, quando Luisa aveva già sui 57 anni!) ***la sua preghiera sempre di più prende questo modo, in giri sempre più larghi e più veloci***. Ciò si vede soprattutto nei volumi 16° e 17°, dove addirittura scrive due lunghi capitoli (il 10 e il 17 Maggio 1925), spiegando per ordine del Confessore qualcosa di quello che le succede quando lei ***"si fonde"*** nel Divin Volere, **che cosa fa *per riconciliare e riunire la Volontà Divina e la volontà umana***: per tutti adora, benedice, ringrazia Dio e Gli offre riparazione e gloria; come in tutte le cose ed in tutto dà a Dio l'amore; come per tutti i peccati ed in tutto il Creato si duole e grida: *"Perdono!"*, e come accompagna la Divina Volontà nel portare a tutti la Vita e l'Amore… Insomma, come dà la corrispondenza di amore e gloria alle Tre Divine Persone per quell'Amore e Gloria che manifestano nelle loro opere (Creazione, Redenzione e Santificazione).

Nella Divina Volontà *l'anima deve riandare la lunga via dei secoli e percorrere tutte le generazioni per arrivare con esse al suo principio, Dio, a quel punto dell'Eternità in cui creò l'uomo; così deve dare a Dio tutto ciò che gli altri Gli devono, e ricevere da Dio tutto ciò che voleva dare a tutti*. (cfr 08.05.1923).

È di questo periodo un suo scritto, in cui fa riferimento a quei capitoli del 17° Volume. Si tratta del *"**Modo pratico ed efficacissimo per fare il giro della SS. Volontà di Dio, per impetrare il Regno del Fiat Divino sulla terra**"*. È conosciuto come "**Il Giro dell'anima nella Divina Volontà**". Fu pubblicato la prima volta nel 1937 da Don Benedetto Calvi, il Confessore di Luisa, come appendice della terza edizione de *"La Regina del Cielo"*, con il titolo *"**Pio Pellegrinaggio dell'anima nell'operato della Divina Volontà**"*.

*   *   *

Possiamo adesso rispondere in breve alle nostre domande iniziali:

**- Che preghiera è questa?** *È la stessa preghiera di Gesù, continuata e vissuta dall'anima.*

**- Qual è questo modo?** *Il modo divino, infinito, eterno ed universale, proprio del Volere di Dio.*

**- In che modo può essere una realtà e non un'illusione, oppure essere ridotta a una pia pratica? Su quale realtà spirituale si appoggia? A quale condizione è autentica?** *Sarà autentica, effettiva, nella misura che l'anima si spoglia della sua propria volontà e, per via d'intenzione e di attenzione, la Divina Volontà diventa la sua vita e lei "vive nella Divina Volontà", secondo l'insegnamento di Nostro Signore a Luisa.* ***Si possiede una cosa nella misura che la si conosce.***

**- Quali precedenti possiamo trovare per questo modo di pregare nella storia sacra, cioè, nella Divina Rivelazione e nell'esperienza spirituale della Chiesa?** *Certo, un precedente profetico possiamo vederlo nel "Cantico dei Tre Giovani", i compagni di Daniele gettati nella fornace ardente, nel quale chiamano tutte le creature a benedire il Signore. Lo stesso troviamo in tanti salmi di lode a Dio, come anche nel "Cantico delle creature" di San Francesco. In questa prospettiva appare pieno di significato il modo come avvenne la conquista di Gerico da parte di Giosuè: per sei giorni il popolo di Dio fece* ***"il giro"*** *attorno alla città, seguendo in silenzio* ***"l'Arca dell'Alleanza"****, e il settimo giorno fece sette* ***"giri"****, prima di lanciare il grido di guerra e conquistare la città nemica.*

- Infine, **qual è la sua origine e quale la sua finalità?** L'origine è nel meraviglioso Disegno eterno di Dio, secondo il quale l'uomo fu creato per essere figlio di Dio, re e sacerdote di tutto il Creato. La finalità è che l'uomo, in Cristo, mediante l'adorazione, la gloria, il ringraziamento e l'amore, riporti a Dio tutto ciò che Dio fece uscire da Sé per amore dell'uomo: solo allora potrà dichiararsi completata e finita l'Opera di Dio. Soltanto allora potrà essere conclusa la Storia, il Mondo avrà compiuto il suo scopo e il suo tempo.

## 6

# LA MISSIONE DELLA VERGINE SANTISSIMA E LA MISSIONE DI LUISA

Una volta, una donna, presa dall'entusiasmo per Gesù, in mezzo alla folla alzò la voce e disse: *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"* Ma Egli disse: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano"* (Lc 11, 27-28).

È evidente che in Maria Santissima una cosa sia ***la Missione*** straordinaria a cui Dio L'ha chiamata o, meglio, predestinata (essere la Madre del Divin Redentore) e un'altra cosa è ***il modo come Lei ha risposto***.

In modo analogo, una cosa è che Maria sia stata **concepita Immacolata** (questo dipendeva solo da Dio) e un'altra è che Maria è **la Piena di Grazia:** e questo dipendeva dalla risposta di Maria. Non bastava che *"il recipiente"* del suo essere di creatura fosse intatto e perfettamente pulito per Grazia di Dio, *senza macchia* di peccato, ma era necessario che, inoltre, fosse *pieno* della Pienezza di Dio.

Nel presentare la figura di Luisa Piccarreta, abbiamo parlato della sua missione. Per saperne di più, dobbiamo considerarla **in rapporto alla missione stessa di Gesù Cristo e di Maria, sua Madre**. *"Quello che Dio ha unito, l'uomo non lo separi"* (Mt 19,6). Ciò riguarda, innanzi tutto, il Redentore e la Corredentrice, Gesù e Maria.

Contempliamo adesso, come prima cosa, ***la Missione unica*** alla quale Dio ha predestinato Maria, seguendo quanto Luisa ha scritto come insegnamento di Gesù.

* * *

***Missione*** significa l'atto o l'effetto di mandare o di inviare, affidando un compito da fare. Così si comprende che soltanto la Persona del Padre Celeste non ha ricevuto *"una missione"* da compiere, essendo Lui ad avere inviato prima il Figlio e poi lo Spirito Santo.

Ogni persona (Divina, angelica o umana) è tale perché è soggetto responsabile delle proprie azioni e della propria vita; e non solo, ma ***è tale persona in virtù della missione ricevuta da Dio,*** cioè, perché Dio l'ha voluta e l'ha chiamata all'esistenza per svolgere **una missione** specifica. *Il nome proprio di una persona* dovrebbe sempre esprimere quella missione, ***chi è*** quella persona. Così, il Verbo Incarnato si chiama **GESÙ,** nome che significa appunto "Dio Salvatore", cioè la sua missione. Maria è chiamata da Dio **"PIENA DI GRAZIA"**, che è come dire "Piena di Dio", in riferimento alla sua missione di Madre di Dio. Luisa è chiamata da Gesù **"LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ"**, facendo riferimento alla sua missione di

essere la depositaria dell'Eredità dei figli, del Segreto del Re, per far conoscere e far regnare sulla terra la Divina Volontà, così come regna in Cielo.

Ognuno di noi, che abbiamo un nome anagrafico più o meno ispirato (ma nella maggior parte dei casi è un nome senza importanza), al momento del nostro ingresso nella Patria Celeste riceveremo il nostro *"nome nuovo"* (Apoc. 2,17), meravigliosa rivelazione della nostra personale ***vocazione o missione*** terrestre e celeste, temporale ed eterna. Esso esprimerà il peculiare ed irripetibile Amore di Dio verso ognuno di noi, il peculiare insieme di perfezioni divine con cui Dio ci ha plasmato, ossia, la dote di doni, grazie e carismi con cui ci ha arricchito, ed infine esprimerà il nostro specifico rapporto di amore e di vita, che ognuno di noi è destinato ad avere con Dio, con gli altri e con il resto delle creature.

Ogni *missione* va congiunta all'*ufficio* di eseguirla e perciò deve adempirsi senza nulla omettere di ciò che ad essa appartiene, essendo che ogni missione, destinata al bene altrui, ha doni, grazie, ricchezze e prerogative tutte sue particolari, che giovano all'esercizio di essa. Le missioni di Gesù e di Maria, ovviamente, sono ***irripetibili ed uniche,*** essendo ***universali:***

> ***"Quando un ufficio è unico, viene come di conseguenza che a chi ne ha la missione nulla deve sfuggire, deve avere sott'occhio tutto, per poter porgere quel bene che possiede, deve essere come un vero sole, che può porgere luce a tutti. Ciò fu di Me e della mia Mamma Celeste".*** (01.05.1925).

Pertanto, le loro missioni di Redentore e di Madre del Redentore sono irripetibili, mentre invece tutti possiamo e dobbiamo imitarli e seguirli, come modelli perfetti, ***nel modo di compiere ognuno il proprio ufficio,*** in conformità con ***la propria missione.***

* * *

Per questo motivo, in primo luogo, quando Gesù parla a Luisa della vocazione, missione ed ufficio che le ha assegnato, lo fa *sempre* proponendole ***il modello di sua Madre***, il modo come la SS. Vergine ha compiuto la sua missione di **Madre del Divin Redentore** ed il suo ufficio di **Corredentrice;** e questo lo fa a motivo della fedeltà della risposta che Luisa doveva dare e che ognuno di noi deve dare.

Ma Gesù, nel parlare della missione di Luisa, lo fa *sempre* illustrandola alla luce della missione universale di Gesù stesso e di sua Madre, missione che *non è solo modello* della risposta che Dio chiede a Luisa, *ma forma con la missione di lei* **UN UNICO PROGETTO DIVINO:** ***"Ora, la tua missione di far conoscere l'Eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre..."*** (ibid.).

**Tre missioni universali,** irripetibili, ma anche inseparabili: come lo sono **le Tre Divine Persone,** come lo sono **le tre Opere** che Dio compie *"ad extra"*, cioè, esterne al suo Essere Divino, cioè, la Creazione (attribuita a Dio Padre), la Redenzione (operata dal Figlio, il Verbo Incarnato) e la Santificazione, il cui massimo traguardo è il compimento della grande Promessa: *"Sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra"* (l'opera che lo Spirito Santificatore fa nella Chiesa).

Anche in questo caso, *"non divida l'uomo quello che Dio ha unito":* cioè la missione di Nostro Signore e quella della SS. Vergine sua Madre, alle quali si aggiunge –come si legge nei suoi scritti– la particolare missione affidata a Luisa, al servizio e compimento di tutto il Disegno di Dio; certamente, ognuno dei tre nel proprio ruolo.

* * *

Tutto questo serve ad inquadrare *il contesto preciso* nel quale Gesù parla di sua Madre e del posto unico che occupa nel Disegno Divino. Tale contesto corrisponde alla prospettiva in cui è contemplata dal Concilio Vaticano II:

> *"La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, PER ESSERE LA MADRE DI DIO, per disposizione della Divina Provvidenza fu su questa terra l'alma Madre del Divino Redentore, generosamente associata alla Sua opera ad un titolo assolutamente unico, e umile Ancella del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel Tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, Ella COOPERÒ in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, PER RESTAURARE LA VITA SOPRANNATURALE DELLE ANIME. Per questo Ella è diventata per noi Madre nell'ordine della Grazia"* (L.G. 61)

Passiamo, dunque, a considerare la SS. Vergine, non già dal punto di vista della sua origine, predestinata fin dall'Eternità insieme al Decreto dell'Incarnazione del Verbo, ma da quello della sua missione: ***il compito di essere la Madre del Verbo Incarnato e Redentore.***

> ***"Il primo sì nel mio «FIAT» l'ho chiesto alla mia cara Mamma*** –dice Gesù–, ***e, o potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s'incontrò col «FIAT» della mia Mamma, se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» La innalzò, la divinizzò, la adombrò e, senza opera umana, concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino, e perciò l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito potette restare concepito in Lei. Non appena disse «FIAT mihi», non solo s'impossessò di Me, ma***

***adombrò tutte le creature, tutte le cose create; sentiva in sé la vita di tutte le creature e allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti… Quanti portenti non contiene questo sì della mia Mamma, che, se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli! Ora un secondo sì nel mio Volere l'ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunciasti. Ora, questo sì nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà ed Io ci penserò a tutto. La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi in lei, ma disse solo «FIAT mihi», ed Io pensai al modo come incarnarmi. Così farai tu".*** (10.01.1921).

Gesù parla di un ***"sì"***, che Egli ha chiesto a Maria, per farla diventare appunto sua Madre. Dire di ***"sì"*** è ***risposta*** ad ***una proposta***: è una volontà che si muove all'incontro di un'altra, è comunione. È una volontà di creatura che si manifesta d'accordo con la Volontà del Signore, non solo su qualche cosa, ma su tutto, sulla cosa assoluta, sulla cosa più grande che un Dio è capace di volere, che riguarda la Vita stessa di Dio e i rapporti di Essere, di Vita e di Amore che ci sono tra le Tre Divine Persone. Per questo, Gesù ha chiesto a Maria ***la risposta di un "sì" nel Volere stesso della SS. Trinità,*** cioè, un ***"sì"*** al quale il Volere di Dio comunicasse la sua propria immensità, infinità, eternità e fecondità divina. Così, la risposta di Maria ***coincide*** perfettamente con il Volere di Dio. In effetti, ***«FIAT»*** ha detto Dio e ***«FIAT»*** deve dire la creatura, per ***condividere*** quanto il ***«FIAT»*** Divino contiene.

***"Figlia mia*** –dice Gesù–, ***il «FIAT» è tutto pieno di vita, anzi, è la stessa Vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l'impronta del «FIAT». Dal «FIAT mihi» della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, che ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione. Sicché non c'è cosa della Redenzione che non contenga l'impronta del «FIAT mihi» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie parole, le mie opere, furono suggellate dal «FIAT mihi» di Lei. Le mie pene, le piaghe, le spine, la Croce, il mio Sangue, avevano l'impronta del suo «FIAT mihi», perché le cose portano l'impronta dell'origine da dove sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «FIAT mihi» dell'Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «FIAT mihi»… Sicché il suo «FIAT mihi» c'è in ogni Ostia Sacramentale; se l'uomo risorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere l'uomo, è il «FIAT mihi» della mia Mamma, che segna, che segue e che provvede a tutto. O potenza del «FIAT»! Esso sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni.***

*Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo «FIAT», il tuo «sì» nel mio Volere. La mia preghiera insegnata, il* ***«FIAT VOLUNTAS TUA, sicut in Cœlo et in terra»****, questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaudimento e com-pimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «FIAT» contenente la Potenza Creatrice: voglio il «FIAT» che sorga ad ogni istante, che si moltiplichi in tutti; voglio in un'anima il mio stesso «FIAT», che salga al mio trono e che con la sua Potenza creatrice porti in terra la vita del «FIAT» come in Cielo, così in terra".*

Io, sorpresa ed annullata nel sentire ciò, ho detto: *"Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva e inabile a tutto".*

E Lui: *"Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua vita esteriore. Nessun miracolo, nessun segno aveva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, alla quale quasi nessuno faceva attenzione; e se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e ho fregiato altri con le mie piaghe, alla mia Mamma nulla, nulla.* ***Eppure Lei era il portento dei portenti, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta crocifissa, nessun'altra simile a Lei"*** (17.01.1921).

* * *

*Queste tre Opere divine* (Creazione, Redenzione e Regno del Volere Divino sulla terra come in Cielo) *sono tre doni d'amore* usciti dal Cuore di Dio, doni delle Tre Divine Persone alla santissima e adorabilissima natura umana del Verbo Incarnato, Crocifisso e Risorto. Ogni dono *dato* deve essere *ricevuto*, per essere giustificato e non restare inutile.

1°. In Cielo, **il Padre Celeste volle la Creazione.** La sua divina parola ***"FIAT LUX"***, espressione della sua Volontà, la chiamò all'esistenza, per darla al Figlio. Sulla terra **doveva rispondere il Figlio**, ricevendola e giustificando così la sua esistenza. Questa risposta del Figlio fu il suo **"FIAT"**, nell'atto dell'Incarnazione: *"Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta;* ***un corpo*** *invece mi hai preparato… Allora ho detto: Ecco, Io vengo, o Dio, per fare la tua Volontà"* (Eb 10,5-7). Infatti, *"tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui; Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui"* (Col 1,16-17). **La Creazione** ha come causa o motivo, come finalità e anche come culminazione L'INCARNAZIONE DEL VERBO.

2°. Ma, essendo subentrato il peccato, il Verbo, incarnandosi, aggiunse una seconda finalità: **la Redenzione**. La sua missione sarebbe stata quella di salvare l'uomo, anzi, l'intera Opera di suo Padre, salvare il Progetto del Padre. Pertanto, **il Figlio di Dio**, che dal Cielo si disponeva ad incarnarsi

per compiere la Redenzione, volle che dalla terra ci fosse **la risposta di una pura Creatura**, la quale a nome di tutte le altre creature accogliesse il dono del Verbo Incarnato e della Redenzione, giustificandola e mettendola al sicuro. **La risposta fu il "FIAT" di Maria:** *"FIAT MIHI secundum Verbum tuum", "Sia fatto in me secondo la tua Parola".*

3°. Ma lo scopo della Creazione e della stessa Redenzione, non è soltanto avere il Verbo INCARNATO e REDENTORE, ma di averlo come RE NEL SUO REGNO. *"Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia, al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa. Però, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto…"* (Eb 2,8-9). Questo **Regno di Dio** è la culminazione e lo scopo della Creazione, il frutto della Redenzione e il traguardo di quanto lo Spirito Santo svolge nella Chiesa e per mezzo della Grazia nelle anime dei santificandi.

In altre parole: fino a quando la Divina Volontà non regnerà nelle volontà delle creature, *"come in Cielo, così in terra",* le Opere di Dio (Creazione, Redenzione e Santificazione) si trovano ancora in alto mare e in pericolo di inutilità e di fallimento per tanti. È questo il motivo per cui il Signore ha voluto che la Chiesa lo chieda, invocandolo nel "Padrenostro". Nel tempo stabilito per concederlo, il Divino Realizzatore, **lo Spirito Santo, ha voluto che un'ardente supplica e anche una risposta al suo Volere si elevasse dalla terra al Cielo,** con la stessa forza ed efficacia di questo suo Volere Divino. Questa risposta, questo "Sì", questo **terzo "FIAT"** lo ha chiesto ad un'altra creatura, non Immacolata come Maria, ma scelta *"dalla stirpe comune",* per formare tra il Cielo e la terra il ponte attraverso il quale il Volere Divino possa scendere vittorioso e venga a regnare, così come la SS. Vergine fece scendere il Divin Redentore per salvarci. La scelta divina è caduta su di una delle più piccole e povere creature: **Luisa**, precisamente. La sua grandezza non è certo sua, ma della missione a cui è stata destinata. La grandezza sta nella sua risposta e in quello che essa ha ottenuto.

* * *

> ***"Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Come compimento del secondo «FIAT» scelsi la mia Mamma. Ora, a compimento di entrambi voglio dire il terzo «FIAT», che farà completare la gloria e l'onore del «FIAT» della Creazione e sarà conferma e sviluppo dei frutti del «FIAT» della Redenzione. Questi tre «FIAT» adombreranno sulla terra la Sacrosanta Trinità e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra». Questi tre «FIAT» saranno inseparabili, l'uno sarà vita dell'altro; saranno uno e trino, ma distinti***

***tra loro.* Il mio Amore lo vuole, la mia Gloria lo esige, che avendo sprigionato i primi due «FIAT» dal seno della mia Potenza Creatrice, vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendo contenerlo più il mio Amore, e questo è per completare l'opera da Me uscita, altrimenti l'opera della Creazione e della Redenzione sarebbe incompleta".**

A queste parole, la povera Luisa rimase confusa e stordita, al punto che Gesù dovette dirle:

*"Figlia mia, calmati; Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi vengono diffuse.* ***Difatti, chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva.*** *Non fu certo una moltitudine di gente. Dopo anni ed anni sono stati spettatori turbe e moltitudini di popoli.*

***Nel secondo «FIAT» solo la mia Mamma fu spettatrice;*** *nemmeno S. Giuseppe seppe nulla, e la mia Mamma si trovava più nelle tue condizioni. Era tanta la grandezza che sentiva in sé, della forza creatrice dell'opera mia, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi lo seppe S. Giuseppe, è perché fui Io che glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale germogliò come seme questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi. Nella stanza di Nazaret i soli spettatori furono la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi crebbe la mia SS. Umanità, uscii e mi feci conoscere, ma non a tutti. Poi si diffuse di più e si diffonderà ancora.* ***Così sarà del terzo «FIAT»"*** (24.01.1921).

* * *

Il Concilio Vaticano II ha presentato Maria Santissima come **la collaboratrice di Dio, sia per l'Incarnazione del Verbo, sia per la salvezza dell'uomo:**

*"Il Padre delle misericordie ha voluto che* ***l'accettazione*** *da parte della predestinata Madre precedesse l'Incarnazione, perché così come una donna (Eva) aveva contribuito a dare la morte, una Donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della Madre di Gesù. Maria, acconsentendo alla Parola divina, diventò Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la Volontà Divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla Persona e all'Opera del Figlio suo,* ***servendo al mistero della Redenzione*** (...) *Giustamente quindi i Santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza"* (L.G. 56).

Questa dottrina della Chiesa la troviamo tale e quale negli scritti di Luisa, dove il ruolo e la cooperazione della Vergine SS. appare nel suo contesto di decreto divino, insieme al decreto della Creazione e al decreto del compimento della Divina Volontà sulla terra, come vita delle creature:

> *"Tre volte la Divinità Suprema decise di operare 'ad extra':* **la prima fu nella Creazione***, e questa fu senza intervento della creatura, perché nessuna era uscita alla luce del giorno.*
>
> ***La seconda fu nella Redenzione****, ed intervenne insieme una Donna, la più santa, la più bella, quale fu la mia Celeste Mamma. Fu lei il canale e lo strumento di cui mi servii per compiere l'Opera della Redenzione.*
>
> ***La terza è il compimento della mia Volontà, che si faccia come in Cielo così in terra****, cioè che la creatura viva ed operi con la santità e potenza della Nostra Volontà: opera inseparabile della Creazione e della Redenzione, come è inseparabile la Trinità Sacrosanta. Né possiamo dire che l'opera della Creazione sia da Noi finita, se la Nostra Volontà, come fu da Noi decretato, non agisce nella creatura e vive con quella libertà, santità e potenza con cui opera e vive in Noi; anzi, questo è il punto più bello, più fulgido, più culminante, e il suggello del compimento dell'Opera della Creazione e Redenzione.*
>
> *Questi sono decreti divini e devono avere il pieno compimento. E per compiere questo decreto vogliamo servirci di un'altra donna, quale sei tu. Fu la donna l'incitamento, la causa per cui l'uomo precipitò nelle sue sventure, e Noi vogliamo servirci della donna* **per mettere le cose in ordine, per far uscire l'uomo dalle sue sventure e restituirgli il decoro, l'onore, la vera somiglianza Nostra, come fu da Noi creato.** *Perciò, sii attenta, non prendere le cose alla leggera. Qui non si tratta di una cosa qualsiasi, ma si tratta di decreti divini e di darci il campo per farci compiere l'opera della Creazione e Redenzione. E perciò, come affidammo la nostra Mamma a San Giovanni, per far deporre in lui (e da lui alla Chiesa) i tesori, le grazie e tutti i miei insegnamenti, che nel corso della mia vita avevo deposto in Lei come in un santuario, quando stava affidata a Me e le facevo da Sacerdote, e tutte le leggi, i precetti, la dottrina che la Chiesa doveva possedere, e Lei, fida qual era e gelosa anche di una mia parola, perché non si sperdessero, li depose nel mio fido discepolo Giovanni (sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa), così ho fatto di te. Dovendo servire il «Fiat Voluntas tua» a tutta la Chiesa, ti ho affidata ad un mio ministro, affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa e come la Paterna Bontà vuole aprire un'altra era di Grazia, mettendo in comune i suoi beni che possiede nel Cielo e restituendole la felicità perduta. Perciò sii attenta e siimi fedele"* (11.07.1923).

La missione di Maria come collaboratrice di Dio, come Madre del Divino Redentore e come Corredentrice, lungi dall'essere dei titoli onorifici, porta con sé quel compito attivo di essere la prima e perfetta ***discepola di suo Figlio*** e quindi ***Madre e Maestra della Chiesa***, di essere ***depositaria e segretaria di tutte le verità divine***, e perciò è Colei che ***elargisce tutti i tesori della Rivelazione e della Grazia.***

Nello stesso capitolo appena citato, Gesù dice:

> *"Figlia mia, quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più è necessario che sia unica e singolare quella creatura che scelgo. L'opera della Redenzione era la più grande e vi scelsi una sola creatura,* ***dotandola di tutti i doni, non mai concessi a nessuno, per fare che questa creatura contenesse tanta Grazia da potermi fare da Madre ed Io potessi deporre in Lei tutti i beni della Redenzione;*** *e per custodire i miei stessi doni, dacché fu concepita finché mi concepì, la tenni adombrata nella luce della SS. Trinità, la Quale si faceva custode e teneva l'ufficio di dirigerla in tutto. Quando poi restai concepito nel suo seno verginale, essendo Io il vero capo ed il primo di tutti i Sacerdoti, presi Io l'impegno di custodirla e di dirigerla in tutto, perfino il moto del suo palpito; e quando Io morii l'affidai ad un altro Sacerdote, quale fu S. Giovanni. Un'anima così privilegiata, che conteneva tutte le grazie, unica nella Mente Divina, unica nella storia, non volli lasciarla fino all'ultimo suo anelito senza l'assistenza di un mio rappresentante. Forse ho fatto questo ad altre anime? No, perché non contenendo tanto bene, doni e grazie, non è necessaria tanta custodia ed assistenza. Ora, figlia mia, an-che tu sei unica nella mia Mente e sarai anche unica nella storia...* (ecc.)"

Gesù prosegue, parlandole di quanto ha dovuto fare in lei, Luisa, a motivo dell'Opera della Divina Volontà, che si deve compiere per mezzo di lei, e lo fa confrontando i doni di Grazia fatti a Luisa con quelli singolarissimi fatti a sua Madre, esentata dalla colpa d'origine per poter concepire il Verbo Divino. È evidente che soltanto l'obbedienza, incorniciata da una totale e continua immolazione, poteva fare che Luisa scrivesse le pagine in cui Gesù manifesta quali "grandi cose ha fatto in lei il Signore". Per noi, che le leggiamo, c'è anche un motivo che ci riguarda:

> ***"Tu devi sapere che questo compimento della mia Volontà è tanto grande, che entra nelle opere più grandi che la Divinità ha operato, e voglio che sia conosciuta, affinché dal conoscere la grandezza e i beni immensi che contiene la amino, la stimino e la desiderino"*** (ibid.).

La missione di Maria SS. non fu soltanto di ***ricevere***, mediante il suo consenso, il Figlio di Dio nel suo seno, e nemmeno quella di condividere

poi, in modo unico, la sua vita e la sua opera di Redenzione. Fu, prima ancora, quella di ***attirarlo dal Cielo sulla terra,*** di farlo a nome di tutte le creature e di farlo con la forza irresistibile e l'Amore dello stesso Volere Divino. Ecco a che dovevano servire gli anni e le preghiere di Maria, le sue opere e la sua vita vissuta nel Volere Divino, dal primo istante del suo Concepimento Immacolato fino al momento in cui, all'annuncio dell'Angelo, Lei concepì il Verbo: ***servirono a formare in Lei tutto quello che occorreva per aprire il Cielo e trapiantarlo sulla terra,*** in modo che nulla di quanto il Verbo trova nel seno del Padre gli mancasse nel seno verginale di sua Madre:

> ***"Ora, figlia mia, ascoltami*** –le dice Maria–***: io continuavo la mia vita in Nazaret... Il «FIAT» Divino continuava ad allargare in me il suo Regno; se ne serviva dei più piccoli atti miei, anche dei più indifferenti... per farmi sentire la sua Vita palpitante nel fuoco, nell'acqua, nel cibo, nell'aria che respiravo, in tutto, ed investendoli formava sopra i miei piccoli atti mari di Luce, di Grazia, di Santità, perché dove regna il Divin Volere ha la potenza di formare, dai piccoli nonnulla, nuovi cieli di bellezza incantevole, perché Esso, essendo immenso, non sa fare cose piccole, ma con la sua potenza avvalora i nonnulla e ne forma le cose più grandi, da far strabiliare cieli e terra*** (...) ***Le Divine Persone della Trinità Sacrosanta guardavano la terra non più come estranea a Loro, perché c'era la piccola Maria, che possedendo la Divina Volontà aveva formato il Regno Divino, dove il Verbo poteva scendere sicuro, come nella propria abitazione, nella quale trovava il Cielo e i tanti Soli dei tanti atti di Volontà Divina, fatti nell'anima mia..."*** ("La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", 19° giorno).

Ogni insegnamento di Gesù è *a sostegno della missione affidata a Luisa* ed esprime, al tempo stesso, tutto quello che tale missione, del compimento della Divina Volontà, presuppone ed incorona:

> ***"Figlia mia, la mia Mamma col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento mi chiamò dal Cielo in terra, ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia Volontà a fare vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature. Ora sappi, però, che con avermi chiamato la mia Mamma dal Cielo in terra nel suo seno, essendo atto unico quello che fece e che non più si ripeterà, Io la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l'amore di tutte le creature unite insieme e la feci primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto, e potrei dire che tutto ciò che è eterno, e l'Eterno, si ridusse ad un solo punto e si riversò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei.***

> ***In te, col chiamare tu la mia Volontà in te –e ciò è anche un atto unico–, per decoro quindi della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta Grazia, tanto Amore, da farti superare tutte le altre creature*** (...) ***Ciò che ti dico servirà a Me stesso; è necessario alla santità e dignità della mia Volontà. Non mi abbasso ad abitare dove non trovo le cose che mi appartengono. Tu non sei altro che depositaria di un tanto bene, che deve essere gelosa di custodire. Perciò, fatti coraggio e non temere"*** (08.03.1921).

* * *

La missione di Nostro Signore come Salvatore richiedeva la cooperazione di Maria Santissima come sua Madre e di Luisa come sua Figlia, ovvero, ha richiesto la missione di Maria come *origine e causa* e la missione di Luisa come *finalità ultima o punto d'arrivo*:

> ***"Unico scopo della Creazione fu che tutti compissero il mio Volere*** (...) ***Onde l'uomo, avendo rotto la sua volontà con la Mia, mi distrusse il più bello, lo scopo per cui lo avevo creato*** (...)***. Ecco perché la Redenzione*** (...) ***La mia Umanità non si moveva né aveva vita, se non era animata dalla Volontà del Padre mio. Mi sarei contentato di morire mille volte, anziché fare un respiro senza il suo Volere. Con ciò riannodai di nuovo la volontà umana con la Divina e nella mia Persona, essendo anch'Io vero Uomo e vero Dio, ridavo al Padre mio tutta la gloria e i diritti che Gli convenivano. Ma il mio Volere e il mio Amore non vogliono essere soli nelle opere mie; vogliono fare altre immagini simili a Me, e avendo rifatto la mia Umanità lo scopo della Creazione, per l'ingratitudine dell'uomo vidi lo scopo della Redenzione pericolante e per molti andare quasi a sfascio. Perciò, per fare che la Redenzione mi portasse gloria completa e mi desse tutti i diritti che mi si dovevano, presi un'altra creatura della famiglia umana, quale fu la mia Mamma, copia fedele della mia Vita, in cui la mia Volontà si conservava integra, e accentrai in Lei tutti i frutti della Redenzione, onde misi in salvo lo scopo della Creazione e Redenzione; e la mia Mamma, se nessuno avesse approfittato della Redenzione, mi avrebbe dato Lei tutto quello che le creature non mi avrebbero dato.***
>
> ***Ora vengo a te. Io ero vero Uomo e vero Dio, la mia cara Mamma era innocente e santa e il nostro Amore ci spinse più oltre: volevamo un'altra creatura che, concepita come tutti gli altri figli degli uomini, prendesse il terzo posto al mio fianco. Non ero contento che Io solo e la mia Mamma fossimo integri con la Volontà Divina; volevamo gli altri figli che, a nome di tutti, vivendo in pieno accordo con la nostra Volontà, Ci dessero gloria e amore divino per tutti."*** (26.11.1921).

Per questa ragione, il Redentore ***ha voluto il sostegno della Madre e della Figlia, per compiere la sua missione, definendole i suoi due appoggi.*** Parlando di quella tremenda lotta che fu il Getsemani, quasi rievocando la figura di Mosè in preghiera sul monte, sorretto da Aronne e Cur, fino ad ottenere piena vittoria sui nemici, Gesù dice:

> *"Sai tu chi* (...) *sostenne la mia Umanità per non morire? Prima fu la mia inseparabile Mamma. Ella, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed Io appoggiai il mio braccio* **destro** *su di Lei. La guardai quasi morente e trovai in Lei l'immensità della mia Volontà integra, senza esserci stata rottura tra la Volontà mia e la sua. La mia Volontà è Vita e, siccome la Volontà del Padre era irremovibile e la morte mi veniva dalle creature, un'altra Creatura che racchiudeva la Vita della mia Volontà mi dava la Vita. Ecco che la Mamma mia, nel portento della mia Volontà, mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ed ora mi dà una seconda volta la Vita, per farmi compiere l'opera della Redenzione.*
>
> *Poi guardai a sinistra e trovai la piccola Figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà; e siccome la mia Mamma La volli con Me come* **primo anello della Misericordia,** *per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò appoggiare la destra. A te ti volli come* **primo anello di Giustizia,** *per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano; perciò volli appoggiare* **la sinistra,** *affinché la sostenessi insieme con Me. Con questi due appoggi Io mi sentii ridare la vita e, come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici..."* (19.11.1921).

Sarebbe ingiusto e allontanarci dalla verità isolare la figura di Luisa (ignorando la sua missione) dall'insieme della rivelazione della Divina Volontà, che le fa Nostro Signore. Fuori da ogni contesto, sarebbe esaltarla in modo indebito, oppure rifiutare in fretta di prendere visione del suo ruolo, immaginando chissà quali errori ed esagerazioni. Ma al riguardo leggiamo:

> *"... Avendo letto un santo Sacerdote i miei scritti, mi aveva mandato a dire che in certi capitoli il benedetto Gesù mi esaltava troppo, fino a dirmi che mi metteva vicino alla sua Mamma celeste, perché fosse il mio modello. Nel sentire ciò, mi sono sentita confusa e turbata. Mi ricordavo di averlo scritto solo per ubbidire e con mia somma ripugnanza e che era connesso alla missione di far conoscere la D. Volontà, e mi lamentavo col mio Gesù di avermi detto ciò, mentre io sono così cattiva, e che solo Lui sa tutte le mie miserie. Ciò mi confondeva e umiliava tanto, che non mi dava pace. Sentivo tale distanza tra me e la Madre Celeste, come se ci fosse un abisso di distanza tra me e Lei".* (...)

E Gesù le dice: *"Figlia mia, perché tanto ti turbi?* (...) *E poi, che cosa c'è che si oppone alla verità? Dove è questo esaltarti troppo, solo perché ti dissi che ti mettevo vicino alla mia Divina Madre? Perché essendo stata Lei la depositaria di tutti i beni della mia Redenzione, la mettevo quindi, come Madre mia, come Vergine, come Regina, a capo di tutti i redenti, dandole* ***una missione distinta, unica e speciale, che a nessun altro sarà data.*** *Gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa da Lei dipendono e da Lei ricevono. Non c'è bene che Lei non possiede; tutti i beni da Lei escono. Era giusto che, come Madre mia, dovevo affidare al suo Cuore Materno tutto e tutti.* ***Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti, era solo della Madre mia.***

*Ora ti ripeto che come Io mettevo la mia Mamma a capo di tutti e deponevo in Lei tutti i beni della Redenzione, così sce-glievo un'altra vergine, che mettevo vicino a Lei, dandole* ***la missione di far conoscere la mia D. Volontà.***

(...) *E come la mia Madre Celeste, vera depositaria dei beni della Redenzione, è larga con chi ne vuole, così questa seconda madre sarà larga* ***nel far conoscere a tutti il deposito dei miei insegnamenti, la santità della mia D. Volontà e il bene che vuol dare****, come Essa vive sconosciuta in mezzo alle creature e come dal principio della creazione dell'uomo sospira, prega, supplica che l'uomo ritorni al suo principio, cioè nella mia Volontà, e che gli siano restituiti i diritti della sua sovranità sulle creature. La mia Redenzione fu una, e me ne servii della mia cara Mamma per eseguirla. La mia Volontà è anche una e me ne dovevo servire di un'altra creatura, che mettendola come a capo e facendo in lei il deposito, mi doveva servire per far conoscere i miei insegnamenti e compiere i disegni della mia D. Volontà. Quindi, dove è questo esaltarti troppo? Chi può negare che siano* ***due missioni uniche e simili la Redenzione e il compimento della mia Volontà****? Che, dandosi la mano tutte e due, la mia Volontà farà completare i frutti della Redenzione e restituirci i diritti della Creazione, mettendoci il suggello allo scopo per cui tutte le cose furono create? Perciò Ci interessa tanto questa conoscenza della missione della nostra Volontà, perché nessun'altra farà tanto bene alle creature come questa: essa sarà come compimento e corona di tutte le nostre opere.*

*Oltre a ciò, si disse di Davide che fu una mia immagine, tanto che tutti i suoi salmi rivelano la mia Persona. Di San Francesco d'Assisi, che fu una mia copia fedele. Si dice nel Santo Vangelo, niente meno: 'Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che sta nei Cieli'. Si aggiunge pure che nessuno entrerà nel regno dei Cieli, se non è simile all'immagine del Figlio di Dio, e tante altre cose. Tutti questi non si dice che siano stati esaltati troppo e che non siano cose conformi a verità,*

*dette dalla mia stessa bocca. Solo perché a te ho detto che ti volevo paragonare alla Vergine, farti sua copia fedele, ti ho esaltata troppo. Sicché paragonarli a Me non era esaltarli, né si facevano dubbi e difficoltà; paragonarti alla Vergine è troppa esaltazione.* ***Ciò significa che non hanno compreso bene la missione della conoscenza della mia Volontà.***

*Anzi, ti ripeto che non solo ti metto qual piccola figlia vicino a Lei, ma nel suo grembo materno, affinché ti guidi, ti ammaestri come devi imitarla per riuscire come sua copia fedele, col far sempre la D. Volontà, e così dal suo grembo passare nel grembo della Divinità.* ***Perché la missione della mia Volontà è eterna, ed è proprio la missione del nostro Padre Celeste****, che null'altro vuole, comanda, esige, se non che la sua Volontà si conosca e si ami, affinché si faccia come in Cielo così in terra. Così tu, facendo tua questa missione eterna ed imitando il Padre Celeste, non devi volere altro su di te e su tutti, se non che la mia Volontà sia conosciuta, amata e adempiuta. E poi, quando si esalta la creatura c'è da pensare, ma quando essa sta al suo posto ed Io la esalto, a Me tutto è lecito, di far giungere dove voglio e come voglio. Perciò, fidati di Me e non ti dar pensiero".* (15.04.1923).

In conclusione, dice Gesù, *"Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due Vergini devono venire in aiuto dell'umanità: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento..."* (20.04.1923).

Il riassunto è questo:

in primo luogo **Maria Santissima** ha dovuto aprire il Cielo per far scendere il Verbo sulla terra, a compiere la Redenzione.

In secondo luogo **Nostro Signore** ha aperto di nuovo il Cielo affinché gli uomini vi potessero entrare e si salvassero.

E in terzo luogo **Luisa**, *"una creatura, della stirpe comune"* dei figli di Adamo, la più piccola e povera agli occhi di Dio, ha avuto il compito di aprire ancora il Cielo, per far scendere il Volere Divino e venire a regnare sulla terra, come regna nel Cielo.

Il riassunto, insomma, è questo:

*"La missione della mia Volontà* ***adombrerà la SS. Trinità sulla terra****, e come in Cielo c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, inseparabili tra Loro ma distinti tra Loro, i quali formano tutta la beatitudine del Cielo, così in terra ci saranno tre persone, che* ***per la loro missione*** *saranno distinte ed inseparabili tra loro:*

*La Vergine, con la sua Maternità, che adombra la Paternità del Padre Celeste e rinchiude la sua Potenza, per compiere la sua missione di Madre del Verbo Eterno e di Corredentrice del genere umano.*

*La mia Umanità, che per la missione di Redentore racchiuse la Divinità e il Verbo, senza separarsi giammai dal Padre e dallo Spirito Santo, manifesta la mia Sapienza celeste, aggiungendo il vincolo di rendermi inseparabile dalla mia Mamma.*

*Tu, per la missione della mia Volontà. Lo Spirito Santo farà sfoggio del suo Amore, manifestandoti i segreti, i prodigi del mio Volere, i beni che contiene, per felicitare coloro che si daranno a conoscere quanto bene contiene questa Volontà Suprema, per amarla e farla regnare tra loro, esibendo le loro anime per farla abitare nei propri cuori, perché possa formare la sua Vita in essi, aggiungendo il vincolo dell'inseparabilità tra te, la Madre ed il Verbo Eterno.*

*Queste tre missioni sono distinte ed inseparabili, e le prime due hanno preparato le grazie, la luce, il lavoro, con pene inaudite, per la terza missione della mia Volontà, per fondersi tutte in essa senza lasciare il loro ufficio, per trovare riposo, perché solo la mia Volontà è riposo celeste. Queste missioni non si ripetono, perché è tale e tanta l'esuberanza della Grazia, della luce, della conoscenza, che tutte le umane generazioni potranno restare riempite; anzi, non potranno contenere tutto il bene che esse contengono."* (04.05.1925).

## 7

## "UNO SPIRITO NUOVO"
## LUISA PICCARRETA: "SERVA" O "FIGLIA"?

*"Ecco, il mio* ***Servo*** *avrà successo, sarà innalzato, onorato, esaltato grandemente…"* (Isaia, 52,13) *"Il Giusto mio* ***Servo*** *giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità…"* (Is 53,11). *"Eccomi, sono* ***la Serva*** *del Signore, sia fatto in me quello che hai detto"* (Lc 1,38).

Gesù e Maria sono presentati con questo titolo: *"il Servo di Yahvè", "la Serva del Signore".* Tuttavia, Gesù è il Figlio di Dio (Lc 1,35) e Maria è la Madre del Signore (Lc 1,43). E la lettera agli Ebrei dice che *"Mosè fu fedele in tutta la casa di (Dio) come* ***servitore****…, Cristo invece, lo fu in qualità di* ***Figlio****, costituito sopra la sua propria casa, che siamo noi…"* (Eb 3,5-6).

Il binomio "servo-figlio" percorre tutta la Rivelazione, a partire dal patriarca Abramo. Gesù, poi, lo mette in evidenza, ad esempio, nella parabola "del figliol prodigo" (Lc 15,11 ss), e San Paolo, soprattutto, nella lettera ai Galati (3,24-29 e tutto il cap. 4).

Con Abramo e la sua discendenza incomincia la lunga via del **figlio prodigo**, cioè il ritorno verso Dio, **verso il Padre e la sua Casa Paterna,** laddove abita il Figlio: *"Maestro, dove abiti?"* (Gv 1,38). *"Padre, quelli che Tu mi hai dato voglio che stiano con Me, laddove sono Io, affinché vedano la mia gloria"* (Gv 17,24). Il pellegrinaggio, la via del ritorno a Dio, incomincia con Abramo. Ma la strada è lunga e i Patriarchi e i giusti videro la Promessa solo da lontano, senza ricevere ancora le cose promesse.

**Le tappe** di questo ritorno appaiono raffigurate nella vita di Abramo; ma il suo problema essenziale ed esistenziale era questo: *"La mia vita passa, e per chi sarà tutto quello che ho fatto e che ho? Chi mi erediterà?"*

Il problema di Dio Padre Creatore è esattamente questo: ***"Chi Mi erediterà? Chi riceverà la mia alleanza di amore e di somiglianza eterna?"***

*"Signore Iddio, che mi darai, se io me ne vado senza* ***un figlio*** *e l'erede della mia casa sarà questo* ***mio servo*** *Eliezer?" "Non sarà tuo erede costui, ma uno che uscirà dalle tue viscere"* (4ª apparizione di Dio).

In rapporto ad Abramo ci sono dunque tre figure:

1°, **Eliezer**, il servo buono e fedele, che vive nella stessa casa del suo padrone;

2°, **Ismaele**, che pur essendo figlio, è figlio della schiava e pertanto servo anche lui; è nato secondo il sangue, il volere della carne e il volere dell'uomo;

e 3°, **Isacco**, il figlio della vera sposa, la donna libera; quindi è il figlio-erede che viene alla luce dopo i servi, il figlio nato per Volontà di Dio, creduta da Abramo.

È evidente che il rapporto e il legame del **servo** col suo Padrone è imperfetto e inferiore a quello del **figlio** col suo Padre. C'è un rapporto e un legame che deve passare da un livello inferiore ad un altro superiore e perfetto, che deve essere quindi definitivo. Per comprendere meglio, dunque, in che senso il Figlio di Dio (e la Madre del Signore) sono "il Servo e la Serva del Signore", conviene considerare che cosa sia il contrario di "servo":

- Per quanto riguarda *la fedeltà, l'ubbidienza,* il contrario di **"servo"** è **"ribelle"**, il contrario di "obbediente" è "disobbediente", il contrario del *"Fiat Voluntas tua"* è il *"non serviam"*. Quindi, nessuno più "servo del Signore", nessuno più fedele e più obbediente di Gesù e di Maria.

- Ma c'è un altro aspetto nel rapporto: quello dell'*amore*, dell'*intimità*, della *vita ricevuta e condivisa*, della *reciproca appartenenza*. Sotto questo aspetto, il contrario di **"servo"** è **"figlio"**. Ecco, nessuno più "figlio di Dio" di Colui che lo è per propria natura divina, Gesù Cristo, che rende noi pure "figli di Dio" per grazia, formando con Lui una cosa sola.

È necessario fare bene questa distinzione per evitare un equivoco: quello di pensare che nel rapporto con Dio, essere **"servo"** sia come essere **"figlio"**, che il modo di pensare, di sentire, di agire, di essere trattato, ecc., dell'uno e dell'altro siano più o meno uguali. Si tratta di due atteggiamenti profondamente diversi, di due *spiritualità*, distanti quanto dista essere re da essere suddito, essere padrone di tutto da non essere padrone che di qualche misera cosa personale; quanto dista lo stato di Adamo innocente da quello di Adamo caduto, quanto dista il Cielo dalla terra…

"Il figlio" buono è quello che "serve" il Padre meglio di nessun altro**:** *"Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del **figlio che lo serve**. Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve"* (Mal 3,17-18).

Ma c'è modo e modo di servire il Padre. Ecco il modo di Gesù: *"Io non cerco la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 5,30). *"Colui che mi ha mandato non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che Gli sono gradite"* (Gv 8,29). *"Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà"* (Gv 12,26). E dove è Gesù? *"Nel seno del Padre"* (Gv 1,18).

*"Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho*

*chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,14-15). Ciò significa che, per essere considerati amici da Gesù, ***al servizio*** (che è proprio del servo buono e fedele) si deve aggiungere ***la conoscenza*** delle sue cose intime e personali. Gesù fa conoscere le cose del Padre, le condivide con i suoi amici fedeli.

**Il servo** non sa quello che fa il suo Signore; **l'amico** lo sa, perché gli viene manifestato; ma **il figlio** non soltanto lo sa, ma insieme lo fa (*"Chi vede Me, vede il Padre"; "Io faccio sempre quello che piace a mio Padre", "Il Padre, che vive in Me, fa le sue opere"*, ecc.)

**Il servo** è libero di servire o di non servire (e se non vuole servire più, non ha più diritto a restare in casa del padrone o ad avere il suo salario e viene licenziato), ma non ha la libertà di amare. Invece, **il figlio** che si comporta come vero figlio, con sentimenti di figlio (e non come quel figlio maggiore della parabola del *"Figliol prodigo",* così lontano dai sentimenti del Padre), non pensa a servire, ma ad amare: cioè, è libero di amare. Senza libertà non c'è amore; c'è solo l'interesse o il timore (*"e chi teme non è perfetto nell'amore":* 1 Gv 4,18).

**Il servo**, insomma, è figura dei giusti dell'Antico Testamento. **Il figlio** è figura dell'uomo redento e riconciliato con Dio. Ma nel figlio ci sono due situazioni o due età: *"Mentre l'erede è fanciullo* (**minorenne)***, non è per nulla diverso dal servo* (addirittura dello schiavo), *pur essendo padrone di tutto, ma è sottoposto a tutori ed educatori* ***fino al tempo stabilito dal Padre****"* (Gal 4,1-2).

A questo punto, dobbiamo fare una parentesi. Qui si parla di tempo, di un *"termine stabilito"*. Ci si domanda: **quando?** È un termine che si è compiuto storicamente *ormai*, o che invece dobbiamo *ancora* attendere? E qui San Paolo ci mette pertanto in tema di escatologia.

Pare che pochi (oggi soprattutto) siano quelli che si attendano **ancora un tale tempo nuovo, una tale svolta radicale**. *"Figli di Dio siete per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo"* (Gal 3,26-27). Per molti credenti, tutto è stato detto e dato, non c'è alcun tempo nuovo da attendere, perché tutta la svolta è *già* avvenuta venti secoli fa, nella Redenzione. L'unica cosa in prospettiva sarebbe *la fine del mondo*, chissà quando, e, comunque, talmente lontana che non ci interessa. Il massimo interesse per questi credenti sarà, nel migliore dei casi, la salvezza eterna, da raggiungere dopo la morte. La teologia parla di "opera di Salvezza", di "storia della Salvezza": salvezza *dell'uomo,* che vada al Cielo. Questo è tutto.

Ma ci dice S. Giovanni: *"ancora non si è manifestato ciò che* ***saremo****; sappiamo però che quando si manifesterà* ***saremo*** *simili a Lui* (riavremo

la perduta somiglianza divina), *perché Lo vedremo così come Egli è".* (1 Gv 3,2). Cioè, ci sarà manifestata e comunicata la sua Vita, nel modo come Gesù la vive nel Padre, nella sua Volontà, ***"come è in Cielo"***. San Giovanni ci fa guardare il futuro, ma a scanso di equivoci, chiarisce che questo sarà ***"così in terra"***. Infatti, dice, *"chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui; per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio;* ***perché come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo****"* (1 Gv 4,16-17). *"Quando si manifesterà saremo simili a Lui* **IN QUESTO MONDO!***"*

Detto questo, alla luce innegabile di quanto Luisa Piccarreta ha scritto, espressione indiscutibile di quanto lei ha vissuto, dovremmo chiederci: **Luisa rappresenta qualche cosa in tutto questo?**

Dal punto di vista della spiritualità, lei è figlia del suo tempo?

Se è così, Luisa potrà essere un'altra anima bella, come tante del suo tempo, un'anima vittima, un'anima sposa di Gesù, una grande mistica, certo, una santa, una martire dell'obbedienza, innamorata della Croce, addirittura "fissata" con la Divina Volontà... Una santa con le sue "stranezze", con le sue "stravaganze teologiche" (...per carità, in perfetta buona fede e disposta sempre a farsi correggere nelle cose che scrive come dette dal Signore). Luisa potrà essere un'altra santa, santa e problematica (perché i suoi scritti ci creano problemi), una grande santa, e tutto finisce lì... ***a meno che il Signore, per caso, non ci introduca con lei in qualcosa di nuovo.***

Leggendo i suoi scritti, troveremo forse tracce della spiritualità comune alle persone pie di quell'epoca in Italia. Ma anche i segni di *una nuova spiritualità*, di uno Spirito nuovo, che segna in lei (come si avverte in altre anime straordinarie di quell'epoca) ***l'apertura del tempo nuovo.*** Di quel tempo nuovo che Gesù le spiega come ***l'avvento del Regno promesso***, il compimento della sua Divina Volontà, ***"come in Cielo così in terra".***

È sorprendente vedere come Luisa dipinge, con piccole pennellate talvolta impietose, gli atteggiamenti e i criteri della spiritualità che la circonda, in mezzo della quale vive, e il nuovo spirito che Gesù continuamente le infonde, **lo Spirito del Figlio**, che, per quanto può lasciare talvolta lei stessa sconcertata, è la sua spiritualità, è il suo Spirito.

Desidero limitarmi in questa conferenza a considerare, sia pure brevemente, **la novità dello spirito filiale rispetto allo spirito del servo** [5]**,**

---

[5] Mi si consenta una digressione. E' significativo al riguardo, il seguente particolare della quinta apparizione della Signora di tutti i Popoli, ad Amsterdam (la cui soprannaturalità è stata dichiarata dall'Autorità ecclesiastica competente): *"Poi vedo volare al disopra della nostra Chiesa una colomba nera (dico nera, non*

come appare negli scritti di Luisa, lasciando per un'altra occasione esaminare la novità del suo Messaggio e la sua Missione. Bisognerebbe farlo nel più ampio contesto del confronto tra il vivere nella Divina Volontà e il solo farla, averla come vita o essere solo ai suoi ordini. Ma adesso dobbiamo accontentarci con leggere soltanto alcuni brani. Scrive Luisa:

> **"Dovendo fare questa mattina la Comunione, stavo preparata a fare il giorno di ritiro [6], cioè a prepararmi alla morte [7], e dopo fatta la Comunione stavo a dire a Gesù Benedetto: *"Facciamo adesso i conti, per non riserbarli all'ultimo estremo della vita. Io stessa non so come devo trovarmi, non faccio nessuna riflessione su me stessa e, non riflettendovi, non avverto me stessa, e quindi non sento né timori, né scrupoli, né agitazioni, mentre vedo e sento che gli altri, più assai buoni di me, e anche le stesse vite dei santi che leggo, tutti fanno riflessioni su sé stessi, se sono freddi o caldi, se tentati o calmi, se si confessano bene o male, e quasi tutti timidi, agitati e scrupolosi [8]. Invece tutta la mia attenzione è di volervi, d'amarvi e di non offendervi; del resto non faccio conto di niente, pare che non ho tempo da pensare ad altro e, se mi metto con impegno di farlo, una voce interna mi scuote, mi rimprovera e dice: "Vuoi perdere tempo? Bada a fare le tue cose con Dio". Quindi io stessa non so lo stato in cui mi trovo, se fredda, se arida, se calda; e se uno ne volesse conto non saprei darlo di certo. [9] Io credo che l'ho sbagliata, perciò facciamo adesso i conti, affinché possa mettervi rimedio".***
>
> **E dopo averlo pregato e ripiegato, mi ha detto: *"Figlia mia, Io tengo te sempre sulle mie ginocchia e tanto stretta, che non ti do tempo di pensare a te stessa. Ti tengo come un padre può tenere il suo figlio piccolo sulle sue ginocchia, che ora gli dà un bacio, ora una carezza, ora gli imbocca con le sue mani il cibo, e se il piccolo figlio inavvedutamente si macchia, lo stesso padre pensa a pulirlo. Ora, se il padre si fa vedere afflitto, il piccolo lo consola, gli asciuga le lacrime; se si mostra irritato, il piccino lo calma. Insomma, il padre è la vita del piccino, nessun pensiero gli fa fare di se stesso, né se deve mangiare, né se si macchia, né se deve vestirsi, neppure se deve dormire, perché facendo delle sue braccia una culla, lo culla per farlo assonnare e lo fa***

---

*bianca). E la Signora indica quella colomba e dice:* **'Quello è il vecchio spirito, che deve sparire'.** *Poi vedo d'un tratto cambiarsi quella colomba in una bianca…"*

[6] …Come se tutta la sua vita in un letto, sola con Gesù, non fosse stata un perpetuo e perfetto ritiro!

[7] La preparazione alla morte è un classico atto di devozione, raccomandato e praticato dai maestri di vita spirituale.

[8] *"Conosci te stesso"*, *"esame di coscienza"*, *"analisi del profondo"*, ecc., cose tutte utili, normali, ma che dire adesso, alla luce di questo nuovo spirito?

[9] Con quale "metro" si potrebbe misurare quest'anima?

*dormire sul proprio seno, e il piccino è tutto il sollievo e la vita del padre, mentre gli altri figli grandi badano ad assettare la casa, a pulirsi loro stessi, e a tutti gli altri affari.* [10] *Così faccio Io con te, come una figlia piccola ti tengo sulle mie ginocchia e tanto intimamente a Me unita, da non farti sentire te stessa, ed Io penso e prendo cura di tutta te, a pulirti se sei macchiata,*[11] *a nutrirti se hai bisogno di cibo, insomma, di tutto ti prevengo prima, in modo che tu stessa non avverti i tuoi bisogni, e col tenerti intimamente a Me stretta è una grazia che ti faccio, perché da molti e molti difetti sfuggi, mentre se avessi il pensiero di te stessa, oh, in quanti difetti saresti caduta! Perciò, pensa a fare verso di Me l'ufficio tuo di figlia piccola, e non pensare ad altro".* (02.09.1906)

"Avendo letto due vite di Sante, una che aspirava tanto al patire e l'altra tanto ad essere piccola, stavo pensando nel mio interno chi delle due fosse migliore per poterla imitare [12], e non sapendomi risolvere, mi sentivo come impicciata e, per poter essere libera e pensare solo ad amarlo, ho detto in me stessa: *"Io non voglio aspirare a niente che ad amarlo e adempiere perfettamente il suo santo Volere".*

In questo mentre, il Signore nel mio interno mi ha detto: *"Ed Io qui ti voglio, nel mio Volere. Fino a tanto che il granello di frumento non viene sepolto sotto terra e muore del tutto, non può risorgere a vita novella e moltiplicarsi e dar vita ad altri granelli; così l'anima, fino a tanto che non si seppellisce nella mia Volontà, fino a morire del tutto, col disfare tutto il suo volere nel Mio, non può risorgere a nuova Vita divina, col risorgimento di tutte le virtù di Cristo, che contengono la vera santità. Perciò la mia Volontà sia il suggello che ti suggelli l'interno e l'esterno, e quando la mia Volontà avrà risorto tutto in te, vi troverai il vero Amore e questa è la più* (alta) *di tutte le santità a cui può uno aspirare".* (20.01.1907)

"Stavo leggendo di una santa che pensava sempre alle proprie colpe, e che chiedeva a Dio dolore e perdono. Nel mio interno dicevo: *"Signore, che confronto diverso tra me e questa santa, io che non penso ai peccati, e questa che pensa sempre, si vede che l'ho sbagliata".*

In un istante me lo sentii muovere nel mio interno e si fece come un lampo di luce nella mente, e sentii dirmi: *"Sciocca, sciocca che sei; non*

---

[10] Anche gli altri sono figli, ma si sentono autonomi e capaci di fare da soli, mentre per questo piccolo il Padre fa tutto.

[11] Non è che il bambino piccolo diventa immune dal macchiarsi o impeccabile, ma l'amore sempre più lo protegge.

[12] Luisa desidera seguire *il meglio*, ma i modelli da imitare che trova, li trova parziali. Solo l'Amore la appaga.

*vuoi capirlo? Quando mai la mia Volontà ha prodotto peccati, imperfezioni? La mia Volontà è sempre santa, e chi vive nella mia Volontà resta già santificato e gode, si ciba e pensa a tutto ciò che la mia Volontà contiene. Ed ancorché per il passato abbia commesso peccati, trovandosi nella bellezza, nella santità, nella immensità dei beni che contiene la mia Volontà, dimentica il brutto del suo passato e si ricorda solo del presente, a meno che non uscisse dal mio Volere; allora, ritornando al proprio essere, non è meraviglia che ricordi peccati e miserie. Tieni bene a mente che nella mia Volontà non entrano né ci possono entrare questi pensieri di peccati e di se stessa, e se l'anima se li sente, significa che non è stabile e fissa dentro di Me e vi fa delle uscite".* (01.07.1907)

"Essendo venuto M. [13], mi ha detto che in queste venute di Nostro Signore io non meritavo niente, e che solo meritavo quando praticavo le virtù; ed insieme che pregassi per certi suoi bisogni.

Onde nel corso del giorno sono restata impensierita di ciò che avevo sentito, e per sbrigarmi dicevo tra me: *"Adorabile mio bene, Tu sai che non ci ho badato mai ai meriti, ma solo ad amarti. Mi pare che mi vogliono fare serva nella tua casa, se badassi ad acquisti; no, non serva voglio essere, ma figlia* [14]*, anzi Tu il mio amato ed io la tua (amata)".*

Ma con tutto ciò, il pensiero ritornava spesso spesso.

Ora, trovandomi nel solito mio stato, il mio benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: *"Figlia mia, M. non ti ha detto la verità, perché quando vado ad un'anima, non ci vado mai inutilmente, ma sempre le porto qualche utile: ora le parlo delle virtù, ora la correggo, ora le comunico la mia bellezza, in modo che tutte le altre cose le compariscono brutte, e tante altre cose. E ancorché non dicessi niente, è certo che l'amore si svolge di più nell'anima, e quanto più mi ama, più Io vengo a riamarla e i meriti dell'amore sono tanto grandi, nobili e divini, che, paragonati agli altri meriti, si potrebbe dire: quelli (sono) piombo, e questi oro puro. E poi è venuto lui, e certo che non è venuto come statua, ha cercato di dire qualche parola, di farti qualche utile, eppure come creatura; ed Io, poi, che sono Creatore, farò delle cose inutili?"* (23.01.1908)

*"Chi vive nella mia Volontà perde il suo temperamento e acquista il mio. Sicché nell'anima che fa la mia Volontà si scorge un temperamento piacevole, attraente, penetrante, dignitoso ed insieme semplice, di una semplicità infantile; insomma, mi rassomiglia in tutto. Anzi, di più ancora, tiene in suo potere il temperamento come lo vuole e come ci*

---

[13] Probabilmente si tratta di *"Monsignore"*, cioè, il Vescovo.

[14] E pensare che gli uomini l'hanno dichiarata *"Serva di Dio"*!… Ma il Signore sa quale risultato vuole raggiungere con questo; le sue vie non sono le nostre vie.

*vuole. Siccome vive nella mia Volontà prende parte alla mia Potenza, quindi tiene le cose e se stesso a sua disposizione. Quindi, a seconda delle circostanze e delle persone con le quali tratta, prende il mio temperamento e lo svolge".*

*"Dimmi, mi dai un primo posto nel tuo Volere?"* [15]

Gesù ha sorriso: *"Sì, sì, te lo prometto. Dalla mia Volontà non ti farò uscire giammai, e prenderai e farai* ciò *che vuoi".*

*"Gesù, ed io voglio essere piccola, piccola, povera, povera, delle stesse cose tue. Non voglio niente; meglio è che te le tenga Tu stesso. Solo Te voglio; e quando avrò bisogno, le cose Tu me le darai, non è vero, o Gesù?"*

E Gesù: *"Brava, brava la figlia mia! Finalmente ho trovato una che non vuole niente. Tutti vogliono qualche cosa da Me, ma non il Tutto, cioè Me solo; mentre tu, col non volere niente, hai voluto tutto, e qui sta tutta la finezza e l'astuzia del vero amore".* (24.02. 1912)

"Stavo pensando tra me: *"Il Signore ha parlato, a chi della Passione, a chi del suo Cuore, a chi della Croce, e tante altre cose. Io vorrei sapere chi è stata la più preferita da Gesù"* [16].

Ed il mio amabile Gesù nel venire mi ha detto: *"Figlia mia, sai chi è stata preferita più da Me? L'anima a cui ho manifestato i prodigi, la potenza del mio SS. Volere. Tutte le altre cose sono parti di Me, invece la mia Volontà è il centro e la vita, la reggitrice di tutto; sicché la mia Volontà ha diretto la Passione, ha dato vita al mio Cuore, ha sublimato la Croce. La mia Volontà comprende tutto, afferra tutto e dà effetto a tutto, sicché la mia Volontà è più di tutto. Di conseguenza, a chi ho parlato del mio Volere, essa è stata la più preferita di tutti e al di sopra di tutto. Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere! Molto più: chi sta nella mia Volontà è nella mia Passione, è il mio Cuore, è tutta la bellezza della mia Croce ed è la mia stessa Redenzione. Non ci sono cose dissimili tra Me e lui... Perciò, tutta nella mia Volontà ti voglio, se vuoi prendere parte a tutti i miei beni".* (29.09.1912)

"Stando molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, stavo pregando e riparando per tutti; nell'estrema mia amarezza volsi a me il pensiero e dissi: *"Pietà, Gesù, di me; perdona a quest'anima! Il tuo Sangue, le tue pene sono anche per me? Valgono forse meno per me?"*

---

[15] Ambiziosetta, Luisa! Vuole essere la prima presso Gesù, ma non vuole né virtù, né meriti, né santità: vuole solo Gesù!

[16] È questa la sua ambizione. La predilezione di Gesù per le anime corrisponde al dono di Sé che ha fatto ad esse.

Mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù da dentro il mio interno mi ha detto: *"Ah, figlia mia, che fai pensando a te? Tu ora scendi e da padrona ti riduci alla misera condizione di chiedere! Povera figlia! Col pensare a te stessa t'impoverisci, perché stando nella mia Volontà tu sei padrona e da te stessa puoi prendere ciò che vuoi. Se c'è da fare nella mia Volontà, c'è da fare, pregare e riparare per gli altri".*

Ed io: *"Dolcissimo Gesù, Tu ami tanto che chi sta nella tua Volontà non pensi a se stesso; e Tu pensi a Te stesso?" (Che domanda spropositata!)*

E Gesù: *"No, non penso a Me stesso. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualche cosa. Io non ho bisogno di nulla; Io sono la stessa Santità, la stessa felicità, la stessa immensità, altezza, profondità. Nulla, nulla mi manca; il mio Essere contiene in Se stesso tutti i beni possibili ed immaginabili. Se pensiero mi potesse occupare, mi occupa quello del genere umano, che avendolo fatto uscire da Me nel crearlo, voglio che ritorni a me. Ed in tale condizione metto le anime che vogliono fare veramente la mia Volontà, una sola cosa con Me. Le rendo padrone dei miei beni, perché nella mia Volontà non ci sono schiavitù; ciò che è mio è di loro e ciò che voglio Io lo vogliono loro. Onde se uno si rende sensibile al bisogno di qualche cosa, significa che non sta perfettamente nella mia Volontà o, al più, fa delle scese, come ora stai facendo tu, niente meno. Non ti pare strano che chi ha formato una sola cosa, un solo Volere con Me, mi domandi pietà, perdono, sangue, pene, mentre l'ho costituito padrona insieme con Me? Io non so che pietà, che perdono darle, mentre le ho dato tutto; al più dovrei avere pietà, perdonare Me stesso di qualche fallo..., ciò che non può essere mai. Quindi, ti raccomando, non uscire dalla mia Volontà e seguita a non pensare a te stessa, ma agli altri, come hai fatto finora; altrimenti verresti ad impoverire e a sentire bisogno di tutto".* (01.11.1912)

"...Stando molto afflitta, mentre pregavo un pensiero è volato nella mia mente: *"A te non ti è venuto mai il pensiero che ti potresti perdere?"* Veramente non ci penso mai a questo e sono rimasta un po' sorpresa, ma il buon Gesù, che mi vigila in tutto, subito si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

*"Figlia mia, queste sono vere stranezze, che contristano molto il mio Amore. Se una figlia dicesse al padre: 'Non ti sono figlia; non mi darai parte della tua eredità, non vuoi darmi il cibo, non vuoi tenermi in casa', e si affligge e ne mena lamenti, che direbbe il povero padre? 'Stranezze! Questa figlia è pazza!'; e con tutto amore le direbbe: 'Ma dimmi, se non sei mia figlia, di chi sei figlia? Come, vivi sotto il mio stesso tetto, mangi alla mia stessa tavola, ti vesto con le mie monete procurate coi miei sudori; se sei inferma, ti assisto e ti procuro i mezzi*

*per guarirti; perché dunque dubiti che mi sei figlia?' Con più ragione Io direi a chi dubita del mio Amore e temesse di andar perduta: 'Come! Ti do le mie carni in cibo, vivi in tutto del mio; se sei inferma, ti guarisco coi Sacramenti; se sei macchiata, ti lavo col mio sangue. Posso dire che sono quasi a tua disposizione, e ne dubiti? Vuoi contristarmi? E allora, dimmi: ami tu qualche altro? Riconosci per padre qualche altro essere, che dici che non mi sei figlia?* [17] *E se questo non c'è, perché vuoi affliggerti e contristarmi? Non bastano le amarezze che mi danno gli altri; vuoi anche tu mettere pene nel mio Cuore?"* (12.05. 1917)

**"Ora, per ubbidire, voglio dire due parole sulla diversità del vivere rassegnato alla Divina Volontà e il vivere nel Divin Volere.** [18]

**Primo. Vivere rassegnato, secondo il mio povero parere, significa rassegnarsi in tutto alla Volontà Divina, tanto nelle prospere quanto nelle avverse, guardando in tutte le cose la Divina Volontà, l'ordine delle disposizioni divine che tiene su tutte le creatura e che neppure un capello può cadere dal nostro capo se il Signore non lo vuole.**

**Mi sembra un buon figlio,**[19] **che va dove vuole il Padre, soffre ciò che vuole il Padre; ricco o povero, gli è indifferente, è contento solo di essere ciò che vuole il Padre. Se riceve o chiede ordine di andare a qualche parte per il disimpegno di qualche affare, lui va solo perché lo ha voluto il Padre. Ma mentre dura il tempo deve prendere ristoro, fermarsi per riposare, prendere il cibo, trattare con persone, quindi deve mettere molto del suo volere, ad onta che va perché lo ha voluto il Padre; ma in tante cose si trova nell'occasione di fare da se stesso. Quindi può stare i giorni e i mesi lontano dal Padre, senza essere specificata in tutte le cose la volontà del Padre. Sicché a chi vive rassegnato al Divin Volere è quasi impossibile non mescolare la sua volontà. Sarà buon figlio, ma non avrà in tutto i pensieri, le parole, la vita del Padre, ritrattato del tutto in lui, perché dovendo andare, ritornare, eseguire, trattare con altri, già l'amore resta spezzato, poiché la sola unione continuata fa crescere l'amore e mai si spezza, e la corrente della volontà del Padre non è in comunicazione continua con la corrente della volontà del figlio; ed in questi intervalli il figlio può**

---

[17] Lo spirito nuovo che Gesù vuole infondere in Luisa è quello della fiducia assoluta nella sua Misericordia, di essere sicura del suo Amore. Le parole di Dio ad Adamo (*"E chi ti ha detto che sei nudo?"*) anche in quel momento fanno intravvedere la sua Misericordia; come se dicesse: *"Ti ho rimproverato o accusato Io di qualcosa?"*

[18] Luisa mette a confronto lo spirito di servo e lo spirito di figlio. È evidente che parla per propria esperienza.

[19] Notiamo che si tratta di *un buon figlio*, che fa tutto ciò che vuole il Padre, ma Luisa avverte i limiti che trova l'amore.

arbitrarsi a fare la propria volontà. Però credo che è il primo passo alla santità.

Secondo. Vivere nel Divin Volere. Vorrei la mano del mio amabile Gesù per scrivere ciò. Ah, Lui solo potrebbe dire tutto il bello, il buono e il santo del vivere nel Divin Volere. Io ne sono incapace; ne ho molti concetti nella mente, ma mi mancano i vocaboli. Mio Gesù, riversati nella mia parola ed io dirò quello che posso.

Vivere nel Divin Volere significa in modo inseparabile, non fare nulla da sé, perché innanzi al Divin Volere l'anima si sente incapace di tutto; non chiede ordini, né riceve, perché si sente incapace di andare sola e dice: "Se vuoi che faccia, facciamo insieme, e se vuoi che vada andiamo insieme", sicché fa tutto ciò che fa il Padre. Se il Padre pensa, fa suoi i pensieri del Padre e non fa un pensiero in più di quelli del Padre. Se il Padre guarda, se parla, se opera, se cammina, se soffre, se ama, anch'essa guarda ciò che guarda il Padre, ripete le parole del Padre, opera con le mani del Padre, cammina coi piedi del Padre, soffre le stesse pene del Padre ed ama con l'amore del Padre; vive, non fuori, ma dentro del Padre. Sicché è il riflesso e il ritratto perfetto del Padre, ciò che non è chi vive solo rassegnato. Questa figlia [20] è impossibile trovarla senza il Padre, né il Padre senza di lei, e non solo esternamente, ma tutto il suo interno si vede come intrecciato con l'interno del Padre, trasformato, sperduto tutto tutto in Dio.

Oh, i voli rapidi e sublimi di questa figlia nel Volere Divino! Questo Volere Divino è immenso; in ogni istante circola in tutti, dà vita e ordine a tutto, e l'anima, spaziando in questa immensità, vola a tutti, aiuta tutti, ama tutti, ma come aiuta e ama lo stesso Gesù, ciò che non può fare chi vive solo rassegnato. Sicché a chi vive nel Divin Volere riesce impossibile fare da solo, anzi, sente nausea del suo operato umano, ancorché santo, perché nel Divin Volere le cose, anche le più piccole, prendono altro aspetto, acquistano nobiltà, splendore, santità divina, potenza e bellezza divina, si moltiplicano all'infinito, e in un istante fa tutto e dopo che ha fatto tutto dice: *"Non ho fatto nulla, ma lo ha fatto Gesù, e questo è tutto il mio contento, che, misera qual sono, Gesù mi ha dato l'onore di tenermi nel Divin Volere per farmi fare ciò che ha fatto Lui"*. Sicché il nemico non può molestare questa figlia, se ha fatto bene o male, se poco o molto, perché tutto ha fatto Gesù e lei insieme con Lui. Questa è la più pacifica, non è soggetta ad ansietà, non ama nessuno ed ama tutti, ma divinamente. Si può dire che è la ripetitrice della vita di Gesù, l'organo della sua voce, il palpito del suo Cuore, il mare delle sue grazie. In questo solo, credo, consiste la vera santità. Tutte le altre cose sono ombre, larve, spettri di santità. Nel

---

[20] Luisa passa inavvertitamente a parlare di sé, dicendo *"figlia"*, al femminile.

Volere Divino le virtù prendono posto nell'ordine divino; invece, fuori di Esso, nell'ordine umano, sono soggette a stima propria, a vanagloria, a passioni.

(...) Vorrei... far conoscere a tutti come la vera santità sta nel fare la Divina Volontà e vivere nel Divin Volere. Questa santità getta le radici tanto profonde che non c'è pericolo che oscilli, perché riempie terra e Cielo e dovunque trova il suo appoggio. È ferma, non soggetta ad incostanze, a difetti volontari. Attenta ai propri doveri, è la più sacrificata, distaccata da tutti e da tutto, anche dalle stesse direzioni; e, siccome le radici sono profonde, si eleva tanto in alto che i fiori e i frutti sbocciano nel Cielo, ed è tanto nascosta in Dio, che la terra poco o nulla vede di quest'anima. Il Volere Divino la tiene assorbita in Sé e solo Gesù è l'artefice, la vita, la forma della santità di questa invidiabile creatura. Non ha niente di suo, ma tutto è in comune con Gesù. La sua passione è il Divin Volere, la sua caratteristica è il Volere del suo Gesù e il 'FIAT' è il suo motto continuo. (...) Oh, come è ben diversa la santità dell'anima che vive nel Volere Divino! Sono il sorriso di Gesù, sono lontane da tutti, anche dagli stessi direttori. Solo Gesù è tutto per loro, sicché nessuno si cruccia per loro. L'aria balsamica che posseggono imbalsama tutti; sono l'ordine e l'armonia di tutti. Gesù, geloso di queste anime, si fa attore e spettatore di ciò che fanno; neppure hanno un palpito, un respiro, un pensiero, che Lui non regoli e domini. Gesù tiene quest'anima tanto assorbita nel Divin Volere, che a stento può ricordarsi che vive nell'esilio". (14.08.1917)

(...) "Stavo pensando: *"Come sarà? Sono così cattiva, non sono buona a nulla! Con le privazioni del mio Gesù mi sono ridotta ad uno stato da far piangere* (se si potesse vedere) *anche le pietre, e con tutto ciò non ho dubbi né timori, né di giudizio né d'inferno. Che stato raccapricciante è il mio!"* [21]

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: *"Figlia mia, non appena l'anima entra nel mio Volere e si decide a vivere in Esso, partono da lei tutti i dubbi e tutti i timori. Succede come ad una figlia di un re, che per quanto vuol dire la gente, che non è figlia di suo padre, lei non dà retta, anzi, va orgogliosa e dice a tutti: «È inutile dirmi il contrario, mettermi dubbi e timori. Io sono vera figlia del re, lui è padre mio, vivo con lui, anzi, il suo stesso regno è mio». Sicché, ai tanti altri beni che porta il vivere nel mio Volere, porta insieme lo stato di sicurezza e, siccome l'anima fa suo ciò che è mio, come può temere di ciò che possiede? Sicché il timore, il dubbio, l'infer-*

[21] Luisa si meraviglia e si preoccupa di non essere preoccupata, come chiunque altro, che si trovasse nella sua situazione.

*no si smarriscono e non trovano la porta, la via, la chiave per entrare nell'anima. Anzi, come l'anima entra nel Volere Divino, si spoglia di sé ed Io la vesto di Me con abiti regali, e queste vesti le mettono il suggello che è mia figlia. Il mio Regno, come è mio, è suo, e difendendo i Nostri diritti, prende parte nel giudicare e condannare gli altri. Dunque, come vuoi tu andare pescando timori?"* (15.10.1919)

*"Figlia mia, di che ti opprimi? Nella mia Volontà, sai come sono le cose proprie? Come tanti miseri cenci, che fanno all'anima più disonore che onore e le fanno ricordare che lei era una povera e che neppure una veste sana possedeva. Io, quando voglio chiamare un'anima nel mio Volere, per fare che vi stabilisca il suo soggiorno, faccio come un gran signore che volesse prendere una delle più povere nel suo palazzo, per fare che, deponendo le divise di povera, si vestisse alla pari della sua condizione, facendo vita insieme con Lui e mettendola a parte di tutti i suoi beni. Ora, questo signore gira tutte le strade della città e dove trova una delle più povere, senza tetto, senza letto, con solo luridi stracci che la coprono, la prende e la porta al suo palazzo come trionfo della sua carità; però ordina che deponga i suoi stracci, si pulisca e si vesta delle vesti più belle, e che per non tenere memoria della sua povertà bruci i suoi stracci, perché essendo Lui ricchissimo non ammette in casa sua cose che diano di povertà. Ora, se la povera rimpiange i suoi cenci e si affligge perché nulla ha portato di suo, non offende la bontà, la magnanimità di quel signore?*

*Tale sono Io; e se quel signore gira una città, Io giro tutto il mondo e forse tutte le generazioni, e dove trovo la più piccola, la più povera, la prendo e la metto nell'ambito eterno del mio Volere, e le dico: Lavora insieme con Me nella mia Volontà; ciò che è mio è tuo; deponi se hai qualche cosa di proprio, perché nella santità ed immense ricchezze della mia Volontà, non è altro che miseri cenci. Voler tenere meriti propri è dei servi, degli schiavi, non dei figli; ciò che è del Padre è dei figli* [22]*. E poi, che cosa sono tutti i meriti che potresti acquistare, a confronto di un atto solo della mia Volontà? Tutti i meriti hanno il loro piccolo valore, peso e misura, ma chi mai potrebbe misurare un atto solo della mia Volontà? Nessuno, nessuno. E poi, che sono i tuoi meriti a confronto dei miei? Nel mio Volere li troverai tutti, ed Io te ne faccio padrona. Non ne sei tu contenta? Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te.* (…) *La tua via è lunghissima, è tutta l'Eternità che devi percorrere. Se sapessi quanto perdi con una tua fermata e che privi Me, non di un onore umano, ma di un onore divino! Questi sono i meriti che*

---

[22] - Gesù confronta le aspirazioni di chi è servo e l'atteggiamento di chi è figlio.

*tu dovresti temere di perdere, non i tuoi stracci e le tue miserie. Perciò, più attenzione a fare le corse nel mio Volere”.* (20.01.1922)

*“Figlia mia, non si vuol capire: il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. La prima* cosa *è possedere, la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà come cosa propria, è disporre di Essa. Il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole.*

*Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio,* ed *essendo la quale una volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola volontà* quella *che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace. Le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà e vorrebbero fuggirla; non ardiscono di muoversi, né di opporsi, vedendo che innanzi a questa Santa Volontà tremano Cieli e terra. Sicché il primo passo del vivere nel Volere Divino, che fa gettare l'ordine divino, è nel fondo dell'anima, svuotandola di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro.*

*Invece, il fare la mia Volontà è vivere con due volontà, e quando do gli ordini di eseguire la Mia* la creatura *sente il peso della sua volontà, che vi mette contrasti, e ad onta che segua gli ordini della mia Volontà con fedeltà, sente il peso della natura ribelle, le sue passioni ed inclinazioni. E quanti Santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà che fa loro guerra, che li tiene oppressi, tanto che sono costretti a gridare: Chi mi libererà da questo corpo di morte* [23]*, cioè, da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare?*

*Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo, ciò che è del Padre è del figlio, e molte volte fanno più sacrifici i servi che i figli: a quelli spetta esporsi a servizi più faticosi, più umili, al freddo, al caldo, a viaggiare a piedi... Difatti, quanto non hanno fatto i miei Santi per eseguire gli ordini della mia Volontà? Invece, il figlio sta con suo padre, tiene cura di lui, lo rallegra coi suoi baci e con le sue carezze, comanda ai servi come se comandasse suo padre, se esce non va a piedi ma viaggia in carrozza... E se il figlio possiede tutto ciò che è del Padre, ai servi non si dà altro che la mercede del lavoro che hanno fatto, e restano liberi di servire o non servire il loro Padrone; e se non servono non hanno più diritto a ricevere alcun altro compenso. Invece, tra padre e figlio nessuno può togliere questi diritti che il figlio possiede sui beni del padre, e nessuna legge, né celeste, né terrestre, può togliere questi diritti, né svincolare*

[23] Gesù sta citando San Paolo (Rom.7,24)

***la figliolanza*** [24] ***tra padre e figlio.***

***Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere che più si avvicina ai beati del Cielo, ed è tanto distante da chi fa la mia Volontà e sta fedelmente ai miei ordini, quanto è distante il Cielo dalla terra, quanta distanza passa tra figlio e servo, tra re e suddito. E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio? Non è padrone un Signore di dire ad servo: 'Vivi in casa mia, mangia, prendi, comanda come un altro Me stesso?' E per fare che nessuno possa impedirgli il possesso dei suoi beni, si legittima questo servo per figlio e gli dà il diritto di possedere. Se ciò può fare un ricco, molto più posso farlo Io. Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature. La mia Bontà vuole sempre più sfoggiare in amore verso le creature e avendo dato loro tutto e non avendo più che dar loro per farmi amare, voglio far loro dono della mia Volontà, affinché possedendola amino il gran bene che posseggono.***

***Non ti meravigliare se vedi che non capiscono. Per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà. Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che significa vivere nel mio Volere. Tu però sii attenta; non ti infastidire delle difficoltà che fanno ed Io a poco a poco mi farò strada per far capire il vivere nella mia Volontà".*** (18.09.1924)

Dobbiamo concludere. Luisa ha scritto per ubbidienza alla Chiesa, senza nascondere quello che provava, le sue reazioni umane, alle volte innescate da quello che altri dicevano. Ma ha scritto anche le cose nuove, sconvolgenti, meravigliose, che il Signore le diceva e che Gesù –come le dice una volta– aveva prima scritto col suo dito di luce nell'anima di lei. Cioè, Luisa non parla per sentito dire o per aver letto da qualche parte, ***ma scrive quello che vive. Ne dà testimonianza. È vita vissuta.***

Secondo me, questa è la vera questione da esaminare: che quello che ha scritto, lei lo ha vissuto.

Quanti la ricordano e l'amano, che la venerano conoscendola soprattutto attraverso i suoi scritti, desiderano giustamente vederla glorificata nella Chiesa. Dietro le loro istanze e le loro preghiere, lo Spirito Santo ha fatto che venisse aperta la sua Causa di Beatificazione, il 20 Novembre 1994. Ecco, *per adesso* Luisa Piccarreta, la piccola **Figlia** della Divina Volontà, è ufficialmente "**Serva di Dio**".

Ho ritenuto giusto e necessario avviare una certa riflessione su questo

---

[24] Cioè, la relazione spirituale.

paradosso, alla luce della Divina Rivelazione e delle stesse parole di Luisa: ***"Mi pare che mi vogliono fare serva nella tua casa, se badassi ad acquisti; no, non serva voglio essere, ma figlia"*** (23.01.1908)

Entrambi i titoli sono perfettamente compatibili, ma considerati in sensi differenti, come abbiamo visto: ***figlia*** anziché ***serva, serva*** invece di ***disubbidiente.***

**Il mio auspicio è, non tanto che LUISA sia glorificata da parte della Chiesa, ma che sia glorificata LA DIVINA VOLONTÀ, nel modo come Gesù la manifesta nella vita e quindi negli scritti di Luisa.** Che, come lei dice in una sua lettera, *"la Chiesa riceva questo alimento celeste, che la farà risorgere nel suo massimo trionfo".*

**Glorificare la Divina Volontà** –che non significa *approvare*, ma *accogliere* con esultanza, con gratitudine, con amore–, glorificarla porterà come giusta conseguenza glorificare anche "la Serva di Dio" Luisa Piccarreta, **riconoscere il ruolo e la missione che Dio ha voluto assegnarle nel suo Progetto d'amore, e riconoscere la fedeltà con cui lei l'ha compiuto.**

Ma pensare di glorificare o di beatificare Luisa (se per caso qualcuno lo pensa), lasciando in disparte quello che lei ha vissuto, tenendo ancora in quarantena i suoi scritti per altri quarant'anni, questo Dio non lo permetterà, come non avrebbe permesso che fosse predicato un Cristo senza Vangelo, né un Vangelo senza evangelizzatori e testimoni.

Non sono io a dirlo, quanto Gesù stesso a Luisa:

> ***"Non ti meravigliare per quante cose grandi e meravigliose posso dirti per questa missione, per quante grazie posso farti, perché non si tratta di fare un santo, di salvare le generazioni, ma si tratta di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino al principio, all'origine da dove tutte le cose uscirono, e che lo scopo della mia Volontà abbia il suo compimento".*** (04.05.1925)

> ***"Perciò ti ho detto tante volte che la tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni".*** (22.08.1926)

> ***"Voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio, perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere, chi mai può ardire di fare giudizio? Ed Io mai giudico Me stesso..."*** (06.03.1919)

# 8

# I vari millenarismi e il vero Regno della Divina Volontà annunciato da Luisa Piccarreta

## 1. Luisa ha avuto una doppia missione, che la rende singolare

> Gesù le ha detto: ***"Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia Giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora*** (...) ***voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l'umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra".*** (02.03.1921)
>
> ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni"*** (22.08.1926).

In questa conferenza esaminiamo il nucleo essenziale del messaggio che Luisa trasmette nei suoi scritti, cioè, l'annuncio del Regno, confrontandolo con i vari millenarismi e quindi liberandolo da ogni fraintendimento e deformazione. Trattandosi di un tempo nuovo, di un Regno che deve compiersi nella storia e in questo mondo, fa evidente riferimento al ***"Millennio"*** di cui parla il capitolo 19 dell'Apocalisse. Il ***"Millennio"*** viene abitualmente confuso con il problema del ***millenarismo***. È necessario perciò chiarire un po' le idee.

Vediamo brevemente la *dottrina della Chiesa* e la *Rivelazione pubblica.*

## 2. La dottrina della Chiesa e i vari millenarismi

La Chiesa nei suoi documenti *non parla mai del regno millenario di Cristo,* nonostante i passi abbondanti del Nuovo Testamento. Ma lo fa solo per prudenza; a causa delle questioni sorte nei primi secoli, con gli errori del ***millenarismo grossolano*** e del ***millenarismo mitigato***, che ammettono una venuta fisica di Gesù sulla terra, visibile e continuata, con capitale fissa: a Gerusalemme, per esempio, o in Vaticano; con regno o governo simile a quello dei regnanti terreni. Il primo ammette anche i piaceri carnali, perciò è eretico; l'altro, semplicemente non è sicuro.

Infatti, alla domanda: *"Che si deve pensare del millenarismo mitigato?"* il Santo Uffizio rispose cosi: *"Il sistema del millenarismo mitigato non si può insegnare come dottrina sicura"*, per causa delle molte incognite che contiene: finché non si chiariranno i punti oscuri, non è possibile

pronunciarsi con sicurezza. Questa sentenza riguarda principalmente il sistema proposto dal Gesuita P. Manuel Lacunza y Díaz, cileno, nel secolo XIX, e ripreso di nuovo durante l'ultima guerra mondiale.

Ci sono poi altre idee "millenaristiche" pagane, come quella nazista di "un Reich che doveva durare mille anni", o come quella che nel nostro tempo guida i vertici del mondialismo verso un utopico ***nuovo ordine del mondo*** che camberebbe il destino dell'umanità in senso materiale.

Oggi invece assistiamo al paradosso di molti che hanno una sorta di «allergia» o di «paura» verso ogni «profezia» che annuncia la venuta del Signore e del suo Regno, perché essa costituisce una vera barriera contro *"i profeti di ventura"* di un nuovo millenarismo, secondo un progetto mondialista ispirato non solo a un profetismo pacifista, ma addirittura ad un nuovo cristianesimo.

**Il pensiero di Luisa *sul regno millenario della Divina Volontà* differisce invece sostanzialmente**, perché rispetta strettamente i testi scritturistici su cui si basa: Matteo 24, Luca 17,20-37 e 19,11-27, 1ª Corinzi 15,20-28, 1ª Tessalonicesi 4,13-17 e soprattutto Apocalisse 19. Non ha nulla a che vedere con i vari millenarismi.

L'Enciclica *"Providentissimus Deus"* di Leone XIII, che in esegesi ha la stessa importanza della *"Rerum novarum"* nel sociale, dice così riguardo ai passi ancora dubbi e incerti della Scrittura, specie quelli di valore determinante in questioni teologiche (Ench. Bibl. n.109): *"Nei passi della Divina Scrittura, che ancora non hanno avuto una spiegazione adeguata, può avvenire, per soave disposizione della divina Provvidenza, che il lavoro preparatorio* (degli esegeti) *porti la Chiesa a maturare il suo giudizio".*

Lo dice per incoraggiare gli esegeti; ma anche per mostrare la prassi della S. Sede, che è quella di attendere finché gli esegeti non abbiano dissodato il terreno, prima di pronunciarsi nei passi determinanti in questioni gravi. Tale è appunto il cap. 19 dell'Apocalisse per la questione del ***millennio***. Questo valga per confutare coloro che sostengono che la Chiesa si è già pronunciata definitivamente in questa materia. Nessuno dirà che il passo indicato non è più oscuro...!

Inoltre, la stessa Enciclica ricorda ai teologi che nelle tesi devono accostarsi e attenersi di più alla Parola di Dio, specie quella scritta, per rinnovare la loro disciplina. Quindi, non vi è alcun pronunciamento definitivo; quando ci sarà, sarà legato strettamente ai passi relativi della S. Scrittura, come Ap 19, Mt 24, ecc.

E quali sono i criteri per giungere ad una interpretazione valida di tali passi? Una delle condizioni assolutamente richieste dal Papa è il rispetto

*dell' "analogia fidei",* in virtù della quale sono del tutto da rigettarsi tutte le interpretazioni che entrano in collisione con delle verità già note e stabilite con sicurezza per tutti. Dio non si contraddice!

Un altro criterio è quello di bandire in tutti i modi *"l'allegorismo esagerato",* che disprezza e trascura il senso letterale, per sostituirlo con un senso accomodatizio inventato a capriccio. Così infatti dice la lettera ai Vescovi italiani del 20/8/1941 (Enc. Bibl., n. 524): *"Fu un eccesso grave della scuola alessandrina* (guidata da Origene) di voler trovare dappertutto un senso simbo-lico, anche a danno del senso letterale e storico. Il senso spirituale o tipico, oltre che fondarsi sopra il senso letterale, deve provarsi, sia dall'uso di Nostro Signore, degli Apostoli o degli scrittori ispirati, sia dall'uso tradizionale dei Santi Padri e della Chiesa, soprattutto nella Liturgia, perché *lex orandi, lex credendi".*

Lo stesso documento ricorda la regola stabilita da S. Tommaso e sancita e consacrata dai Sommi Pontefici: "Tutti i sensi si fondano su di uno solo, *cioè quello letterale,* dal quale soltanto si può ricavare un argomento teologico". Come pure il principio raccomandato da Papa Benedetto XV: "Si considerino con molta diligenza *le parole stesse della Scrittura,* affinché appaia con certezza che cosa voglia esprimere 1'autore sacro" (ibidem). Infine, San Girolamo, Leone XIII e Benedetto XV, insistono dicendo: "È dovere del commentatore, *di esporre non il proprio parere, bensì ciò che intende dire colui che egli sta interpretando"* (ibidem).

Questi criteri devono assolutamente essere tenuti presenti nella spiegazione del capitolo 19 dell'Apocalisse, quello dal quale è partito tutto il problema del millenarismo.

Gesù ha affidato la custodia e l'annuncio della verità, ufficialmente, all'Alta Gerarchia della Chiesa: Papa e Vescovi. Ma ha effuso il suo Spirito in grado minore anche sul resto della Chiesa, di tutta la sua Chiesa militante. Questo soprattutto attraverso i suoi doni carismatici, in origine assai frequenti e molto apprezzati. Ma anche oggi non mancano, come è appunto il caso di Luisa. Spesso servono da stimolo alla Chiesa, perché si interessi più vivamente di aspetti dimenticati o trascurati della dottrina cristiana e perché abbia nuovi elementi di discernimento dei "segni dei tempi".

È quanto sta succedendo ora col problema escatologico. Ci sono voci autorevoli che annunziano come molto prossima una venuta di Gesù, non per il Giudizio finale, ma per una sorta di giudizio o purificazione simile a quella del Diluvio universale o a quella di Sodoma e Gomorra, ***per preparare la terra al trionfo del suo Regno*** in pienezza, come fu predetto dai Profeti, specie da Isaia (cap. 11; 65; ecc.), dal Vangelo, dalle epistole e soprattutto dall'Apocalisse.

Ricordo le parole di Papa Pio XII nel radiomessaggio di Pasqua del 1957: *"Venite, Gesù Nostro Signore! L'umanità non ha la forza di togliere l'ostacolo che essa stessa ha messo, cercando di impedire il Vostro Ritorno. Venite, Gesù Nostro Signore!* ***Ci sono tanti segni che l'ora del Vostro ritorno non è lontana..."***.

O a queste altre di Giovanni Paolo II: *"La Chiesa si sta avvicinando alla conclusione del Secondo Millennio, che deve ricordare,* ***quasi rendere di nuovo presente l'Avvento del Verbo nella pienezza del tempo"*** (Enciclica sullo Spirito Santo "Dominum et Vivificantem", n. 61).

Il Papa ancora in una catechesi del 1987 disse: *"La Chiesa è la comunità dei piccoli che il Padre ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel Regno del suo Figlio Diletto.* ***Essa vive in ardente attesa, della venuta Gloriosa del Signore e Salvatore Gesù".***

Nella parrocchia romana di S. Girolamo Emiliani, il 01.12.1996, il Papa disse: *"La prima e la seconda venuta*[25] *si sono già realizzate.* ***Noi viviamo adesso nell'attesa della terza venuta di Cristo, nel corso della quale la Creazione e la Redenzione troveranno il loro definitivo compimento".***

Nel discorso all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il 28 Febbraio 1997, il Papa disse: *"Il Giubileo non può essere la celebrazione di un evento passato, per quanto straordinario esso sia. Deve essere la celebrazione di una Presenza viva e* ***un invito a rivolgerci verso la seconda Venuta del nostro Salvatore, quando Egli stabilirà una volta per tutte il suo Regno di giustizia, d'amore e di pace****. Che Maria, che duemila anni fa offrì al mondo il Verbo Incarnato, guidi gli uomini e le donne dei mass-media verso Colui che è «la vera Luce che illumina ogni uomo»* (Gv 1,9; cf. "Tertio Millennio adveniente", n. 59).

All'Angelus del 8 Dicembre 1997, festa dell'Immacolata, il Papa disse: *"L'umanità della nostra epoca, che si prepara ad entrare nel terzo millennio, trova nell'Immacolata il modello dell'attesa e la Madre della speranza...* ***Lei ci insegna a rivolgerci verso l'avvenire, sapendo che Dio viene verso di noi; noi siamo chiamati a prepararci a questo incontro*** *nella preghiera e nell'attesa vigilante. Guardando Lei, la Vergine della Sapienza, impariamo ad essere* ***pronti a comparire davanti a Cristo nell'ora del suo Ritorno glorioso.*** *Che Maria ci aiuti ad andare all'incontro del Signore con una fede viva, una speranza gioiosa e una carità attiva".*

---

[25] - La prima venuta di Gesù fu la sua Nascita, la seconda fu la sua Risurrezione. La terza, in questo caso, è alla fine dei tempi, quale Re glorioso.

Penso al grande messaggio del S. Cuore attraverso Josefa Menéndez (*"Chiedano con fiducia che sorga sul mondo il giorno del Re Divino, cioè il giorno del mio Regno universale"*) Da questa richiesta di Gesù è venuta l'introduzione di tale attesa nella nuova liturgia post-conciliare: *lex orandi, lex credendi!*

E si pensi ancora all'enorme lavoro esegetico offerto da Gesù alla Chiesa per le mani di un'altra mistica, Maria Valtorta. Ivi c'e tutto un commento all'Apocalisse come preparazione esplicita ad una prossima Parusia diversa da quella finale e quindi allo stabilimento del suo Regno sulla terra.

Tutto questo –oltre alle citate parole dei Pontefici– ritengo possa avere il valore teologico del *"sensus fidelium"*. E ritengo sia **il contesto e la cornice** dove si può collocare l'annuncio del Regno della Divina Volontà dato per mezzo di Luisa.

Ma prima di esaminarlo, conviene vedere, sia pure brevemente

## 3. Che ne dice la S. Scrittura sulla natura e il compimento del Regno, *"come in Cielo, così in terra"*

**"...Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque:** ***Un Uomo di nobile stirpe*** (Gesù) ***partì per un paese lontano*** (il Cielo, il giorno dell'Ascensione) ***per ricevere il titolo di Re e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: 'Impiegatele fino al mio ritorno'. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: 'Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi'. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di Re*** (la Chiesa ha già stabilito la festa di Cristo Re, culminazione di tutto l'anno liturgico, nel 1925)***, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato*** (...) ***E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me"***. (Lc 19,11-27)

***"Avendogli assoggettato ogni cosa*** (il Padre al Figlio), ***nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa*** (ancora sulla terra non regna)***. Però, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore*** (nel Cielo) ***a causa della morte che ha sofferto..."*** (Ebrei, 2,8-9).

"(Gesù) ***al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi"*** (aspettando il tempo in cui deve regnare). (Ebrei, 10,12-13).

*"Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti,* ***apparirà una seconda volta,*** *senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L'aspettano per la loro salvezza"* (Ebrei, 9,28).

*"... E così possano giungere* ***i tempi della consolazione*** *da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù.* ***Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose,*** *come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti"* (Atti, 3,20-21).

***"Interrogato dai farisei: Quando verrà il Regno di Dio?, Gesù rispose: Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: 'Eccolo qui' o 'Eccolo là'. Perché il Regno di Dio è in mezzo a voi"*** (cioè, il Regno era già presente e perfetto in Gesù e in Maria). (Lc 17,20-21).

Alla domanda ***"quando?",*** Gesù risponde sul modo, sul ***"come".***

Questa seconda cosa è ancora più importante. Infatti, non ha senso chiedere "quando", se non si sa che cosa è.

Se una persona è in casa, con porte e finestre ben chiuse e le persiane ben abbassate, e domanda ***"quando sarà giorno?",*** la risposta logica sarà: "E a che ti serve saperlo, se non t'importa della luce? Apri le finestre e al momento giusto lo capirai da solo". Per chi dorme, è lo stesso che siano le tre del mattino, o le sette, o le dieci. Per lui il giorno non esiste.

Dalla notte non si passa istantaneamente al giorno: tra questi due periodi lunghi ce n'è un altro, molto più breve, che prepara e annuncia il giorno. Prima vengono le prime luci dell'*alba*, poi aumenta la luce ed è *l'aurora*, poi le nuvole lontane si tingono di rosa e si accendono i colori e, finalmente, appare *il Sole*. Ma poi ci vuole ancora tempo prima che si senta il suo calore e raggiunga il suo pieno *meriggio*. Chi è sveglio assiste a tutto questo e sa che il Sole è sul punto di apparire da un momento all'altro. Chi vive in alto, sulla montagna, lo vede arrivare prima di chi è in fondo valle. La sentinella deve essere la prima a vederlo, per avvisare.

***"Come son belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,*** (sono tanti i santi, i mistici e carismatici del nostro tempo), ***insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion"*** (Isaia, 52, 7-8).

*"Mi metterò da sentinella in piedi sulla fortezza a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga facilmente. È una visione che* ***attesta un termine,*** *parla di* ***una scadenza*** *e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà"* (Abacuc, 1,3).

Significa che Dio ha stabilito ad ogni suo decreto un limite di attesa, che può essere in certo modo anticipato, un tempo che può essere affrettato oppure ritardato, ma oltre il quale Dio interverrà:

***"Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e della pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!"*** (2ª Pietro, 3,12).

***"... E se quei giorni*** (della "grande tribolazione", che precedono "il giorno di Dio") ***non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati"*** (Mt 24,22).

**Quando verrà questo Regno?** Il Signore non ha scarseggiato nel dare indicazioni ("i segni dei tempi"). Il Signore non risponde dando una data, ma descrivendo ***una situazione,*** perché non interessa soddisfare la nostra curiosità, ma stimolare il nostro desiderio.

***"Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino*** (quando è venuto Gesù al mondo)***, poi ancora la notte*** (quando Gesù se n'è andato)***; se volete domandare, domandate; convertitevi, venite!"*** (È inutile voler sapere, se non c'è la conversione) (Isaia, 21,11-12).

Per questo Gesù nacque a mezzanotte, non alla fine della notte, indicando così che la sua Venuta come Redentore doveva dividere la notte e la storia in due parti: prima di Lui e dopo. ***"Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente dal Cielo, dal tuo trono regale... discese in quella terra di sterminio"*** (Sap 18,14-15).

Anche la sua Venuta come Re troverà il mondo impreparato, sprofondato nella notte: ***"...Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: «Ecco lo Sposo, andategli incontro!»".*** (Mt 25,6). ***"Ma il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?"*** (Lc 18,8). ***"Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora che non pensate"*** (Lc 12,40). ***"La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della Luce".***

È evidente, purtroppo, che il peccato dilaga nel mondo, con tutte le sue conseguenze di male, nonostante la Redenzione di Cristo abbia cancellato il peccato davanti al Padre. È evidente purtroppo che Dio *ancora* non regna nel mondo (Rom. 13,12).

Per questo ci ha insegnato la sua preghiera, il *Padrenostro*, affinché essa ottenga finalmente che **venga il suo Regno,** e ciò significa:

- che deve ancora venire (non diciamo *"il tuo regno, che è già venuto"*)
- e che si compirà in questo mondo (non diciamo *"andiamo al tuo Regno"*)

Nella prima Venuta di Gesù come Redentore, il segno *decisivo* fu **l'Annuncio** dell'Incarnazione per mezzo di un Angelo a Maria, facendole conoscere ***in quale modo*** doveva venire al mondo.

Lo stesso avviene nella sua Venuta come Re. Il segno decisivo della sua imminenza è aver fatto conoscere ***in che consiste il suo Regno e come lo vuole realizzare***. Questa grazia Gesù l'aveva riservata proprio per questo nostro tempo ed è precisamente quanto ha manifestato a Luisa:

> ***"Il mondo si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità."*** (14.07.1923)

Nel *Padrenostro* diciamo: ***"Venga il tuo Regno,*** (cioè) ***sia fatta la tua Volontà*** (in che modo?) ***come in Cielo*** (dove?) ***così in terra".***

Certamente si riferisce a tutta la Creazione: un Regno "di Giustizia e di Pace", che Dio prenda in mano *il governo concreto di ogni cosa* in questo mondo, che ogni cosa si svolga secondo la sua Sapienza e Provvidenza, secondo la sua Volontà, che finiscano *tutti i disordini e mali* che sono frutto e conseguenza del peccato.

***"E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose"*** (Atti, 3,20-21).

**Il Regno di Dio è, dunque, la restaurazione di tutte le cose, il ristabilire l'ordine originario della Creazione**, come Dio lo volle e prima che ci fosse il peccato. Ma più ancora si riferisce all'uomo:

***"Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo"*** (Ezechiele, 36,25-26).

*"Il cuore"* è, sì, la sede dei sentimenti, ma soprattutto delle decisioni: è simbolo della volontà. *"Un cuore nuovo"*: il Suo! La sua Volontà!

**Il Regno di Dio sarà avere insieme con Lui *la sua Volontà come vita*. Sarà la sua Volontà operante nella creatura e la creatura operante**

**in Essa.** E darà *"uno spirito nuovo"*: **lo spirito di figli, per poter essere figli come Gesù è per il Padre.**[26]

***"Faccio un esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo*** (cioè, minorenne) ***non è per nulla differente da uno schiavo, pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori fino al termine stabilito dal Padre*** (fino alla fine dei tempi stabiliti dal Padre). ***Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida 'Abba, Padre!'. Quindi, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per Volontà di Dio"*** (Gal 4,1-7).

San Paolo qui dice che ci fu un tempo in cui eravamo come ***schiavi*** delle cose del mondo; quindi, un altro tempo in cui siamo stati fatti ***figli*** adottivi di Dio, ma essendo ancora minori di età, immaturi, la nostra condizione non è per nulla differente da quella degli schiavi; ed infine, un terzo tempo, nel quale ***i figli raggiungeranno la piena maturità di Gesù Cristo***, la pienezza del suo Amore.

Ci dice, inoltre, che l'Incarnazione del Verbo per redimerci avvenne nella **"pienezza dei tempi"**, ma che ci sarà poi un "termine" o **"fine dei tempi"**, che segnerà un'altra svolta essenziale.

Gesù fece un miracolo all'inizio della sua Vita pubblica: trasformò *l'acqua in vino.* Alla fine della sua Vita pubblica fece un altro miracolo ancora più grande: convertì *il vino nel suo Sangue, in Se stesso.*

La storia dell'umanità (storia sacra) è suddivisa da Dio in tre parti:

– Dal **principio dei tempi** alla **pienezza dei tempi** (dalla creazione dell'uomo e il peccato originale all'Incarnazione del Verbo e la Redenzione): il tempo dei ***servi***.

– Dalla **pienezza dei tempi** fino alla **fine dei tempi** (fino alla seconda Venuta del Signore): il tempo dei ***figli*** in età infantile, non diversi dai servi nella mentalità, nel comportamento e nel modo di essere trattati. Con la Redenzione è stata restaurata L'IMMAGINE divina nell'uomo.

– E dalla **fine dei tempi** fino alla **fine del mondo** (la fine della storia dell'uomo sulla terra): sarà il tempo in cui Dio avrà finalmente realizzato il suo "sogno d'amore". Questi *figli* saranno in tutto come *il Figlio*, a sua SOMIGLIANZA, come fu all'inizio, prima del peccato. Sarà il tempo del Regno *"sulla terra come è in Cielo",* chiamato ***"il Millennio"*** per antonomasia.

---

[26] - Questo basta a fare la differenza essenziale tra il vero Regno della Divina Volontà e qualsiasi millenarismo.

L'Apocalisse parla di un Regno millenario, con tutto ciò che lo precede e lo segue, nel cap. 19, in modo del tutto esplicito e solennissimo, e in modo implicito parlano numerosissimi altri passi, di ambo i Testamenti, ai quali manca solo l'indicazione dei "mille anni", ma che hanno tutto il resto.

Il passo di Apocalisse 19 viene annullato da coloro che, ricorrendo ad una spiegazione del tutto arbitraria, non badano per nulla alle parole, anzi le contraddicono in modo sfacciato. Si giustificano ricorrendo all'*allegorismo* spinto di Origene, propagandato da Eusebio di Cesarea nella sua "Storia Ecclesiastica" e accettato anche da S. Agostino, in mancanza di meglio. Ma il Magistero della Chiesa disapprova fortemente un simile modo di fare esegesi, indicando espressamente la scuola di Alessandria, che fu la prima a dare il cattivo esempio, trascinata dalla fantasia sbrigliata di Origene. La Chiesa esige che si rispetti in tutti i modi il senso letterale, così come risulta dalle parole usate dall'autore sacro.

Per ben sei volte viene nominato il millennio del Regno; e sempre con 1'indicazione chiara del prima e del dopo, affinché nessuno si confonda circa la collocazione esatta del suo inizio e della sua fine: non inizia con la Redenzione e non termina con la fine del mondo, come molti vorrebbero attualmente, seguendo la spiegazione degli *allegoristi spinti:* Origene, Eusebio di Cesarea, S. Agostino nella sua fase finale, e in genere i teologi, solo perché quelli lasciarono il problema cristallizzato, senza riesaminarlo con più serietà. Il millennio inizia con la Parusia intermedia di Gesù e termina con l'ultimo scioglimento di Satana, prima della sua definitiva sconfitta alla fine del mondo.

L'apparente stretto legame tra la seconda Venuta di Gesù e il Giudizio finale sui morti risorti dipende dallo stile profetico stesso: Gesù usa lo stesso stile degli antichi Profeti. È risaputo che essi non indicano con chiarezza la prospettiva storica: serve per la nostra fede. Così Isaia mescola la predizione del ritorno dall'esilio di Babilonia con l'annuncio della Redenzione, l'annuncio della Parusia intermedia e 1'annuncio del Giudizio finale. Così un po' tutti i Profeti, maggiori e minori.

È l'osservazione accurata dei minimi particolari che permette di distinguere. Così fa anche Gesù nel discorso escatologico (Mt 24 e 25): unisce la distruzione di Gerusalemme con la Parusia intermedia e col Giudizio finale. Ma osserviamo i particolari: tra la Parusia intermedia e il Giudizio finale c'è un'interruzione abbastanza sensibile: ci sono diverse parabole in mezzo, che indicano il passaggio di argomento; per cui la Parusia intermedia sta nel c. 24, mentre il Giudizio finale sta nella seconda parte del c. 25. E tra la caduta di Gerusalemme e la Venuta gloriosa di Gesù c'è *legame di tempo* strettissimo? C'è *legame di somiglianza* strettissimo! Come fu castigato

Israele infedele, così sarà castigato il cristianesimo infedele! Ma la caduta di Gerusalemme fu la fine assoluta? Così la Parusia intermedia non sarà la fine assoluta!

## 4. Il Regno della Divina Volontà annunciato da Luisa

Domandiamo: in che consiste il Regno? Dove e quando si deve realizzare? Quali sono le sue caratteristiche e la sua collocazione nella "Storia della Salvezza"? Luisa parla spesso del ***Regno di Dio*** che si deve compiere, che sta per venire, ardentemente desiderato e atteso. Esso ritorna dal passato e viene a noi dal futuro.

Il titolo dato da Gesù a tutta la sua Opera è questo: ***"Il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature –Libro di Cielo– Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui Dio l'ha creata".***

E Luisa prega chiedendo che ***"il Volere Divino venga a regnare".*** Che significa?

Gesù le dice: ***"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran Dono del Regno del Fiat Supremo".***

Si tratta del compimento del Regno che invochiamo nel Padrenostro: la sua Volontà, a cominciare da Luisa, deve compiersi **in un modo nuovo** sulla terra, nel modo come si compie in Cielo, dove è la sorgente di ogni bene e felicità, dove è la Vita di Dio e dei suoi figli. Perciò, il punto di partenza del suo grande Messaggio, il Signore lo dichiara nel suo "Appello":

***"Vengo come Re... Vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore".***

## 5. "L'ideale" o scopo di Dio

> ***"È l'unica nostra volontà che ci resta a riguardo della Creazione: che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi".*** (14.07.1922)

> ***"Non c'è cosa che ho fatto che non abbia avuto per primo scopo che l'uomo prendesse possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I Sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei Santi, sono stati semi, mezzi, per far giungere a questo possesso del mio Volere... Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più m'interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l'hanno preceduta".*** (11.09.1922)

> ***"Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me; l'eco del mio Volere deve risuonare nel suo ed il suo nel Mio, per fare uno solo".*** (19.10.1922)

***“Ah, no, non finiranno le generazioni se non ritorna l’uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo soltanto redento; anche a costo d’aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell’abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà ed acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata e allora potrò dire: «Tutto ho compiuto; l’ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in esso»”.*** (11.11.1922)

***“Ho aspettato tanti secoli, sono passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma l’uomo deve ritornare a Me sulle ali del mio Volere, donde se ne uscì”.*** (18.03.1923)

***“È tanto necessario che la mia Volontà sia fatta come in Cielo così in terra, che Io non ebbi altro interesse né insegnai altra preghiera, se non il Pater noster”.*** (02.05.1923)

Perché Gesù ha tanto interesse e desidera tanto che la povera creatura faccia la sua Volontà? Per poterci dare sempre ciò che è suo. Dandogli il nostro volere e mettendolo nella sua Volontà, riceve dalla creatura la sua stessa Gloria. (16.08.1923).

## 6. La prerarazione fatta da Dio nella Storia della Salvezza

Gesù spiega a Luisa l’ordine della Divina Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni Dio ha rinnovato il mondo. Adesso siamo al termine dei *terzi “duemila” anni* e ci sarà un terzo rinnovamento del mondo. Quindi Gesù spiega in che modo lo farà. (29.01.1919)

***“Sto preparando l’Era del vivere nel mio Volere, e ciò che non hanno fatto le generazioni passate e che non faranno, in questa Era della mia Volontà i buoni completeranno l’amore, la gloria, l’onore di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite”.*** (22.05.1919)

Gesù sta preparando un’Era d’Amore, **l’Era del suo terzo “Fiat”** (08. 02.1921).

***“Quando il mio Amore farà spuntare l’Era della mia Volontà, l’Era novella del massimo beneficio verso le creature, allora strariperanno i mari e fiumi del mio Volere..., non più come nascosto”.*** (20.07.1921)

***“E siccome la cosa è grande, cioè lo stabilire il mio Regno nell’anima anche in terra, ho fato come un Re quando deve prendere possesso di un Regno. Lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il Regno e a disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d’onore, i ministri, e l’ultimo è il***

***Re. Ciò è decoroso per un Re. Così ho fatto Io: ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i Santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno preceduto i Santi che hanno seminato mira-coli, come più intimi ministri. Ora come Re vengo Io per regnare, quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e dove fondare questo Regno della mia Volontà".*** (03.12.1921)

***"Ecco perché non potrà venire la fine dei giorni, se non ho queste anime che vivono come sperdute nel mio Volere: esse mi interessano più di tutto. Quale figura farebbe questo Corpo Mistico nella Celeste Gerusalemme senza di esse?".*** (11.01.1922)

***"Non verrà l'ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini".*** (25.01.1922)

Gesù è come una madre che per lungo tempo ha formato il suo frutto nel suo seno: **è giunto il tempo di dare alla luce questo parto della sua Volontà.** Non resta altro che trovare chi deve ricevere –Luisa– questo primo parto, per poi continuare a darlo alle altre creature:

***"Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione e come voglio tutti salvi, dando a tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che in Me c'è un'altra generazione che debbo far uscire, i miei figli che devono vivere nel Divin Volere".*** (27.10.1922)

Gesù ha fatto conoscere gradualmente il palazzo sontuosissimo ed immenso della sua Volontà: ognuno può beneficiarsi dei beni che ci sono in quello che Egli ha manifestato. (06.11.1922)

Dio creò l'uomo perché vivesse nel suo Volere, prendendo tutti i beni di Dio che Esso contiene; ma l'uomo, facendo il suo volere, si esiliò dalla sua Patria perdendo tutti i beni, che restarono sospesi. Quindi, l'Umanità SS. di Gesù prese possesso come Erede di tutti i beni. (18.03.1923)

Il piano divino per fare che venga il suo Regno: prima incomincia con una creatura, Luisa:

***"Quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e a farlo conoscere agli altri... Fossero pochi, e anche uno solo, perché il mio Volere con la sua Potenza può rifarsi di tutto, anche con uno solo quando non trova altri; ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo mi sarà tanto accetto da squarciare i Cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene e i prodigi che contiene".*** (02.04.1923)

Questo Regno sarà ***un'Era nuova*** che supererà i beni della Redenzione (20.04.1923) I testi che lo descrivono sono innumerevoli, ma adesso concludiamo con due brani. Nel primo, Gesù acenna ad alcune conseguenze materiali, tra tante altre, che ci saranno nel suo Regno:

> ***"Il regno del mio «Fiat» racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; la morte sull'anima non avrà più potere, e se lo avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà, anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti. Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo*** [***essere***] ***successa la sventura.***
>
> ***Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del «Fiat» Supremo. Nel primo fu miracolo per i poveri sventurati, come lo è tuttora, che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di fare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. Il regno del «Fiat» Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato, per preservarli da qualunque male e farli distinguere come figli del regno suo, e questo non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti."*** (22.10.1926)

E in quest'altro, un'indicazione di quanto dovrà durare: **un "Millennio" di al meno 40 secoli!** Certo, "il giorno e l'ora" sono segreti del Padre, ma da questo risulta che il Regno dovrà durare tanti secoli quanti furono quelli del volere umano prima della Redenzione. A partire dal momento in cui le parla:

> ***"Figlia mia, il numero di quaranta giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta giorni nel nascere volli stare nella grotta di Betlemme, simbolo della mia Volontà Divina, che mentre era in mezzo alle creature stava come nascosta e fuori della città delle loro anime, ed Io, per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città in*** [*una*] ***vile capanna, a piangere, gemere e pregare, per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime, per darle il suo dominio. Dopo quaranta giorni uscii per presentarmi al tempio e rivelarmi al santo vecchio Simeone; era la prima città che chiamavo alla conoscenza del regno mio, e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all'eternità. Quaranta*** [*giorni*] ***stetti nel deserto e poi subito feci la mia vita pubblica, per dare i rimedi*** [e] ***i mezzi per giungere al regno del mio Volere. Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il regno del «Fiat» Divino e i suoi quaranta secoli di regno che doveva possedere. Sicché in tutto ciò che Io feci quaggiù, il primo atto fu il ripristino di Esso; tutte le altre cose entravano nell'ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il regno della mia Volontà."*** (08.09.1927)

## 8. CONCLUSIONE: DA QUANTO GESÙ DICE A LUISA RISULTA IN MODO EVIDENTISSIMO:

1°, che il Regno di Dio è che la sua Volontà si compia, cioè abbia vita nella creatura, l'uomo;

2°, che la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno nella SS. Umanità di Gesù, dandole tutti i suoi attributi e diritti divini;

3°, che tutto quello che Gesù possiede nella sua Adorabile Umanità vuole darlo al suo Corpo Mistico. Le parole *"come in Cielo, così in terra"*, in Gesù e Maria sono perfetta realtà: "come è nel Padre così è nel Figlio". Perciò, fino a quando Gesù e Maria sono statti sulla terra il Regno di Dio è stato sulla terra. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant'Agostino dice: *"Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre"*.

4°, Questa Promessa divina del Regno si deve compiere ancora sulla terra così come già si compie in Cielo. Questo implica due cose:

- che non solo dobbiamo andare al Regno di Dio dopo la morte, ma che il Regno di Dio deve venire ancora nel tempo storico, e non può certo finire il mondo se prima non si compie in pienezza (Si tratta di ripristinare l'ordine della Creazione, prima che ci fosse il peccato); [27]
- e che il Regno di Dio non è ancora venuto, perché non lo si deve confondere con la Redenzione o con la Chiesa.

5°, Questo Regno, che la Chiesa domanda incessantemente nel Padrenostro (ed è che la sua Volontà sia fatta "come in Cielo", così sulla terra), in rapporto alla Redenzione e alla Chiesa è come il frutto in rapporto all'albero: esso è già essenzialmente presente nell'albero fin dall'inizio, fin da quando fu seminato. L'albero fu seminato, è coltivato e cresce, si riempie di foglie e di fiori, ma il tutto è finalizzato al tempo dei frutti. Così la Redenzione, i Sacramenti, la Chiesa, tutta l'opera dello Spirito Santo in essa, tutto è finalizzato al Regno della Divina Volontà.

[27] - San Pietro disse alla folla il giorno di Pentecoste: *"Pentitevi e così possano giungere* ***i tempi della consolazione*** *da parte del Signore, ed Egli mandi Colui che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve rimanere in Cielo fino a quando saranno maturi* ***i tempi della restaurazione di tutte le cose****, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti"* (Atti, 3,19).

## 9

# "VENTI DOMANDE SULLA SPIRITUALITÀ DI LUISA"

01 – Non sono pochi i mistici conosciuti per una particolare "dottrina" che caratterizza la loro vita spirituale. Così, per esempio, di Santa Faustina Kowalska è *"la Divina Misericordia";* di Santa Teresa di Lisieux è *la via della piccolezza nell'abbandono fiducioso a Dio;* di Santa Margherita o di Suor Josefa Menéndez è *la devozione al Sacro Cuore di Gesù;* della Serva di Dio Concepción Cabrera è *"l'Incarnazione Mistica";* ecc. E tutte queste figure (quasi tutte donne!) hanno dato alla Chiesa i propri tesori di vita spirituale come frutto di "rivelazioni" o esperienze mistiche, esaminate e confermate dalla Chiesa. Qual è, in poche parole, **la dottrina spirituale che caratteriza Luisa Piccarreta?**

È *"il vivere nella Divina Volontà"*. È la Volontà stessa di Dio, data da Lui e ricevuta dalla sua creatura, l'uomo, come eredità e *vita propria*.

02 – Si tratta forse di *"messaggi"* di tipo carismatico, come tanti (veri o presunti) che circolano ai nostri giorni? Si tratta di una dottrina ascetico-mistica, dal momento che parla delle varie virtù o di certe esperienze straordinarie? Ha tracciato forse qualche visione teologica? Ha lasciato soltanto un resoconto della sua vita e dei suoi pensieri? Ci presenta forse una particolare devozione…?

Non sono affatto "messaggi", perché questo era semplicemente inesistente nella mente di Luisa. Lei appare come un'anima mistica che ha lasciato degli scritti, come ci sono tanti altri autori antichi e recenti nella Chiesa, dei quali si conoscono le loro esperienze intime spirituali, dal momento che hanno lasciato testimonianza della loro vita come ricca dottrina ascetico-mistica. Pensiamo ai grandi "classici", S. Teresa d'Avila, S. Giovanni della Croce, oppure in tempi più recenti S. Teresa di Lisieux o S. Faustina Kowalska, per fare qualche esempio.

Luisa solo in parte possiamo considerarla così, perché i suoi scritti non soltanto descrivono **un itinerario** di vita spirituale, ma sono **la promulgazione dell'eterno Progetto o Decreto di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della Divina Volontà**.

03 – Luisa Piccarreta ha scritto qualcosa? È una scrittrice? Come mai ha scritto?  A chi si rivolge?

Luisa ha scritto molto, pur avendo frequentato soltanto la prima o la seconda elementare e avendo, per tanto, una scarsissima cultura umana (il suo scrivere è colmo di errori d'ortografia e sintassi, il che sarebbe

un ottimo *deterrente* per scoraggiare chi si accosta agli scritti con prevenzioni e senza retta intenzione). Non è, dunque, facile letteratura mistica, di chi desidera rendere pubbliche le proprie *presunte visioni o rivelazioni soprannaturali*; si tratta invece di **una dolorosa testimonianza**, di una vita crocifissa per amore, in lunghi anni di letto, vissuti da Luisa nella preghiera e nel silenzio, nel nascondimento e nell'ubbidienza. E solo l'ubbidienza è riuscita, con immensa violenza che lei ha dovuto fare su se stessa, a farla scrivere. **Ha scritto solo per ubbidire** ai suoi vari Confessori, incaricati dall'Arcivescovo, quindi alla Chiesa; una ubbidienza che a Luisa è costata un vero continuo martirio. Ciò che ha scritto non è frutto della cultura, dell'arte di uno scrittore, di un desiderio di far conoscere le proprie visioni o rivelazioni, non viene da un *misticismo falso e pericoloso*, ma dalla *"Signora Ubbidienza",* come lei la chiama! Soltanto dopo molti anni si è arresa all'idea che i suoi scritti fossero pubblicati dai Sacerdoti incaricati.

04 – Qual è l'essenza del suo messaggio? Luisa fa qualche particolare annuncio?

Gesù le dice: ***"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran Dono del Regno del* Fiat *Supremo".***

Esattamente si tratta del compimento di quel Regno che invochiamo nel Padrenostro: la sua Volontà, a partire da Luisa, deve compiersi **in un modo nuovo** sulla terra, nel modo come si compie in Cielo, dove è la sorgente di ogni bene e felicità, dove è la Vita di Dio e dei suoi figli. Perciò, il punto di partenza del grande Messaggio il Signore lo esprime così: ***"Vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore".***

05 – Allora, qual è precisamente ***la novità*** che si trova nei suoi scritti? Fin dove arriva quello che altri scrittori spirituali hanno detto sulla Divina Volontà e ***dove incomincia il dono nuovo*** di Luisa?

Risponde il Signore:

***"Figlia mia, non si vuol capire: il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. La prima cosa è possedere; la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà, come cosa propria, è disporre di Essa; il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole. Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio... Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo*** (caso), ***ciò che è del Padre è del figlio... E poi, questo è***

***un Dono che voglio fare in questi tempi sì tristi: che non solo facciano la mia Volontà, ma che La posseggano. Non sono forse io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?... Non ti meravigliare se vedi che non capiscono: per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici: qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà"...*** (18.09.1924)

06 – Luisa adopera spesso i termini *"Divina Volontà", "Divin Volere",* ecc. Sono la stessa cosa? È lo stesso dire *"il Divin Volere"* e *"i divini voleri"?* In tutto questo, dove si colloca *l'Amore*?

La Divina Volontà, che Gesù chiama nel Vangelo "la Volontà del Padre", **è la realtà più intima, vitale, essenziale di Dio**. Per dirlo in modo più intuitivo: la Volontà è *il sostantivo* (il termine che esprime la sostanza), mentre invece tutti gli attributi divini, Amore, Bontà, Eternità, Immutabilità, Immensità, Onnipotenza, Onniveggenza, Santità, Sapienza, Giustizia, Misericordia, ecc. sono *i suoi aggettivi*.

Aggiungo che **"il Divin Volere"** è la Volontà di Dio in atto, indica ciò che fa e perciò è *un verbo*. La distinzione tra **"volontà"** e **"volere"** (benché di fatto coincidono) è la stessa che c'è tra "il cuore" e "il palpitare", oppure tra un motore e il moto di quel motore. Un'altra cosa ancora è *l'effetto che produce* il palpitare, che è la vita, oppure il funzionamento del motore, che è il viaggiare, per esempio. Nel caso del **"volere"**, l'effetto che produce è **"l'amore"**. Così, ben può dire Gesù che *"l'Amore è il figlio della Divina Volontà",* cioè, è la sua manifestazione e comunicazione. Se la Divina Volontà è la Sorgente, il "fiume" infinito che da Essa sgorga è il suo Volere, un "fiume" non di acqua, ma di Amore…

La Divina Volontà perciò è al di là, al di sopra di tutto quello che Essa fa, delle cose che Dio vuole o non vuole o permette. È la sorgente e la causa suprema di tutto ciò che Dio è, della Vita ineffabile della SS. Trinità e delle loro Opere di Amore eterno. È come "il motore" intimo di Dio, che dà vita a tutto ciò che Egli è, e a tutte le sue opere. È come "il Cuore" delle Tre Divine Persone.

07 – Luisa parla sempre di Gesù: ne è molto più che affascinata! Delle volte nomina (anzi, è Gesù che nomina) la Persona divina del Padre, ma **poche volte parla *dello Spirito Santo:* come mai?**

Certamente parla dello Spirito Santo, sebbene solo ogni tanto lo nomina. Ricordiamo per esempio un lungo e bellissimo capitolo del vol. 18°, sui gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti. Ma la spiegazione è che, così come la Divina Volontà rappresenta la Persona del Padre, il

Divin Volere rappresenta la Persona dello Spirito Santo e sotto questa forma ne parla in continuazione. Lo Spirito Santo ha tanti nomi: *"il Paraclito", "il Consolatore", "il Difensore", "lo Spirito di Verità", "lo Spirito di Vita", "lo Spirito di unità", "lo Spirito di Pace", "lo Spirito di Rivelazione"* o il Divino Rivelatore, *"lo Spirito d'Amore"...* In Luisa lo troviamo col suo "nome nuovo": Egli è ***il Divin Volere***, o meglio, la Persona che lo rappresenta, così come la Divina Volontà (trinitaria) è rappresentata dalla Persona del Padre e la Divina Sapienza è particolarmente vincolata al Figlio. Inoltre: essendo la Persona che forma, per così dire, *"il rapporto di reciproco amore e di unità"* tra il Padre e il Figlio, Egli è anche *lo stesso rapporto* tra lo Sposo e la Sposa, e nel caso nostro, tra Gesù e Luisa. Insomma, **di Lui poco parla, appunto perché *Egli è il "dialogo" di amore,* è Lui che lo forma.**

08 – Veniamo al punto essenziale: **Che cosa è quel *"vivere nella Divina Volontà"*?** Non è forse quel compiere la Volontà di Dio, che tutti i Santi conoscono e fanno?

È chiaro che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo. Gesù le dice: ***"Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti,* santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino*; mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino..."*** (13.02.1919)

In un altro passo Luisa dice: ***"Possibile che*** (Gesù) ***abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto tra tanti Santi uno che deva dar principio a questa santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo..."*** (03.12.1921).

***"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che nessun Santo non abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e che sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?" –"...Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà* per quanto ne conoscevano. *Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché* non c'è santità senza la mia Volontà, *e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa"*** (06.11. 1922).

***"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgevano tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro di un***

> *manto, e* (di) *questo manto, come formato in due, una* (parte) *si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature Gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa e aiuto delle creature.* ***Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei Santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono entrati dentro per fare tutto ciò che fa la mia Volontà e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersene attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato, quanto la creatura ne può contenere.*** *Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo. Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi in questa terra? Guarda bene; non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato.* ***Solo era riserbato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti i nostri atti triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene".*** (06.11.1922)

09 – Luisa parla spesso **del Regno di Dio che si deve compiere, che sta per venire;** Luisa prega chiedendo che *"il Volere Divino venga a regnare":* che significa tutto questo?

Da quanto Gesù dice a Luisa risulta in modo evidentissimo:

1°, che il Regno di Dio è che la sua Volontà si compia;

2°, che la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno nella SS. Umanità di Gesù, dandole tutti i suoi attributi e diritti divini;

3°, che tutto quello che Gesù possiede nella sua Adorabile Umanità vuole darlo al suo Corpo Mistico. Le parole *"come in Cielo, così in terra",* in Gesù e Maria sono perfetta realtà: *"come è nel Padre così è nel Figlio"*. Perciò, fino a quando Gesù e Maria sono statti sulla terra il Regno di Dio è stato sulla terra. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant'Agostino dice: *"Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre".*

4°, Questa Promessa divina del Regno ancora si deve compiere sulla terra così come già si compie in Cielo. Questo implica due cose:

- che non solo dobbiamo andare al Regno di Dio dopo la morte, ma che il Regno di Dio deve venire ancora nel tempo storico, e non può certo finire il mondo se prima non si compie in pienezza (Questo è il ripristino dell'ordine della Creazione, prima che ci fosse il peccato)

- e che il Regno di Dio non è ancora venuto, perché non lo si deve scambiare con la Redenzione o con la Chiesa.

5°, Questo Regno, che la Chiesa domanda incessantemente nel Padrenostro (ed è che la sua Volontà sia fatta "come in Cielo", così sulla terra), in rapporto alla Redenzione e alla Chiesa è come il Frutto in rapporto all'albero: esso è già essenzialmente presente nell'albero fin dall'inizio, fin da quando fu seminato. L'albero fu seminato, è coltivato e cresce, si riempie di foglie e di fiori, ma il tutto è finalizzato al tempo dei frutti. Così la Redenzione, i Sacramenti, la Chiesa, tutta l'opera dello Spirito Santo in essa, tutto è finalizzato al Regno della sua Volontà.

10 – Un'altra parola caratteristica di Luisa (addirittura in latino!) è ***"Fiat".*** Con questa parola sul petto è stata portata trionfalmente al cimitero. Ma che significa *per lei?*

Luisa inizia ogni suo scritto con la parola latina ***"Fiat"****,* e non è per caso. È con questa parola (*"Sia fatto!"*) che Dio diede inizio a tutte le sue Opere: la Creazione (*"Fiat lux!",* Gen. 1,3), l'Incarnazione del Verbo (*"Fiat mihi secundum Verbum tuum",* Lc. 1,38), la Redenzione (*"…non mea voluntas, sed Tua fiat",* Lc. 22,42), l'invocazione della venuta del suo Regno (*"Fiat Voluntas tua, sicut in Coelo et in terra",* Mt. 6,10). Questa parola riassume in sé tutto quanto Luisa ha detto e ha vissuto, allo stesso modo che esprime tutto ciò che Dio fa, anzi, la Vita stessa di Dio, il suo Atto eterno ed assoluto, espresione del suo Volere infinitamente Santo. Quando Gesù le parla del *"terzo Fiat"*, le sta parlando del compimento del Padrenostro.

11 – Luisa insiste tante volte nel fatto che si deve compiere la peti-zione del Padrenostro: *"Sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra".* Lei la scrive in parte in latino, quasi come una frase "tecnica": *"il* ***Fiat Voluntas tua,*** *come in Cielo così in terra".* Che vuol dire con questo?

Fare la Divina Volontà non è una novità; la novità è che Dio ci sta invitando a vivere nel suo Volere, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono questo loro Volere eterno. La novità è la Divina Volontà operante nella creatura e *la creatura operante in modo divino in Essa*. La novità è questa Grazia delle grazie, questo Dono dei doni: che non solo facciamo quello che Dio vuole che facciamo, ma che la sua

Volontà sia nostra, vita della nostra vita, per vivere e regnare con Essa e in Essa.

La novità è *uno scambio continuo di volontà umana e Divina*, perché l'anima, temendo della sua, chiede che essa sia sostituita per ogni cosa e in ogni istante dalla Volontà stessa di Dio, la quale la va riempiendo di gioie, di amore e di beni infiniti, restituendole *la somiglianza divina* per-duta col peccato e lo scopo per il quale l'uomo era stato creato da Dio, che era quello di vivere come figlio di Dio, prendendo parte a tutti i suoi beni.

La novità è che Gesù, mediante il dono della sua Volontà alla creatura, forma in essa una Sua vita e un Suo modo di presenza reale, cosicché questa creatura Gli serve di Umanità. Questo, ovviamente, non per una sorta di *"unione ipostatica"* (due nature e una sola persona), ma **per unione di due volontà, l'umana e la Divina, unite in *un solo Volere,*** che non può essere se non **Quello Divino**. Questa creatura diventa così il trionfo di Gesù, è "un altro Gesù", non per natura, ma per dono di Grazia, secondo le parole di San Giovanni: *"…Perché come è Lui, così siamo anche noi* ***in questo mondo****"* (1 Gv. 4,17).

12 – Luisa è vissuta tutta una vita in un letto, nelle più strane e misteriose sofferenze (delle quali lei riferisce in modo molto minuzioso e commovente). Sembra quindi abbastanza logico che il suo pensiero corra spesso alla Passione del suo amato Signore, con una profondità di comprensione e una intensità di partecipazione affettiva straordinaria… Ma allora, tutta questa indicibile sofferenza di Gesù e sua, che rapporto ha con la sua visione del "vivere nel Divin Volere", del "Regno della Divina Volontà"?

Ci saremmo aspettati, semplicemente, un atteggiamento di rassegnazione, di *"ubbidienza fino alla morte e morte di Croce"*, un abbandono davanti alla Volontà di Dio, un *"Fiat"*… come dire? di sottomissione, di resa incondizionata, un *"Fiat"* **passivo** davanti a Dio… E invece, la sua spiritualità, quella che sorge come l'aurora ed eclissa tutto il resto, quella che ad un certo punto lei si convince che non è solo per lei, ma che la deve offrire a tutti, è quel *"entrare"* o *"fondersi nella Volontà di Dio"*, è quel sostituire in ogni cosa la sua volontà con la Volontà Divina e farla sua, e per tanto è quel *"Fiat"* non più suo di fronte a Dio, ma **lo stesso "FIAT" Onnipotente ed Eterno di Dio, che diventa suo** e non è affatto una risposta passiva, ma **una partecipazione attiva e consapevole**, sempre più consapevole, in tutto quello che fa quel "FIAT" o Volere Divino, in tutte le sue Opere, nell'Atto eterno della sua Vita… Luisa è invitata ad operare come Gesù, nel suo Volere: ***"Vieni nella mia***

***Volontà, per fare ciò che faccio Io"*** (25.07.1917). ***"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"*** (28.12.1917).

Così avviene che ***tutto ciò che Luisa sente e fa è la Vita di Gesù, che Egli ripete in lei*** (25.12.1918).

Tutto ciò non è riservato soltanto a Luisa. Gesù aspetta le creature che ***vengano a vivere nel suo Volere*** e che ***ripetano nella sua Volontà ciò che Egli ha fatto*** (29.01.1919).

13 – Sembrerebbe quasi che nella stessa Luisa ci fossero due persone, come due spiritualità diverse, come due dimensioni, come due mondi, come due realtà tanto grandi che ci sfuggono…

Una, per così dire, sembra più alla nostra portata, al meno per farci un'idea: quella che parla di ubbidienza, della croce… Ma poi c'è l'altra, quella del *"vivere nella Divina Volontà"*. Sono le due vocazioni o missioni di Luisa: la prima, come **"Vittima"** insieme con Gesù nell'Opera della Redenzione, e l'altra, che Gesù le presenta dopo, come la depositaria delle verità sulla Divina Volontà, come **la capostipite della nuova generazione** sospirata da Gesù, che avrà tutto in comune con Lui, la Divina Volontà come vita… Alla fine del Vol. 12°, Gesù dice a Luisa che fin qui lei ha avuto l'ufficio che ebbe la sua SS. Umanità sulla terra; d'ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua Umanità (17.03.1921).

E così come **la sua spiritualità si spiega soltanto con la sua dottrina** (la Divina Volontà, Vita di Dio e Vita destinata ai figli), **così si spiega anche con il suo doppio ufficio:** quello di vittima e quell'altro di dare inizio al "vivere nella Divina Volontà" ed essere la depositaria delle sue verità, che per mezzo di lei vengono manifestati.

> ***"Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia Giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora*** (…) ***voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l'umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra".*** (02.03.1921)

14 – Allora vuol dire che questa spiritualità di Luisa si immerge (per così dire), da un lato nell'opera della Redenzione e dall'altro nel compimento del Regno di Dio, il Regno della Divina Volontà?

Infatti ci sono due scritti di Luisa, che rappresentano queste due Opere divine e corrispondono anche a due tappe della sua vita: la prima,

in cui Gesù l'ha formata come un'altra sua Umanità, e la seconda, operare come Gesù nella Volontà del Padre. Sono rispettivamente ***"Le Ore della Passione"*** e ***"Il Giro dell'anima nella Divina Volontà".***

***"Le Ore della Passione"*** non sono una narrazione o semplice meditazione della Passione di Gesù, come è stata raccontata da tanti autori spirituali. Sono preghiera, come una palestra o una scuola di vita, in cui ci uniamo a Gesù per imparare a fare con Lui e come Lui quello che Egli faceva interiormente per la nostra Redenzione.

***"Il Giro dell'anima"*** è, come Luisa dice, il "modo pratico ed efficacissimo per fare il giro nella SS. Volontà di Dio, per impetrare il Regno del Fiat Divino sulla terra". È la continua preghiera con cui l'anima si unisce alla Divina Volontà in tutte le sue opere (la Creazione, la Redenzione, la Santificazione), per adorarla, benedirla, ringraziarla ed amarla, per chiedere in tutto che venga il suo Regno.

15 – Ma **Luisa, personalmente, svolge un ruolo o ha una missione speciale** in tutto questo? Questa domanda non è su quello che la Santa Chiesa dirà un giorno, ma su quello che risulta dalla lettura degli scritti.

Gesù stesso le spiegò che, come un'altra sua Umanità, lei prendeva parte ai suoi stessi uffici, come **Redentore** e come **Re**:

> ***"Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto: voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi com'è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti"*** (17.03.1921).

> ***"Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di vittima, e l'altro ufficio più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?"*** (20.09.1922).

> Per questo Gesù le disse: ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni"*** (22.08.1926).

Il Padre Annibale Maria Di Francia (canonizzato nel 2002) scrisse di lei: *"Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per* ***una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè il trion-***

***fo della Divina Volontà** sull'universo orbe, in conformità con quanto è detto nel Pater Noster:* ***Fiat Voluntas tua, sicut in cœlo et in terra".***

16 – Chi si addentra negli scritti di Luisa, ben presto si sente quasi "smarrito" come in un bosco senza confini. Si può dare qualche **consiglio, avviso o precauzione** per avere un po' di orientamento?

È necessario, in primo luogo, essere coscienti che nel caso di Luisa **non è possibile separare la *sua* spiritualità dalla *sua* dottrina**; che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà. Fermarci dunque sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, è perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno. Il punto che più dovrebbe interessarci è: *come è stata seminata questa "Pianta" e come va coltivata? Come si è sviluppata in Luisa?* Ci interessa conoscerlo per fare che così avvenga in noi.

Leggendo i suoi scritti, sarebbe sbagliato considerare ogni argomento "a se", sottraendolo da tutto l'insieme e dal suo contesto. Fare così renderebbe più o meno falsato ogni argomento. L'armonica interdipendenza e l'unità dell'insieme ne fanno un unico messaggio. Il messaggio che presentano questi scritti è il Tema più universale possibile, non "un tema" tra i tanti. Quello della ***rivelazione e promulgazione della Divina Volontà*** è "il Tema dei temi", che in questi scritti raggiunge il culmine della sua **manifestazione e comunicazione** all'uomo da parte di Dio. **Il trionfo del Regno di Dio** consiste in questa manifestazione e comunicazione **accolta** dall'uomo. Il tema della Divina Volontà contiene tutti gli altri temi possibili.

Come riferimenti nella lettura dei suoi scritti, il punto di partenza è ***la rivelazione di quello che è la Divina Volontà nelle Tre Divine Persone;*** il centro del Disegno è ***il Verbo Incarnato;*** e il punto di arrivo è ***il Regno di Dio mediante il dono del Divin Volere.*** Non esiste altro.

17 – Con quale **atteggiamento** possiamo accostarci agli Scritti di Luisa, cioè, alla sua spiritualità?

Innanzi tutto, se per la giusta interpretazione di quello che Luisa ha scritto come detto dal Signore, è necessario conoscere il contesto, la "determinata situazione" in cui è stato scritto, ecc., è altrettanto indispensabile **"la buona vista"** di chi legge: *"La lampada del tuo corpo è l'occhio…"* (Mt 6,22-23). Nel caso degli scritti di Luisa, una questione previa, fondamentale, è: "con quale atteggiamento ci si accosta ad

essi?” Con quello del razionalista che crede di poter spiegare tutto con la psicologia? Ritengo che, dopo un primo contatto con gli scritti è necessario “ascoltare il cuore”: *“Oggi, se udite la Sua voce, non indurite il vostro cuore...”*

La domanda da farci è: “Queste cose, chi le dice: Luisa o Nostro Signore? Possono venire da lei o dal Signore? C’è qualcosa che dimostra come impossibile che venga dal Signore?” Per avere una sicura chiave di discernimento, Gesù passa a noi questa chiave “scottante”:

***“La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se Io parlo da Me stesso...”*** (Gv 7,16-17).

In altre parole, prima di inoltrarci nella lettura degli scritti, per non precluderci la retta comprensione del loro contenuto, dobbiamo chiarire questo: “L’affermazione di Luisa, che Gesù le parla (ci parla), **è una cosa soggettiva sua, o è una realtà oggettiva?** Ammettiamo come possibile quest’ultima? Siamo pronti a riconoscerla, con tutte le conseguenze?”

Gesù le dice: ***“Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l’anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale”*** (19.05.1899).

18 – Si potrebbe tracciare **un metodo o un itinerario** utile per abbordare la lettura dei suoi scritti?

È come scalare una montagna: non si può fare saltando di qua e di là. La base di partenza indispensabile è una sufficiente familiarità col Vangelo e in genere con la Sacra Scrittura. Quindi andare per ordine: incominciare da dove Luisa incominciò a scrivere, dal suo **1° Volume**, prendendo per sé tutti gli insegnamenti e lasciando per Luisa le cose sue personali (esperienze mistiche, sofferenze, vocazione come “Vittima”). È tuttavia molto utile leggere allo stesso tempo il **Volume 11°**, capitolo per capitolo, perché dà molta luce e accende l’entusiasmo e l’amore per la Divina Volontà. Insieme con questi due volumi, incominciare con **“Le Ore della Passione”**, come palestra dell’amore e della conoscenza del Signore. Il resto, “piano, piano”... affinché il fuoco divampi, ben alimentato, e non sia “un fuoco di paglia”.

19 – Lasciamo adesso Luisa: **Come possiamo noi fare nostra la sua spiritualità?** E' ovvio che la sua vocazione di *"vittima"* è solo di Luisa e di certe anime chiamate a questo dal Signore, ed è pure ovvio che la sua missione di dare inizio al compimento del Regno della Divina Volontà sulla terra è una missione unica, irripetibile: **ma noi, come possiamo mettere in pratica ciò che leggiamo?**

I primi Apostoli seguirono Gesù, che si voltò e disse: "Che cercate?". Loro dissero: "Maestro, dove abiti". E Gesù: "Venite e vedrete".

In altre parole: incominciamo a leggere, sapendo che Gesù ha detto:

***"Perciò ascoltatemi; e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste parole che vi metto davanti e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io Mi metterò vicino a voi quando leggerete e vi toccherò la mente, il cuore, perché comprendiate e risolviate di volere il Dono del mio «Fiat» Divino".***

La conoscenza è indispensabile; si ama nella misura che si conosce. Quando questa conoscenza incomincia ad impregnare non solo la mente, ma anche il cuore, si avverte che si incomincia a vedere tutto in un'altra luce, a avere altri gusti e desideri, a pregare in un modo… "diverso", a entrare in un altro tipo di rapporto con le Tre Divine Persone, con la Mamma Celeste… **Ti cambia la vita senza che tu ci pensi a come cambiarla *tu…*, perché il tuo unico interesse è Gesù e il Suo interesse…**

20 – È facile dire ***"vivere nella Divina Volontà",*** ma poi lo si riduce, in pratica, ad un *vivere noi d'accordo con la Divina Volontà.* Invece, **in che consiste veramente?**

Soltanto nella misura che diventa vita che si vive, si va comprendendo la sua realtà e la sua portata infinita, e si tocca con mano quanto sia diverso dal solo compiere noi la Volontà di Dio o dal vivere "d'accordo con Essa".

Dice Gesù: ***"Voglio tanto che le creature prendano la mia Volontà; è la cosa che più m'importa, che più mi sta a cuore. Tutte le altre cose non m'interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo che l'anima viva della mia Volontà ne vado trionfante, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra"*** (23.03.1910).

***"Ti voglio sempre nel mio Volere... Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio, che, moltiplicandosi in tutti, Mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti; e il mio Volere nel tuo, affinché, facendo***

*mia la tua povera umanità, la elevi innanzi alla Maestà del Padre come vittima continuata"* (04.07.1917).

*"Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla"* (29.01.1919).

*"Voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò, venga, venga; la sospiro, la desidero tanto che Mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine..."* (13.02.1919).

Luisa ci insegna quale sia il compito proprio del vivere nella Divina Volontà:

*"...Mentre pregavo intendevo entrare nel Volere Divino; e qui, facendo mio tutto ciò che in Esso esiste e dal Quale niente sfugge, passato, presente e futuro, e facendomi corona di tutti, a nome di tutti portavo il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc."* (05.01.1921).

*"Ti pare poco che la mia Volontà Santa, Immensa, Eterna, scenda in una creatura e, mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e Mi faccia vita di tutto l'operato della creatura, anche delle più piccole cose? Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, sono del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei darti, che il mio FIAT"* (06.06.1921).

*"È una voce che fa eco su tutto e dice: Amore, gloria, adorazione al mio Creatore! Perciò, chi vive nella mia Volontà è l'eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione"* (28.03.1922).

**Che cosa sia il *vivere nella Divina Volontà*,** Gesù lo ha espresso nella sua preghiera al Padre, dopo l'ultima Cena: ***"Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio"*** (Gv. 17,10).

Infatti, per vivere nella Divina Volontà, **prima** Gesù deve prendere possesso effettivo di tutto ciò che è nostro (di quello che siamo, che abbiamo, che facciamo), deve essere Lui non solo spettatore, ma anche il Protagonista di tutto in noi, della nostra vita (*"Vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente... ecc."*), in modo da poter dire: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal. 2,20); ma **poi** occorre che la creatura prenda realmente possesso di tutto ciò che è Gesù, di tutto ciò che Gli appartiene e della sua Vita, facendo tutto quello che Egli fa, con Lui e come Lui. Altrimenti, non si può dire *"vivere nella Divina Volontà"*.

Insomma, ***vivere nella Divina Volontà*** è diventare (per grazia) una cosa sola con Gesù, facendo nostro tutto ciò che è suo per darlo a tutte le creature, per sostituire l'operato di ogni creatura con l'operato divino di Gesù e quindi contraccambiare Gesù in modo divino a nome di ogni creatura. Oppure, **con Gesù dare alle creature tutto l'Amore del Padre**, e **dare al Padre tutti gli omaggi che Gli son dovuti da parte di tutte le creature** (adorazione, gloria e lode, ringraziamento, riparazione, amore in modo universale).

* * *

E adesso, una domanda alla quale ognuno può rispondere nella propria coscienza:
Se qualcuno arriva a contatto con gli scritti di Luisa, ma non legge *perché non vuole,*
**sarà perché sospetta che ci siano degli errori o piuttosto perché teme che non ci siano?**

## Indice delle Conferenze

Gli ostacoli e le difficoltà che lo Spirito nuovo
trova nella Chiesa, quindi
il Messaggio della Divina Volontà come vita,
sono dovuti, non certo a Luisa
e alla sua semplicità e obbedienza,
quanto a quell'altro spirito vecchio,
di affermazione di noi stessi, delle nostre pretese sicurezze,
del nostro volere umano, che resiste in tanti di noi.
Forse oggi il Vangelo, e anche questa "Buona Nuova",
non trovano evangelizzatori autentici,
sufficientemente testimoni…